Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 29 luglio 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3643 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

DELUDENTE LA RISPOSTA DEL DITTATORE SOVIETICO ALL'OCCIDENTE

KRUSCEV INSISTE PER UNA CONFERENZA DEI CINQUE PRIMI MINISTRI IN EUROPA

Accettata la proposta del gen. De Gaulle - Attacchi agli angloamericani e alla Giordania nelle lettere consegnate agli Ambasciatori a Mosca - Evidente tentativo di operare una frattura tra gli alleati

FANFANI RICEVUTO DA NIXON ALL'AEROPORTO DI WASHINGTON

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 28

Il Primo Ministro dell'URSS Nikita Kruscev ha risposto all'ultima nota dell'Occidente accettando la tesi di De Gaulle: in sostanza, Kruscev ha fatto presente nell'ordine: 1) che accetta la proposta per un raduno in Europa anzichè in America, 2) che lascia al Presidente Eisenhower «di indicare il tempo ed il luogo» per l'incontro. Kruscev dal canto suo suggerisce Mosca, come sede della riunione con altre città europee menzionate (fra cui Ginevra). L'accenno a Mosca è fatto in chiave di velata ironia («se il problema della sicurezza dei capi di Governo è grave per New York, — ha detto Kruscev — esso non desta invece preoccupazioni per Mosca, se qui dovesse aver luogo l'incontro»...). Un passo importante della risposta di Kruscev è quello relativo al messaggio di Eisenhower di venerdì scorso, nel quale il Presidente americano chiedeva che «i raduni alla sommità fossero regolati dalle norme del Consiglio di sicurezza». A questo riguardo Kruscev dice: «E' ben noto a cosa è giunto sin qui il Consiglio di sicurezza. Esso da gran tempo è impegnato nel discutere la situazione del Libano e della Giordania, e sin qui del tutto senz'esito».

Pur nella generale «dolcezza» di tono della risposta di Kruscev, in un punto essa pone una esplicita condizione: «Se l'ultima nota anglo-americana — essa dice — deve essere intesa nel senso che gli alleati occidentali vogliono discostarsi da due elementi-chiave — lasciar cadere colloqui immediati alla sommità, o comunque non considerarli sotto l'aspetto essenziale che essi debbano, come devono, portare all'immediata cessazione dell'aggressione occidentale nel M. O. e al ritiro delle truppe degli interventisti — allora noi dovremo dire ben chiaro che non accetteremmo neppure delle trattative. Noi insistiamo per il ritiro di ogni esercito straniero dai territori del Libano e della Giordania».

La nota sovietica odierna lascia chiaramente trasparire la accusa all'Inghilterra di avere fatto «macchina indietro» sulla questione degli incontri alla sommità, modificando il proprio punto di vista e le proprie precedenti proposte, a seguito delle pressioni degli Stati Uniti. Inghilterra ed America, dice Kruscev, «vogliono evitare un dibattito sulla questione del M. O. dinanzi all'opinione pubblica: è una scelta politica molto dubbia, e gravida di pericoli per i suoi iniziatori, perchè oggi i popoli sono più vigili di un tempo e meno disposti ad accettare come fatti compiuti degli atti di aggressione». I messaggi di Kruscev (indirizzati al Presidente Eisenhower, al Primo Ministro Macmillan e al generale De Gaulle: ma sostanzialmente analoghi nel contenuto base) offrono un punto importante all'attenzione indiretta dell'Occidente: essi non fanno menzione della possibilità di una qualsiasi partecipazione di paesi del Medio Oriente. Questo elemento dovrebbe giocare a favore delle tesi dell'Occidente, eliminando il possibile dibattito sulla «rappresentatività» del nuovo regime repubblicano iracheno.

Quanto ai punti differenziali fra una nota e l'altra a seconda dei destinatari, quella diretta a Macmillan dice: «Ci appare in pratica che abbiate ora voluto voi stesso sotterrare la proposta che avevate fatto, e abbassare le discussioni alla sommità, riparandovi dietro problemi di procedura onde servirsene di schermo per nascondere gli atti aggressivi commessi». Il testo del messaggio ad Eisenhower nota che «abbiamo preso atto del fatto che l'indicata data del 28 luglio vi appare prematura: sta ora a voi trasmetterci una risposta esplicita, che dica quando e dove il Presidente è d'accordo che lo incontro si tenga». A De Gaulle Kruscev dice che «Inghilterra ed America non dovrebbero trovare ora più modo di respingere il progetto di un incontro alla sommità, avendo noi tenuto conto di tutti i desideri espressi dalle potenze occidentali».

Il raduno «a Mosca, o Vienna, o Parigi, o Ginevra o in qualsiasi altra località europea «offre di essere» rapidamente organizzabile, tanto più che esso non dipende, così, dal voto degli undici membri del Consiglio di sicurezza». L'accettazione del punto di vista di De Gaulle (conferenza in Europa anzichè in America) «semplifica i problemi, e d'altronde l'URSS era e resta del parere che una conferenza alla sommità delle cinque potenze, presente il Segretario generale delle N. U., sia essenziale e non procrastinabile». L'URSS suggerisce la partecipazione della India al raduno. In accenni specifici alla situazione di questi giorni nel M. O., Kruscev afferma che «l'America non sembra disposta a rallentare i suoi progetti aggressivi. Vengono aumentate le truppe nella Giordania e nel Libano, e re Hussein di Giordania si prepara ad una «marcia su Bagdad», con la protezione delle truppe straniere. La Turchia dal canto suo si prepara ad attaccare l'Iraq. La conferenza sul Patto di Bagdad in corso a Londra ha tutta l'aria di un complotto ordito contro gli Stati arabi e mirante a pianificare una nuova aggressione».

Ad Eisenhower, Kruscev ricorda che «così, signor Presidente, non lavorate per la pace ma, al contrario, per estendere il conflitto, con tutte le responsabilità che ne conseguono. Responsabilità gravi pesano anche su Macmillan, il quale "manovra" per conto degli Stati Uniti».

La nota odierna è stata consegnata dal vice Ministro sovietico degli Esteri Kuznetsov agli Ambasciatori americano, francese ed inglese a Mosca. I messaggi hanno ognuno la lunghezza di circa sette cartelle dattiloscritte. Il loro testo è stato reso dalla «Tass» di pubblico dominio subito dopo l'avvenuta consegna dei documenti agli Ambasciatori occidentali.

Parte delle accuse all'Occidente contenute nella nota odierna erano state anticipate stamane negli editoriali della stampa e nelle trasmissioni di Radio Mosca. L'emittente della capitale aveva, ad esempio, anticipato stamane che il raduno dei paesi del Patto di Bagdad in corso «mira chiaramente a predisporre nuovi attacchi all'Iraq. Dichiarazioni ufficiali americane ed inglesi dicono in tutte lettere, inoltre, che gli aggressori non intendono lasciare nè la Giordania nè il Libano».

I primi giudizi sulla triplice nota russa, questa sera negli ambienti diplomatici occidentali di Mosca, dicono che i testi «danno l'impressione che Kruscev intenda chiarire l'esistenza di punti di disaccordo con l'America a scopi soprattutto interni, ma nel complesso intenda giungere alla conferenza e non voglia frapporre su questa via ostacoli troppo grossi». Da Mosca è ripartito oggi per Vienna, al termine della visita ufficiale resa all'URSS, il Presidente austriaco Raab. Lo hanno accompagnato all'aeroporto, e lo hanno salutato a nome del Governo alla partenza, il primo vice-primo Ministro Mikoyan ed altri alti funzionari sovietici.

Henry Shapiro

L'incontro al vertice
Washington non cambierà il suo punto di vista

Washington, 28

La Casa Bianca ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti sono tuttora del parere che qualsiasi convegno ad alto livello sulla crisi del Medio Oriente debba avere luogo nel quadro dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Per quanto ancora non giunto a Washington il messaggio di Kruscev è stato commentato dal portavoce della Casa Bianca il quale ha detto che gli Stati Uniti e Gran Bretagna manterranno il loro punto di vista. I Governi inglese ed americano stanno esaminando il testo delle ultime note di Kruscev ma, si precisa, nessun mutamento ci sarà sul loro punto di vista.

Funzionari americani hanno in particolare dichiarato che a quanto sembra Kruscev è più interessato a cercare di creare fratture tra gli alleati occidentali che alla sommità sul Medio Oriente. Questi funzionari fanno notare che l'affermazione del Primo Ministro sovietico secondo cui l'Europa sarebbe preferibile quale sede della conferenza se le autorità americane ritenessero di non poter garantire un'adeguata protezione ai partecipanti, non è altro che propaganda. Essi interpretano, d'altra parte la nota di Kruscev come una indicazione del fatto che l'URSS non è disposta ad accettare una riunione alla sommità nel quadro della procedura del Consiglio di Sicurezza. Queste note pongono infatti l'accento su di una soluzione da raggiungersi tra i 5 Capi di Governo sin dal primo momento nominati da Kruscev, soluzione quindi da raggiungersi non necessariamente sotto gli auspici del Consiglio di Sicurezza.

(Radiofoto al «Piccolo»)
L'arrivo di Fanfani all'aeroporto internazionale di New York: accanto al Presidente del Consiglio, l'Ambasciatore Brosio e il rappresentante italiano alle Nazioni Unite, Vitetti

Precise garanzie americane ai paesi del Patto di Bagdad

Sorpresa a Londra per la risposta del Premier sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

La risposta sovietica all'ultima nota britannica ha provocato a Londra sorpresa e delusione. Kruscev infatti dice di appoggiare la posizione sostenuta dal generale De Gaulle che preferisce una conferenza alla sommità in Europa. Kruscev accusa Macmillan di ritardare inutilmente la conferenza e di lasciarsi prendere dall'inerzia: «Noi abbiamo la impressione, scrive Kruscev, che voi stiate cercando una scusa per sotterrare la vostra stessa proposta».

A Londra naturalmente si sottolinea che molto probabilmente se il generale De Gaulle non avesse preso una posizione così indipendente da quella degli altri alleati occidentali, molto probabilmente Kruscev avrebbe accettato la proposta di Macmillan. Kruscev nella lettera a Macmillan scrive che desidera incontrarsi a Ginevra, a Parigi, a Vienna, o a Mosca, o in qualsiasi altro luogo accettabile dalle diverse parti. Egli ha accennato alla possibile difficoltà del Governo degli Stati Uniti circa i problemi della sicurezza, e ha detto che la Russia può garantire questa sicurezza personale qualora la conferenza avesse luogo a Mosca.

L'irritazione principale di Kruscev sembra essere dovuta alla posizione presa sia da Macmillan che da Eisenhower e cioè che i dettagli della conferenza dovrebbero essere risolti dai rappresentanti permanenti del Consiglio di sicurezza.

Kruscev ha infatti ripetutamente chiesto di convocare immediatamente una conferenza delle cinque potenze, questo perchè i lavori avrebbero potuto essere organizzati velocemente giacchè non avrebbero dovuto sottoporsi al voto degli undici membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

I dispacci sulle lettere di Kruscev cominciavano ad arrivare a Londra, mentre Macmillan, Dulles e Selwyn Lloyd erano ancora occupati nelle riunioni del Patto di Bagdad. I tre Ministri hanno avuto così la possibilità di discutere la risposta sovietica e comunque si sono riservati di commentarla appena il testo completo sarà giunto a Londra.

Va da sè che la Granbretagna e gli Stati Uniti manterranno certamente il loro punto di vista circa l'importanza del Consiglio di sicurezza, come organizzazione entro la quale bisogna discutere i problemi del Medio Oriente. Stanotte il Governo inglese avrà numerose consultazioni con il Governo francese a proposito delle risposte di Kruscev e si prevede che il generale De Gaulle insisterà in modo che la sua proposta possa venire accettata anche dalla Granbretagna.

Si è infine conclusa, oggi, la riunione del Consiglio del Patto di Bagdad a Lancaster House. Gli Stati Uniti si sono impegnati a firmare trattati unilaterali per aiuti economici e difensivi con i singoli paesi membri del Patto di Bagdad. Il che vuol dire che l'America, sebbene non aderisca «de jure» a tale patto, si impegna «de facto» a stretti legami con esso. Ha cioè assunto impegni, nei confronti della Granbretagna, della Persia, della Turchia e del Pakistan, equivalenti alla piena partecipazione al Patto di Bagdad.

Questo è stato annunciato al termine della riunione odierna del Consiglio del Patto.

Il Segretario di Stato, Dulles, che vi ha partecipato inizialmente in qualità di osservatore, ha lasciato Londra questa sera, per ritornare a Washington. La riunione era presieduta dal Primo Ministro Macmillan.

La dichiarazione firmata dai paesi membri del Patto, questa sera, è divisa in quattro punti:

1) «I membri del Patto di Bagdad che hanno partecipato alla riunione ministeriale, hanno riesaminato la loro posizione alla luce dei recenti sviluppi, ed hanno concluso che le esigenze che ebbero a dar vita al Patto di Bagdad, sono più grandi che mai. I paesi membri hanno dichiarato la loro determinazione a mantenere la loro sicurezza collettiva e a resistere ad ogni aggressione diretta e indiretta.

2) «Sotto l'egida del Patto sono stati istituiti accordi per la sicurezza collettiva. Si sono avuti progressi nella pianificazione militare in comune e sono stati realizzati progetti economici. Ora vengono creati nuovi rapporti tra i singoli paesi del Patto di Bagdad ed altre associazioni internazionali per la sicurezza collettiva.

3) «La questione se necessario dar mano a sostanziali mutamenti all'interno del Patto e della sua organizzazione, o se, invece, il Patto deve continuare nella sua attuale forma, è oggetto di ulteriore esame dei Governi interessati. Comunque le nazioni rappresentate alla riunione di Londra, hanno riaffermato la loro decisione di rafforzare ulteriormente la loro posizione di difesa comune della zona.

4) «L'articolo primo del Patto di mutua cooperazione, firmato a Bagdad il 24 febbraio del 1955, precisa che le parti collaboreranno per la loro sicurezza e difesa e che le misure ritenute necessarie al successo di tale cooperazione possono essere oggetto di accordi speciali. Su questa linea, gli Stati Uniti, nell'interesse della pace del mondo e in rispetto all'esistente autorizzazione del Congresso, accetta di cooperare con le nazioni del Patto di Bagdad ed entrerà, quanto prima, in accordi destinati a rendere efficace tale cooperazione internazionale».

La cerimonia della firma ha avuto luogo in pubblico. Stamane, all'apertura, Dulles ed i suoi consiglieri sedevano da una parte del tavolo, a sottolineare la loro posizione di «semplici osservatori».

Al termine della seduta, subito dopo la firma, la delegazione statunitense ha preso posto tra i rappresentanti britannici e turchi. Un gesto simbolico per sottolineare i più stretti legami tra gli Stati Uniti e il Patto di Bagdad.

In sostanza, alla odierna riunione del Consiglio del Patto di Bagdad, non si è presa alcuna decisione circa il futuro dei rapporti tra i paesi membri del Patto e il nuovo Governo iracheno. La porta, teoricamente, è stata lasciata aperta affinchè l'Iraq possa rimanere, se lo desidera, membro attivo dell'Organizzazione. Ma, in realtà, nessuno dubita che il nuovo Governo iracheno anche qualora decidesse di non denunciare il Patto, difficilmente accetterebbe di cooperare lealmente in base ai principi del Patto. Il Consiglio del Patto di Bagdad ha discusso anche la situazione del Libano e della Giordania e si sono avute anche intense conversazioni circa i due paesi tra il Segretario di Stato Dulles e i Ministri britannici. Queste conversazioni hanno avuto naturalmente carattere privato. Si ritiene che gli Stati Uniti stiano pensando ad un eventuale ritiro delle forze americane dal Libano, sotto naturalmente la protezione delle Nazioni Unite, che dovrebbero dare al Libano status speciale. Tutti comunque hanno ammesso che il problema della Giordania è molto più difficile. Si ritiene che gli Stati Uniti non intraprenderanno alcuna azione nei confronti del Libano che possa essere interpretata «come lasciare la Gran Bretagna nei guai» in Giordania.

Lasciando l'aeroporto di Londra stasera Dulles ha dichiarato: «Siamo riusciti ad ottenere l'adesione degli Stati Uniti ai principi del Patto di Bagdad, il che ha segnato un decisivo passo in avanti». Durante la giornata Dulles ha avuto due conversazioni telefoniche con il Presidente Eisenhower, il quale ha dato il benestare all'iniziativa americana nei confronti del Patto di Bagdad, iniziativa che è già coperta da una esistente risoluzione del Congresso americano. Qualora infatti gli Stati Uniti avessero deciso di aderire formalmente al Patto e di firmarlo, il progetto avrebbe dovuto ottenere i due terzi della maggioranza nel Senato prima di poter ratificare il nuovo accordo. Il Segretario di Stato Dulles ha anche informato il Consiglio del Patto di Bagdad che l'azione americana nel Libano è stata giustificata da ragioni che superavano i problemi del Libano. Il paese era infatti al margine della guerra civile fomentata da paesi stranieri. «L'America ha dichiarato Dulles, non ha alcun timore dell'Unione Sovietica. I timori americani per un conflitto mondiale non vanno al punto da costringerci ad abbandonare i nostri amici. Quindi i membri del Patto di Bagdad non devono avere alcun timore poichè, qualora dovessero trovarsi di fronte a situazioni simili a quella del Libano e della Giordania, l'America interverrebbe immediatamente in loro aiuto. Il problema importante è che la Russia non progredisca verso il dominio di quel settore».

Vice

INCURSIONE DELLA POLIZIA in un monastero polacco

Varsavia, 28

Una nuova crisi tra lo Stato polacco e la Chiesa cattolica si è determinata in seguito all'incursione della Polizia nel monastero di Jasna Gora, il Santuario nazionale polacco. L'incursione è avvenuta il 21 scorso.

Una dichiarazione dell'ufficio del Cardinale Wyszynski dice che un autocarro carico di agenti di Polizia, dopo aver abbattuto le porte del monastero, ha messo a soqquadro l'ufficio del cardinale senza alcun mandato.

Gli agenti, dice il comunicato, hanno percosso un uomo che cercava di fermarli e dopo parecchie ore si sono allontanati con oggetti sacri, libri, documenti contabili e registrazioni su nastro.

Prima che la Polizia entrasse nel monastero, le autorità avevano provveduto a tagliare tutte le linee telefoniche.

Dopo l'incursione, alla sera, numerosi fedeli si ammassarono nel cortile del monastero protestando vivacemente contro l'operato della Polizia, noncuranti delle esortazioni dei monaci alla calma.

Preoccupate di possibili incidenti, le autorità facevano allora intervenire reparti di autocarri di Polizia. Gli agenti ingiungevano ai monaci di spegnere tutte le luci e quindi caricavano la folla con gli sfollagente.

Fino a stasera la stampa polacca non ha dato notizia dell'incursione nè degli incidenti successivi.

IL VIAGGIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NEGLI STATI UNITI

Oggi l'inizio dei colloqui tra Fanfani e Foster Dulles

Nessun piano particolare verrà presentato dal nostro Governo per il Medio Oriente
L'Italia si astiene dal richiedere di essere presente alla conferenza al vertice

DAL NOSTRO INVIATO
Washington, 28

Il Vicepresidente degli Stati Uniti Richard Nixon ha accolto questa sera alle 18.30 all'aeroporto di Washington il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri italiano on. Amintore Fanfani. Anche il Vicesegretario di Stato Christian Herter era all'aeroporto di Washington dove il Presidente Fanfani è arrivato con un aereo speciale postogli a disposizione dal Presidente Eisenhower. Il generale Umberto De Martino, capo della rappresentanza permanente italiana al Comitato militare della NATO, era all'aeroporto insieme con tutto il personale dell'Ambasciata d'Italia a Washington. L'Ambasciatore Brosio aveva incontrato il Presidente del Consiglio a New York.

Porgendo il benvenuto all'on. Fanfani il Vicepresidente Nixon ha detto: «Sono molto lieto e onorato di salutare il Primo Ministro d'Italia. La sua visita, signor Primo Ministro, avviene in un momento importante non soltanto nella storia dei nostri due paesi ma di quella di tutti coloro che hanno a cuore la libertà e l'indipendenza dei popoli.

«Sono certo che le conversazioni che ella avrà a Washington non soltanto contribuiranno ad una sempre migliore intesa tra i nostri due paesi ma anche al miglioramento delle condizioni di pace e libertà nel mondo».

Il Presidente del Consiglio ha così risposto: «Sono molto grato dell'invito cortesemente rivoltomi dal Presidente Eisenhower per una visita negli Stati Uniti. Il mio primo dovere è quello di recare alla grande nazione amica ed al suo Capo il saluto riconoscente e cordiale dell'Italia. E' il saluto del popolo ed è il saluto del Governo. Il ricordo del mio precedente soggiorno in questo grande paese mi dà la certezza che le conversazioni con il Presidente Eisenhower e gli uomini di Governo americani saranno utili e costruttive e consentiranno di rendere ancora più fattiva la salda amicizia tra gli Stati Uniti e l'Italia. Di essa il mondo può avere bisogno. Noi dobbiamo operare perchè quanti in essa sperano non restino delusi».

A New York Fanfani era giunto con un'ora e un quarto di ritardo sul previsto. L'apparecchio dell'Alitalia aveva roteato sul campo di aviazione internazionale di Idlewild per lungo tempo in attesa di una schiarita nella nebbia fitta che grava sulla metropoli e specialmente sulla zona lagunare dove il grande aeroporto è stato costruito. Sceso a terra sotto una pioggia insistente, il Presidente del Consiglio è stato ricevuto dall'Ambasciatore Manlio Brosio, dall'Ambasciatore Lonardo Vitetti, capo della delegazione italiana alle Nazioni Unite, dai loro rispettivi funzionari e da un rappresentante del Sindaco di New York. Quindi l'on. Fanfani ha raggiunto la sala stampa dell'aeroporto dove lo attendevano le macchine da presa della televisione e numerosi giornalisti. Egli ha dato lettura prima di tutto di una breve dichiarazione: «Sono lieto di tornare negli Stati Uniti per un gradito incontro con il Presidente Eisenhower ed il Segretario di Stato Dulles. Il ricordo delle generose iniziative che il popolo americano ha preso per garantire progresso e pace a sè e agli altri, conduce i responsabili delle vite dei popoli verso questo grande paese con la fiducia di trovare sicuro accoglimento ad ogni parola e ad ogni proposito diretti a favorire la risoluzione secondo giustizia dei più gravi problemi che turbano il mondo. In nome del popolo e del Governo d'Italia ho l'onore di recare alla grande nazione americana un saluto cordiale e grato, con la riconferma di una operante e stretta solidarietà in tutti i campi in cui si agisce per il progresso e la pace del mondo, secondo giustizia e nello spirito della libertà».

Il Presidente Fanfani ha quindi risposto ad alcune domande dei giornalisti convenuti. Circa il colloquio avuto ieri a Roma con il Ministro degli Esteri francese Couve de Murville, il Presidente ha detto: «La cordiale conversazione che si è conclusa nella mattinata di ieri ci ha consentito di vedere confermata la amicizia e l'intesa fra l'Italia e la Francia, soprattutto in questo momento, per quanto concerne i problemi della pace e della tranquillità specie nel Medio Oriente».

Essendogli stato chiesto se in America parlerà soprattutto del Medio Oriente il Presidente ha detto: «Tali sono i temi dell'amicizia e della cooperazione fra gli Stati Uniti e l'Italia, che è difficile poterli limitare soltanto al Medio Oriente».

«Porta un piano per il Medio Oriente?» gli è stato chiesto da un giornalista americano. «Voi avete l'impressione che l'Italia sia sempre la terra degli inventori — ha risposto Fanfani. — Noi veniamo qui per ascoltare e per interloquire con vecchi e cari amici. L'Italia non ha la presunzione di inventare nulla, crede di avere una esperienza e una ragione per consigliare qualche cosa».

«C'è la possibilità — gli è stato chiesto — di impedire che Nasser e l'Iraq passino sotto l'influenza russa?». «Credo sia troppo semplice il porre questo problema complicato in così poche parole. Io credo — ha proseguito l'on. Fanfani — che ci sia la possibilità di salvare alla libertà i popoli del Medio Oriente e di conservare la pace del mondo».

Richiesto circa una partecipazione dell'Italia a una conferenza al vertice Fanfani ha detto: «Ripeto quello che ebbi a dichiarare nei giorni scorsi nell'intervista al «Washington Post»: l'Italia, pur conscia dei suoi interessi e dei suoi diritti, non intende creare difficoltà ai suoi amici preoccupati di salvare la pace del mondo».

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri italiano inizierà la sua prima giornata a Washington, domani mattina, incontrando al Senato il Vicepresidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, che lo presenterà al Senato, riunito in sessione plenaria. Subito dopo, il Presidente del Consiglio sarà ricevuto alla Camera dei rappresentanti dallo speaker Sam Rayburn, che lo presenterà ai deputati: in entrambe le circostanze l'on. Fanfani pronuncerà brevi discorsi. Egli sarà quindi ospite alla Casa Bianca per una colazione offerta in suo onore dal Presidente Eisenhower, e si incontrerà quindi con il Segretario al Tesoro, Robert Anderson.

Alle 15.30 l'on. Fanfani avrà un colloquio con il Segretario di Stato Dulles al Dipartimento di Stato. Seguirà un incontro con il Segretario all'Agricoltura, Ezra Taft Benson, e, a sera, un pranzo all'Ambasciata d'Italia. Saranno presenti, fra gli altri, il Vicepresidente Nixon e numerosi membri del Governo americano. Nel pomeriggio, il Presidente del Consiglio avrà anche occasione di incontrarsi con il Ministro delle Finanze somalo, che si trova a Washington per colloqui e trattative con il Governo USA.

Nella mattina di mercoledì alle 11.30 l'on. Fanfani si incontrerà nuovamente alla Casa Bianca con il Presidente Eisenhower e nel pomeriggio, dopo una colazione al «National Press Club» di Washington, nel corso della quale pronuncerà un discorso, avrà una nuova riunione con Dulles al Dipartimento di Stato, e successivamente con il Segretario alla Difesa, Neil Mcelroy.

Nella sera di mercoledì, l'on. Fanfani sarà ospite ad un pranzo offerto in suo onore dal Segretario di Stato, Dulles. Lo on. Fanfani lascerà Washington per New York la mattina di giovedì a bordo di un aereo speciale messogli a disposizione dal Presidente Eisenhower.

I colloqui Fanfani-Dulles saranno centrati sull'esame dei problemi derivanti dall'attuale situazione nel Medio Oriente, ma si estenderanno anche a questioni connesse allo sviluppo generale della cooperazione inter-occidentale, nonchè ai rapporti bilaterali italo-americani. Le conversazioni prenderanno inizio dalla valutazione della situazione medio-orientale per toccare non soltanto i problemi connessi con lo scambio di note fra i sovietici da una parte e gli anglo-franco-americani dall'altra in vista di una conferenza alla sommità, ma anche le questioni dell'economia nelle zone sottosviluppate, con particolare riguardo a quelle del settore mediterraneo.

Al secondo ordine di problemi appartiene l'esame, nei colloqui Fanfani-Dulles, di questioni concernenti l'unità politica ed economica europea, anche con riferimento alla zona di libero scambio ed alla cooperazione politico-militare in seno alla NATO.

Per quel che concerne, infine, le questioni di diretto interesse degli Stati Uniti e l'Italia, l'accento sarà posto su questioni economiche, sulla eventuale assistenza e partecipazione americana ai programmi italiani per l'istruzione professionale, nonchè sulla elaborazione di una nuova convenzione consolare fra i due paesi. Un altro argomento sarà considerato: esso riguarda la assistenza economica alla Somalia dopo il 1960, quando avrà termine l'Amministrazione fiduciaria italiana in quel territorio.

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani si incontrerà con il Segretario generale delle Nazioni Unite, Hammarskjoeld, giovedì prossimo, quando sarà di ritorno dai colloqui di Washington e in procinto di partire per l'Italia. L'incontro di Fanfani con Hammarskjoeld avrà luogo nel Palazzo di vetro ove il Segretario generale dell'ONU intratterrà il Presidente italiano anche a colazione. La notizia viene confermata ufficialmente soltanto oggi poichè si attendeva l'arrivo del Presidente italiano per poter decidere il giorno e la occasione dell'incontro.

Ruggero Orlando

La situazione

Kruscev ha accettato la proposta De Gaulle per una conferenza sul Medio Oriente, fuori delle Nazioni Unite. Polemizzando aspramente con Eisenhower, ha fatto sorgere il dubbio che voglia sabotare la conferenza. Dulles, a Londra, ha praticamente portato l'adesione degli Stati Uniti al Patto di Bagdad; gli americani hanno promesso infatti di difendere l'indipendenza della Turchia, Iran, Pakistan. La riunione londinese ha portato anche alla conclusione che i paesi del Patto di Bagdad difenderanno l'indipendenza giordana e la neutralità del Libano. Gli Stati Uniti hanno così rafforzato lo schieramento filo-occidentale nel Medio Oriente con la loro quasi adesione al Patto di Bagdad.

Solidarizzando con De Gaulle, Kruscev si attiene, praticamente, al costante obiettivo sovietico degli ultimi anni: incrinare la compattezza della NATO. La realtà sembra infatti questa: la NATO è adesso divisa. Da una parte abbiamo gli anglo-americani che cercano di potenziare le loro posizioni nel Medio Oriente, dall'altra parte i francesi che fanno una «loro» politica puntando soprattutto su Israele e il Libano per costituire una zona di influenza nel settore. Infine, a mezza strada tra gli uni e gli altri, gli italiani e i tedeschi, fautori del rafforzamento della NATO, propensi però a una politica «nuova», più elastica, e con grandi aiuti economici agli arabi per impedire che cadano nelle mani di Mosca. Un esempio di tale politica per l'Italia è dato dalle cordiali relazioni che noi abbiamo contemporaneamente con l'Iran, con l'Egitto, e con il Marocco, dopo il recentissimo accordo dell'ENI. Anche i tedeschi fanno qualcosa di analogo: dànno prestiti a Nasser, si apprestano a riconoscere il nuovo Governo iracheno e stanno concordando massicci aiuti economici ai turchi: e quanto al loro «atlantismo» non ci sono certamente dubbi. Ora si tratta di vedere se gli americani riusciranno a ricostituire il fronte occidentale unitario per affrontare la conferenza al vertice. Frattanto la Francia insiste nel voler presentarsi a tale conferenza come «portavoce dell'Europa».

I colloqui di Fanfani alla Casa Bianca sono in corso. Lo orientamento italiano è ormai chiaro: aiuti internazionali economici agli arabi, intervento dell'ONU nel Medio Oriente, politica occidentale unitaria per impedire l'avanzata sovietica. Da parte italiana si respinge ogni tentativo francese di costituire un «blocco europeo» contrapposto a quello anglo-americano. Intanto la Indonesia cerca di organizzare un sistema di accordi tra i paesi asiatici neutralisti.

In Polonia la situazione diventa difficile: la polizia politica ha perquisito lo studio del Cardinale Wyczinsky; Gomulka si è piegato, lo stalinismo torna in auge.

L'ECO DELLE MANIFESTAZIONI COMUNISTE «PER LA PACE» A MONTECITORIO

Un'altra seduta burrascosa è prevista per oggi alla Camera

Il Ministro Tambroni risponderà alle 48 interrogazioni sugli incidenti di piazza. Prossima chiusura del Parlamento - Incertezze per il voto sul bilancio delle Finanze

Roma, 28

Domani ci sarà battaglia alla Camera perchè l'on. Tambroni risponderà alle interrogazioni e interpellanze sugli incidenti avvenuti in occasione delle manifestazioni «pacifiste» organizzate dai comunisti. Ma in questa settimana farà caldo spesso alle Camere. E' noto che i comunisti intendono portare nell'aula di Montecitorio, come hanno già fatto al Senato, l'eco delle manifestazioni di piazza che, con esclusivi scopi propagandistici, hanno promosso e organizzato, sia pure con assai scarsa rispondenza da parte delle masse popolari, che avvertivano l'artificiosità delle tesi e della manovra intesa ad accusare il Governo di agire contro una politica di pace.

L'estrema sinistra ha la ferma intenzione di sollevare domani clamorose proteste per gli incidenti verificatisi. E poichè le interrogazioni presentate ammontano a 48 (il più alto numero cioè presentato su un solo argomento) si dovrebbe pensare che la discussione alla Camera sia destinata ad occupare gran tempo, prolungandosi fino a tarda sera. Tuttavia, considerato che il maggior numero delle interrogazioni provengono dai settori comunisti, si ritiene che le repliche alle dichiarazioni del Ministro degli Interni potranno essere contenute non soltanto nel tempo, come il regolamento esige per le repliche alle interrogazioni, ma anche nel numero. Si ritiene cioè che si procederà ad un raggruppamento delle interrogazioni per settori dello schieramento parlamentare; lo stesso on. Giancarlo Pajetta diceva stamane nei corridoi di Montecitorio che, del suo gruppo, replicheranno in tutto quattro o cinque oratori, parlando un po' più a lungo anzichè parlare tutti i presentatori di interrogazioni di parte comunista, ciascuno per pochi minuti.

Nel settimanale «La Tribuna» l'on. Malagodi in merito alle rivelazioni al Senato del Ministro Tambroni secondo cui dopo il colpo di Stato nell'Iraq, i comunisti hanno costituito in Bologna e provincia «gruppi di vigilanza», ognuno dei quali suddiviso in 4-5 squadre composte di 5-7 uomini, scrive: «Stando alle parole del Ministro, il PCI si preparava per la eventualità in cui le cose del Medio Oriente si fossero complicate: «gruppi di vigilanza» dovevano intimorire l'opinione pubblica, neutralizzare gli uomini politici favorevoli all'Occidente e i funzionari fedeli al Governo legittimo, ostacolare le misure di collaborazione fattiva dell'Italia a favore dei sui alleati. C'è da domandarsi quindi se la iniziativa fosse ristretta alla provincia di Bologna. Senza dubbio il Ministro si sarà fatta la domanda e comunicherà la risposta al Parlamento e all'autorità giudiziaria quando avrà finito i suoi accertamenti.

«Ma nel chiudere la pratica e nel passarla a chi di competenza — prosegue Malagodi — il Ministro dovrebbe farsi anche un'altra domanda. Supponiamo che ci fosse la regione Emilia-Romagna, così come la prevede la legge quadro approvata al principio del 1953 sotto la maggioranza assoluta democristiana. Siederebbe a Bologna un Governo regionale socialcomunista, eletto da una maggioranza assoluta socialcomunista nell'assemblea regionale. Dotato della facoltà di imporre tasse in otto prospere province, quel governo non mancherebbe di fondi. Fra le altre sue facoltà ci sarebbe quella di organizzare e utilizzare una polizia urbana e rurale. Altro che «gruppi di vigilanza» illegali! Altro che duemila unità selezionate clandestinamente! Se tanto mi da tanto, il presidente rosso di Bologna potrebbe disporre facilmente, da Piacenza a Rimini, di 20 o 25 mila uomini in uniforme, inquadrati, disciplinati e armati a spese della comunità con niente altro da fare che impiegare le loro giornate ad esercitarsi nella «vigilanza».

L'esponente liberale così conclude: «Ci pensi, Ministro Tambroni, nel chiudere questa pratica. Ci pensi quando il suo dinamico Presidente del Consiglio le domanderà di affrettarsi ad imboccare e percorrere l'iter che deve condurre alla Regione Friuli-Venezia Giulia e all'estensione generale dell'Ente Regione».

Domani alle 16,30, la Camera riprenderà i suoi lavori con la continuazione della discussione sui bilanci finanziari. Per le 18,30 è prevista la risposta del Ministro Tambroni alle interrogazioni presentate dalle sinistre e dalla D.C. sugli incidenti provocati dai manifestanti comunisti. E' probabile che il dibattito sui bilanci finanziari abbia termine mercoledì, mentre la giornata di giovedì sarà dedicata alla risposta dei Ministri; venerdì si avrebbe infine il voto su tutti e tre i bilanci finanziari.

Se per quanto riguarda l'esito delle votazioni sui bilanci del Bilancio e del Tesoro, non vi sono preoccupazioni in seno al Governo, non altrettanto può dirsi per quello del dicastero delle Finanze, a capo del quale vi è il Ministro socialdemocratico Preti. Come abbiamo già detto nei giorni scorsi, non sarebbero mancati in questi ultimi giorni passi presso i partiti di opposizione di sinistra — ma con esito negativo — al fine di centralizzare una «bocciatura» del bilancio delle Finanze ad opera di qualche «franco tiratore» democristiano. Mai, come in questo momento negli ambienti vicini al Ministero interessato si sono deplorati alcuni attacchi mossi contro esponenti democristiani da parte dell'organo di stampa «La Giustizia» che ancora oggi figura diretto dall'on. Preti.

Il consiglio nazionale della D.C., che si riunirà sabato a Roma, ascolterà una relazione del segretario del partito, on. Fanfani, sulle vicende politiche post-elettorali che hanno portato alla formazione del Governo D.C.-P.S.D.I. All'ordine del giorno non figurano altri argomenti. Il consiglio nazionale si riconvocherà, a quanto si presume, in settembre per fissare la data del congresso nazionale. Giovedì intanto il gruppo della D.C. della Camera eleggerà i suoi rappresentanti in seno al consiglio nazionale.

Negli ambienti del PSDI si è d'avviso intanto di convocare il congresso nazionale dopo che si sarà svolto quello del partito socialista italiano. Poichè questo si prevede che si terrà verso novembre-dicembre del corrente anno, quello socialdemocratico si riunirebbe subito dopo, a dicembre cioè o a gennaio del 1959.

Il laburista Robens, il Ministro del Lavoro del cosiddetto «gabinetto-ombra» britannico, ha avuto nel pomeriggio di oggi un colloquio con il segretario del PSDI on. Saragat, al quale è da anni legato da vincoli di amicizia.

Nel corso del colloquio, dopo i soliti convenevoli, sono state scambiate fra i due uomini politici alcune impressioni sull'attuale situazione del socialismo internazionale. [illegible] prevede[illegible] saranno [illegible] contro [illegible] Robens [illegible] podomani.

Marisa Borroni, la popolare presentatrice della TV, andata sposa ieri all'ing. De Sabata, figlio del celebre maestro

LE GRANDI MANOVRE DELL'ESERCITO IN PIEMONTE

Forzato da ventimila «azzurri» il passaggio del fiume Ticino

Sui ponti del Genio e attraverso i guadi sono transitati centinaia di carri armati automezzi e artiglierie - «Bombe atomiche» nello scontro decisivo con i «rossi»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gattinara, 28

Dopo un'avanzata di oltre cento chilometri dall'Adda alla Sesia, il grosso dei reparti «azzurri» ha preso stasera contatto con il grosso dei reparti «rossi», in attesa dello scontro decisivo che opporrà su un campo vastissimo circa trentamila uomini e migliaia di mezzi, aviazione, paracadutisti e partiti contrapposti, nello scontro per cui è previsto il lancio da ambo le parti di «bombe atomiche tattiche».

La grande operazione di attraversamento in forze del fiume Ticino, iniziata la scorsa notte dagli «azzurri» delle divisioni «Centauro» e «Legnano» e compiuta nella giornata odierna, è pienamente riuscita, ed ha consentito allo Stato Maggiore di raccogliere elementi molto importanti e molto precisi. Le quiete acque del Ticino sono state stanotte attraversate da invisibili natanti e teatro di una febbrile attività. Sul fronte dell'operazione, alternandoci fra i comandi della divisione «Legnano» e della divisione «Centauro», abbiamo percorso più di 150 km. per renderci conto di come in un tempo relativamente molto breve oltre 20 mila uomini potevano, combattendo, attraversare contrastati un grosso fiume come il Ticino.

A Nord la divisione «Legnano» è passata sul ponte di Sesto Calende che si era riusciti a salvare dalle distruzioni nemiche e su un altro ponte costruito a tempo di record dal Genio pontieri; a Sud la divisione corazzata «Centauro» è passata sul ponte di Oleggio, che, con ardita manovra, era stato preventivamente occupato, e sul ponte costruito nottetempo a Turbigo. Durante la nostra ricognizione non era facile accorgersi che tante e tante migliaia di uomini erano in movimento. Solo addentrandoci profondamente nelle grandi brughiere che caratterizzano il terreno teatro delle esercitazioni, era possibile incontrare carri armati, automezzi, artiglierie, fanti. Nel cielo sfrecciavano, anche a bassa quota, squadriglie di aerei e di reattori.

Quando è venuta l'oscurità, è stato dato l'ordine di forzare il passaggio del Ticino. Tutto e tutti si muovevano in base a dati e calcoli precisi e così su tutta la fronte gli «azzurri» hanno iniziato il passaggio in una notte buia e fonda, rischiarata solo nelle prime ore da una pallidissima luna, che andava e riandava fra le nubi. Sono passate prima le avanguardie, circa 3 mila uomini. Poi si sono iniziati i combattimenti preliminari, per l'eliminazione delle avanstrutture «rosse» dislocate in zona di sicurezza, tra il torrente Agogna e il fiume Sesia. Tutti i guadi sul Ticino sono stati poi successivamente utilizzati per il passaggio del grosso dei reparti delle due divisioni, passaggio avvenuto nella notte sul 28 e completato nella giornata odierna.

Il passaggio ha presentato notevole difficoltà, dato il numero di uomini e di mezzi che sono transitati. Circa 20 mila uomini, di cui 600 ufficiali e 1000 sottufficiali, 200 carri, 100 autoblindo, 150 semicingolati, circa 1000 mezzi corazzati vari, 300 autovetture, 1000 fra autocarri vari. Benchè lungo le strade nazionali e provinciali il traffico civile non abbia subito interruzioni di sorta, pure in mezzo a notevoli difficoltà e senza dar noia alla circolazione normale, il traffico dei mezzi corazzati si è svolto con normalità. Alle prime luci dell'alba di stamane venti «Piper» sorvolavano la zona, e guidavano via radio le grandi colonne in movimento, rendendo facile e più veloce l'avanzata delle colonne in movimento, rendendo facile e più veloce la avanzata delle colonne «azzurre». Poi sono transitate, in ultimo, le artiglierie, circa cento pezzi, che ancora non sono entrati in azione salvo che in sporadiche azioni di fuoco. Quindi tutti i servizi logistici e sanitari, che rendono i moderni corpi d'armata completamente autonomi.

La profondità raggiunta dagli «azzurri», dopo aver varcato il Ticino e superato il Canale Cavour ed il torrente Agogna, è stata calcolata stasera sui 4 chilometri. Borgomanero, Momo, Romagnano Sesia, Fara Novarese ed una infinità di piccoli e grandi centri frettolosamente abbandonati dai «rossi», sono stati occupati, presidiati e sorpassati dall'avanzante colonna «azzurra».

La presa di contatto tra il grosso dei due schieramenti è avvenuto infine nella tarda serata. La battaglia decisiva e la fase culminante delle operazioni si avrà presumibilmente dopodomani nella zona delimitata dai torrenti Elvo e Cervo. E' previsto l'impiego sia da parte degli azzurri che da parte dei rossi di «bombe atomiche tattiche», che saranno sganciate da aerei e lanciate da cannoni. Saranno gettate bombe atomiche (naturalmente simulate) di potenza pari a 20 mila tonnellate di tritolo, che hanno azione in un raggio di circa 3 chilometri e che potrebbero, se buttate nel punto giusto, distruggere completamente un caposaldo di battaglione la cui dislocazione è prevista su 300 ettari. Saranno sperimentati anche nuovi mezzi per le emissioni di fumo per la simulazione del caratteristico fungo atomico e saranno pure studiati i differenti effetti termici d'urto e radioattività e soprattutto di difesa derivanti dall'uso di armi atomiche e tattiche. Gli azzurri, infine, impiegheranno anche un battaglione di paracadutisti, 500 uomini che da 20 aerei si lanceranno nel vivo della battaglia in campo rosso con jeep, mezzi di collegamento, munizionamento e quanto altro occorre per una prima completa autonomia.

In giornata è arrivato nella zona di operazioni il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Antonio Gualano, il quale, accompagnato dal gen. Lucini, ha ispezionato la zona dell'esercitazione, soffermandosi ai comandi con ufficiali, sottufficiali e truppa e ritornando nella serata alla direzione delle esercitazioni per rendersi personalmente conto del buon andamento delle manovre.

«Frecica azzurra seconda», a quanto abbiamo appreso, non ha niente a che fare con le manovre che si effettuavano in Italia prima della guerra. Si tratta di manovre che hanno, oltre che un carattere operativo, un carattere tecnico e specialistico, che le distingue da tutte le altre. Esse rientrano nell'attività degli Stati Maggiori, diretta ad ottenere dalle truppe, inquadrate nelle forze della NATO, il più alto rendimento.

Dopo la ricognizione sul terreno, abbiamo seguito l'andamento della battaglia nella sala operazioni, della direzione esercitazioni, attrezzata con grandi carte, che vengono aggiornate di minuto in minuto, a seguito delle comunicazioni che pervengono dai vari settori di battaglia. Su una di queste, scala 1 a 20 mila, abbiamo potuto osservare il progressivo avanzamento della Divisione azzurra, che con precisione cronometrica stava raggiungendo gli obiettivi stabiliti. Prova questa, ci è stato detto, dell'alto grado di addestramento raggiunto da ufficiali, sottufficiali e truppa.

Abbiamo inoltre potuto vedere in funzione le complesse attrezzature dei ponti radio installati dall'Esercito con Torino, Milano e Roma, ove allo Stato Maggiore italiano affluiscono, momento per momento, tutti i dati delle manovre. Ci siamo resi conto, poi, della dislocazione sul vastissimo terreno delle 3 mila radio in dotazione alle unità, dei mille e più telefoni, di dove e come siano stati stesi in pochissimo tempo duemila chilometri di cavi telefonici.

A. N.

TRUFFATORI A ROMA arrestati o denunciati

Roma, 28

La Sezione truffe della Squadra mobile ha arrestato Remo Terilli di 43 anni, da Roma, responsabile di truffa, associazione a delinquere, falso continuo in cambiali ed emissione di assegni a vuoto; Francesco Liaci di 52 anni, da Lecce, per associazione a delinquere, truffa, emissione di assegni a vuoto, e ha denunciato a piede libero, per associazione a delinquere, il commerciante Guglielmo Cianni di 50 anni, Elena Guerrini di 58 anni, impiegata, Iole Giusti di 31 anni, da Cordovado, in provincia di Udine.

Il Terilli con la complicità degli altri denunciati è riuscito a truffare la ditta di tessuti Gimar di Fiorenzuola d'Arda per 10 milioni di lire. Inoltre ha raggirato, con promessa di matrimonio, la vedova Eugenia Urbinati truffandola di 2 milioni e 600 mila lire, facendole ipotecare un suo appartamento. I denunciati sono inoltre responsabili di truffe minori. Sono in corso ulteriori indagini da parte della squadra mobile per accertare se l'associazione abbia truffato altre ditte o privati.

SVENTATA DAI FOTOGRAFI LA SORPRESA COMPLETA

CELEBRATE QUASI SEGRETAMENTE LE NOZZE BORRONI-DE SABATA

Gli abitanti di un piccolo paese del Bergamasco hanno stipato la chiesa per assistere alla cerimonia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 28

Marisa Borroni, la simpatica e popolarissima annunciatrice della TV milanese, si è sposata stamattina con l'ing. Elio De Sabata, figlio dell'illustre direttore d'orchestra Victor De Sabata. [illegible] ma delle 8, le famiglie De Sabata e Borroni hanno lasciato Milano a bordo di grosse automobili per raggiungere Gavarno Vescovado. Unico assente della stretta cerchia familiare era Victor De Sabata. Il celebre maestro era probabilmente trattenuto a Milano da imprescindibili impegni di lavoro.

Il segreto, gelosamente conservato dai membri delle due famiglie, non ha tuttavia impedito a un piccolissimo manipolo di fotografi che da giorni sorvegliavano le mosse della Borroni, presentendo la sorpresa che è poi avvenuta, di seguire la coppia sino a Gavarno, dove già attendevano i pochi invitati: l'avv. Bruno Griggiotti e il signor Borroni, fratello di Marisa, che dovevano fungere da testimoni della sposa, e i testi dello sposo ing. Arturo Ferrario e dott. Giacomo Zanchello e ancora il conte e la contessa Porro Schiaffinati, Gabriella Ferro, la signora Nora Calcaterra, l'ing. Zagato, i signori Andrea ed Enrico Griner, l'ing. Gnesutta, il dott. Pasinetti della Camera di Commercio di Bergamo, la signora Emma Rovera, Anna De Sabata, cugina di Elio, il dott. Franci, il signor Toto Callerio e signora e il direttore della Città dei Ragazzi dott. Ghisalberti.

Nonostante tutte le precauzioni prese per non far trapelare la notizia, Marisa Borroni ha avuto ugualmente una piccola folla di ammiratori presenti al suo matrimonio. Tutti i 243 abitanti di Gavarno si sono assiepati davanti alla piccola chiesa. Marisa Borroni indossava un corto ed elegantissimo abito bianco e aveva un corto velo bianco in capo, trattenuto da una minuscola acconciatura; lo sposo vestiva un corretto abito da cerimonia. Il sig. Gerolamo Borroni ha accompagnato all'altare la figlia, seguito a breve distanza da Elio De Sabata che dava il braccio alla madre, signora Nori De Sabata Rossi. La cerimonia è stata brevissima, ridotta al minimo indispensabile da don Valtorta, cui al momento della benedizione degli sposi è succeduto mons. Carloni, padre spirituale della vicina città dei Ragazzi.

La cerimonia-sorpresa, pur sorprendendo tutti, non ha eccessivamente colpito gli «intimi» della bella annunciatrice e [illegible] De Sabata.

[illegible] di Gavarno Vescovado.

Elio De Sabata è un ingegnere specializzato in costruzioni aeronautiche. Per parecchio tempo ha lavorato a Ciampino presso gli uffici romani di una grande società inglese costruttrice di motori. Soltanto un paio di mesi fa è riuscito a ottenere il più volte richiesto trasferimento a Milano per restare vicino a Marisa cui gli impegni televisivi non consentivano di lasciare sovente la nostra città.

Sulla carriera di Marisa si è scritto tanto che ormai tutti conoscono i suoi esordi giornalistici in una agenzia fotografica e i suoi servizi di mode. Marisa ancora oggi è orgogliosissima di una sua intervista, al bagnino di Mussolini, pubblicata da un diffuso settimanale a rotocalco. Raggiunta la celebrità con il suo gentile sorriso «delle nove di sera», Marisa si è profondamente affezionata al suo lavoro ed anche ora, che è, ormai affermata, si prepara con scrupolo e serietà ad ogni trasmissione. Continuerà a comparire sui teleschermi anche dopo il suo matrimonio: «Per una famiglia nuova occorre molto denaro — ha dichiarato in una recente intervista — soprattutto quando verranno i bambini».

I giovani sposi abiteranno in un appartamento d'affitto vicino a corso Sempione per rendere più agevoli a Marisa i quotidiani spostamenti dalla casa alla sede della RAI. Marisa, che non ha mai avuto molto tempo per i lavori di casa, ha cercato in questi ultimi mesi di farsi una cultura in materia, seguendo con attenzione i consigli di vita domestica che lei stessa presenta in una rubrica televisiva di attualità femminile. «Imparerò presto — ha dichiarato alle sue amiche e colleghe — e, vedrete, nessuno avrà nulla da dire».

M. B.

Proclamata l'agitazione del Sindacato postelegrafonici

Roma, 28

[illegible] assegni familiari e la elevazione a nove decimi della liquidazione di pensioni; c) l'autorizzazione alle sezioni provinciali di decidere l'azione sindacale conseguente, non escluso lo sciopero, per garantire il diritto al congedo e al riposo settimanale; d) la modifica delle leggi concernenti le competenze accessorie, le indennità di buona uscita e il carattere giornaliero del premio di produzione; e) un programma organico per la costruzione di case di abitazione da concedere ai dipendenti; f) garanzie delle condizioni igieniche nei posti di lavoro.

Su questi problemi la Direzione nazionale ha deciso di proclamare lo stato di agitazione dell'intera categoria.

FILIPPO ORSINI in guai finanziari

Roma, 28

Una rappresentanza di operai ed impiegati della Società italiana appalti e costruzioni (SIAEC), con l'assistenza dell'avv. Giuseppe Avezzano Comes, ha chiesto alla sezione fallimentare del Tribunale di Roma il fallimento di urgenza della citata società edilizia per insolvenza. La SIAEC, di cui è presidente il principe Filippo Orsini, apparso alla ribalta della cronaca per la vicenda avuta con l'attrice inglese Belinda Lee, avrebbe interrotto, secondo l'accusa, il pagamento degli stipendi e dei salari per i suoi impiegati ed i suoi operai da alcuni mesi.

NEI PRESSI DI NOCERA INFERIORE E DI AVERSA

Sette morti sul colpo in due sciagure della strada

Una donna è deceduta all'ospedale, un'altra è in fin di vita. Coinvolti negli incidenti due autocarri, una utilitaria e una moto

Nocera Inferiore, 28

Cinque morti e un moribondo si sono avuti in un tragico incidente stradale verificatosi tra Scafati ed Angri. Tutte e sei le persone vittime dell'incidente viaggiavano a bordo di una utilitaria.

La sciagura si è verificata verso le 19, poco distante dal Santuario della Madonna dei Bagni, nei pressi di Scafati. La utilitaria, sulla quale viaggiavano le sei persone, è stata violentemente investita da un «Leoncino» guidato da tale Salvatore De Vivo di 20 anni, da Scafati. L'utilitaria per il violento cozzo è rimasta completamente schiacciata ed in essa hanno trovato la morte quattro persone, mentre altre due sono state ridotte in fin di vita. I morti sono: Pasquale Gaudioso di 29 anni, che era al volante, la figlioletta Annamaria di 6 anni, Filomena Gallo di 50 anni, Concetta Domestico di 67. La studentessa universitaria Maria De Angelis di 30 anni e la moglie del Gaudioso, Anna Amato di 36 anni, sono state estratte in gravissime condizioni dall'auto ridotta ad un ammasso di rottami. Ambedue, con auto di passaggio, sono state ricoverate allo ospedale e giudicate in fin di vita; la prima nel nosocomio di Nocera Inferiore e l'altra nella Clinica del Rosario di Pompei.

La macchina rimasta schiacciata proveniva da Scafati ed era diretta ad Angri, luogo di origine e di residenza delle vittime. L'autista del «Leoncino» trovatosi di fronte a quel tragico spetacolo, ha abbandonato l'automezzo sulla strada dandosi alla fuga. Nei suoi confronti è stato spiccato mandato di cattura.

Nell'ospedale civile di Nocera Inferiore poco prima delle 21 è morta anche la studentessa universitaria Maria De Angelis. Sono così salite a cinque le vittime della sciagura di Scafati, una delle più gravi verificatesi in questi ultimi anni nel Salernitano.

La polizia stradale ha potuto, intanto, ricostruire con maggiore precisione il tragico incidente. In un primo momento, a giudicare dalle posizioni dei due automezzi sulla strada, era sembrato che si fosse trattato di un tamponamento. Invece, secondo quanto è stato accertato in un secondo tempo, la utilitaria, completamente schiacciata, si è venuta a trovare con il cofano nella stessa direzione di quello del «Leoncino» avendo compiuto dopo un violento cozzo, diversi giri su se stessa.

Il «Leoncino», targato SA 27075, proveniva da Salerno a forte andatura quando, nei pressi del Santuario della Madonna dei Bagni, effettuando un sorpasso, si è scontrato violentemente con l'autovettura che proveniva da Scafati. L'urto, a detta dei testimoni oculari, è stato violentissimo. La utilitaria, col muso completamente schiacciato, ha girato più volte su se stessa e quando ha terminato la sua corsa, era ridotta a un ammasso informe di rottami. Per quattro delle persone che erano a bordo, oramai non vi era più niente da fare. Le altre due, che ancora davano segni di vita, sono state trasportate nei vicini nosocomi ove, però, la De Angelis ha cessato di vivere. Le condizioni della moglie del Gaudioso, Anna Amato, permangono tuttora gravi.

Si è successivamente appreso che le sei persone che viaggiavano a bordo dell'utilitaria avevano poco prima dell'incidente, lasciato un ristorante nei pressi del Santuario della Madonna dei Bagni, dove avevano partecipato ad un banchetto nuziale.

Altre tre persone sono rimaste uccise in uno scontro fra una motocicletta ed un autotreno con rimorchio, avvenuto stamane al quadrivio tra Parete e Trentola, due piccoli centri agricoli dell'Aversano. Le tre persone rimaste uccise nel tragico incidente sono due uomini e un bambina. Essi viaggiavano a bordo di una motocicletta Guzzi, targata Caserta. Solo i due uomini sono stati già identificati. Si tratta di Nicola Madonna di 32 anni, della figlioletta Teresa Luciana di 2 anni e del cognato Raffaele Carano di 50 anni. La moto si è incastrata sotto le ruote dell'autotreno, targato NA 119354. L'autista dell'autotreno, non ancora identificato, subito dopo il fatto si è dato alla fuga.

Nessuno ha assistito all'incidente, verificatosi poco prima delle nove, per cui è molto difficile stabilirne le precise cause. La polizia stradale, dopo aver proceduto ai rilievi necessari, ha interrogato quanti sono accorsi per primi sulla strada. Si è udito soltanto un forte stridore di freni e poi un silenzio completo. Quando il primo passante si è fermato sul luogo della sciagura, l'autista — che non è stato identificato — non vi era più, mentre i corpi straziati dei tre giacevano inanimati al suolo. Si cerca ora di stabilire se lo autotreno di Napoli, che è risultato di proprietà di Giuseppe Accardo, abbia investito la «Guzzi» o se la motocicletta sia andata a cozzare contro lo automezzo incastrandosi poi sotto le ruote.

Tre agricoltori rapinati di tutto il loro raccolto

Catania, 28

Tre individui armati e mascherati hanno fatto irruzione nelle prime ore di stamane in una casa colonica della contrada «Passo Piraino» di Ramacca, sorprendendo nel sonno tre agricoltori e rapinandoli di tutto il raccolto, comprendente 70 quintali di grano e 5 quintali di seme di lino per un valore complessivo di 700 mila lire. I contadini, Emanuele Scribano di 40 anni, il figlio Salvatore di 16 ed il congiunto Ignazio Vicari di 28, sotto la minaccia delle armi hanno dovuto obbedire ai rapinatori caricando su un camion degli stessi il grano e il seme di lino ammassati sull'aia. Prima di partire i malfattori hanno legato i tre, rinchiudendoli in uno sgabuzzino.

BORSE E MERCATI

MILANO

Nuovi interventi del denaro conferiscono al mercato un aspetto particolarmente sostenuto. Le fasi più dinamiche della mattinata di ieri si sono avute nella prima parte della seduta. Il ritmo degli scambi si è fatto più pacato in chiusura quando si è proceduto a convalidare i progressi prima conseguiti. Da rilevare l'ottimo contegno delle Montecatini, degli assicurativi e della Snia Viscosa. Chiusura diritti: Stet 56.

Titoli di Stato: 5% 97,30 (+0,05), 3,50% 62,50 (+0,30), Red. 3,50% 83,50 (—), 5% 97,60 (—), Ric. 3,50% 77,90 (+0,05), 5% 91,75 (+0,15), Rif. fon. 5% 88,45 (+0,55), Trieste 5% 88,975 (+0,025).

Buoni del Tesoro: '59 5% 101,40 (—), '60 5% 100,075 (+0,025), '61 5% 99,60 (—), '62 5% 98,45 (+0,05), '63 5% 98,20 (+0,15), '64 5% 98,075 (+0,025), '65 5% 98,05 (+0,125), '66 5% 97,95 (+0,025).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 19500 (+30), Bastogi 1634 (+2), Breda 1950 (—), Finelettrica 1190 (—), Finmare 503,50 (+3,50), Finsider 588 (—), GIM 4525 (+5), Invest. 2500 (+1), La Centrale 9175 (+10), Sviluppo 1606 (+9), Assic. Gener. 27850 (+120), Fond. Inc. 4550 (+30), Assicuratr. 8360 (+155), RAS 8025 (+15).

Trasporti: Nord Milano 3985 (—5), Ausiliare 1060 (—), Mittel 4410 (—90), Veneta 1400 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2640 (—5), Cotoniere 210 (—), Cantoni 11715 (+65), Val Ticino 34,75 (+0,25), Olcese 735 (+15), Cucirini 7850 (—40), Stampati 2390 (+35), Cascami 4800 (—60), FISAC 163 (—), Gavardo 3210 (+10), Lan. Rossi 3130 (—), Tilane 4050 (—), Scotti 175 (+5), Linificio 598 (+1), Rossari 17000 (—), Rotondi 18980 (—20), Man. Tosi 3250 (—), Pacchetti 580 (—), Snia Viscosa 1480 (+10), Bernasconi 775 (—), Unione Manif. 28700 (+100).

Minerari e metallurgici: Broggi Izar 665 (—), Dalmine 1598 (+15), Ilva 454,50 (+1,50), Magona 445 (+5), Met. Bresc. 1890 (+10), Metalli 4755 (—25), Amiata 5165 (+20), Montecatini 2127 (+18), Monteponi 1155 (+3), Siele 5240 (—10).

Meccanici e automobilist.: Falck 4260 (—10), Bianchi 382 (+2), Fiat 1203 (+8), Nebiolo 15,75 (+0,45), F. Tosi 427 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1249 (+5), CIELI A 2790 (—5), CIELI B 2285 (+7), Dinamo 2644 (—6), Edison 2649 (+4), Bresciana 2885 (—3), Caffaro 222 (—3), Calabrie 1460 (+5), Campania 1492 (—8), Sarda 3845 (+45), Valdarno 2830 (+14), Emiliana 2750 (+20), App. Centr. 2785 (+25), Alto Veneto 1660 (—), Subalpina 2890 (+18), SIT 935 (—), Lucana 1605 (+5), Magneti 820 (+10), E. Marelli 403,50 (+2,50), Orobia 2130 (+2), Pugliese 1380 (+5), Romana El. 2780 (+20), Seso 2504 (+10), SIP 1384 (—), Merideletttr. 1282 (+7), Stet 2333 (+11), Tecnomasio 1975 (—10), E. Volta ord. 1751, (+4) E. Volta pref. 2140 (+20), Teti A 3120 (—30), Teti B 3120 (—10), Terni 259 (+1), Unes 706 (+4), Vizzola 3500 (+5).

Alimentari: Molini Cert. 1185 (—), Distillati 5950 (+70), Eridania 4315 (—25), Es. Molini 1930 (—), Motta 7100 (—), Rom. Zucch. 437 (+3).

Chimici: ANIC 2430 (+25), Nap. Gas 1000 (—), C. Erba 4520 (—110), Italgas 1314 (—), Larderello 560 (—2), Liquigas 426,50 (—3,50), Mira Lanza 7580 (+80), Ossigeno 1423 (+3), Pibigas 212 (—), Rumianca 1651 (+1), SAFFA 2388 (+8), Solgas 1088 (+13).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2350 (+10), Beni Stab. 2930 (—12), Bon. Ferrar. 744 (—4), Edificio 3020 (+40), Gener. Imm. 534 (+5,50), SAGI 1600 (—), Iniziativa 1262 (—8), Milano Centr. 7790 (—), Risanam. 5580 (—), Sylos 4200 (—).

Diversi: Baroni 122 (+1), Cart. Binda 21500 (—), Cart. Burgo 12890 (+90), Cementir 705 (—), Cer. Pozzi 455 (+2), Ginori 558,50 (+8,50), CIGA 3570 (+20), Elettrocarb. 15000 (—), Eternit 4220 (+140), Italcementi 12800 (+25), Cond. Acque 510 (—), Rinascente 175,50 (+4,50), Linoleum 1825 (+5), Pirelli S. p. A. 3495 (+10), Pirelli e C. 2595 (—4), Rejna 930 (—), Smeriglio 292 (+2), Terme Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,80, dollaro canadese 650,40, franco svizzero [illegible]305, franco [illegible]5, sterlina 1737, franco francese 147,98, marco Germania Occ. 148,79, franco belga 12,49125, fiorino oland. 164,46, corona danese 89,87, corona svedese 120,51, corona norveg. 86,885, scellino austriaco 24,04125.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,90, franco svizzero 145,67, sterlina 1754, franco belga 12,40, franco francese 137,50, marco 148,50, scellino austriaco 24, peseta spagnola 11,75, escudo portoghese 21,60, dollaro canadese 648,50, fiorino olandese 163,25, corona danese 90, corona svedese 120,25, corona norvegese 87,50, dinaro 100.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5875-6075, sterlina oro c. nuovo 5825-6025, marengo svizzero 4550-4750, oro 707-711, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Bastogi 1632, Finmare 500, Generali 27850, Assicuratrice 8100, RAS 8100, Istria-Trieste 320, Lussino 17000, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1480, Montecatini 2125, CRDA 240, Merideletrica 1275, Terni 260, Stet 2325, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 42[illegible], Beni Stabili 2950, Immobiliare 550, Pirelli It. 3495, Finsider 588.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino nuvolosità intermittente. Su tutte le altre regioni in prevalenza poco nuvoloso. Temperatura in lieve aumento. Mari da quasi calmi a leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 18.6, 29.2; Trento 18.8, 31.2; Trieste 20.5, 28.5; Venezia 20.8, 27.2; Milano 19.1, 30.7; Torino 16.8, 29.3; Genova 19.2, 25.5; Bologna 20, 33; Firenze 17.4, 32.2; Pisa 17, 28; Ancona 21.5, 27.1; Perugia 19.8, 31; Pescara 17.8, 29.8; L'Aquila 18.6, 30; Roma 17, 32.3; Campobasso 19.4, 28.3; Bari 16.8, 29.6; Napoli 17.6, 30.4; Potenza 18.2, 29.8; R. Calabria 21.5, 29.9; Messina 22.8, 30.2; Palermo 20.8, 31; Catania 18, 29.4; Alghero 16.4, 28; Cagliari 18.8, 28.

Domenica a Berg Isel

Dieci minuti di tram e sono a Berg Isel, sotto il barbone ricciuto di Andreas Hofer: una collina ed un eroe, vale a dire la storia di liberazione del Tirolo. Niente però fa pensare che su questa collina abbiano avuto luogo nel 1809 sanguinose battaglie, perchè Berg Isel è una luminosa terrazza sulla città, aperta al grande respiro delle Alpi, meta domenicale di fidanzati, di bimbi e di militari in libera uscita. Il traballante tram che da Innsbruck porta a Berg Isel è un carico di allegria, di tenerezze, di rosee speranze, di giovani con la fisarmonica e di testoline bionde pettinate a festa.

Andreas Hofer, l'eroe montanaro, accoglie con la bonarietà del suo barbone questi arrivi domenicali. Sta diritto e forte, sull'alto piedistallo, il cappellaccio calcato sulla fronte, calzoni e scarpe pesanti. Evoca pomeriggi presso allegri focolari e vino nuovo e castagne. Un montanaro cacciatore, d'accordo, questo lo si vede subito. Ma un eroe! Quel suo cappellaccio alla brava, quel suo barbone ricciuto, quei suoi scarponi, sono così lontani dallo schema tradizionale dell'eroe, per lo meno di come lo intendiamo noi latini, che alla parola eroe associamo subito quella di giovinezza e di bellezza anche, che un eroe lo immaginiamo svelto di forme e amiamo raffigurarlo nudo o quanto meno in fiero atteggiamento. Questo Andreas Hofer, invece, è così domestico e alla buona, così massiccio, così vero montanaro... Due aquile maestose aprono le ali sotto di lui, ma neppure questo è sufficiente per portare al loro giusto valore e l'uomo e il luogo delle sue gesta.

Di aquile è piena Innsbruck, aquile di legno, di ferro e di pietra, impagliate. L'inesperto turista entra in una casa e istintivamente porta le mani a protezione degli occhi, perchè gli sembra che un gruppo di aquile stia per precipitarglisi addosso. Poi, col tempo, si abituerà a coricarsi guardato, oltre che dalle immagini sacre, da ali spiegate, da artigli e da corna. Si può dire che l'aquila sia il vero simbolo della città. Milleottocentonove... Mi decido dunque ad entrare nella graziosa palazzina del «Museum der Tiroler Kaiserjagerregimenter». Ancora aquile. Aquile e Andreas Hofer. Tutta l'epopea gloriosa del Tirolo è raccontata sulle pareti, a colori: i primi convegni nei casolari sperduti sulle montagne, le prime sommosse con le falci e i bastoni, le donne che salutano i partenti e non piangono, hanno negli occhi la stessa risoluzione degli uomini. Andreas Hofer li guida, è come un'aquila, significa libertà, spazio, coraggio, astuzia. Salgo al piano di sopra.

Chiuso il capitolo Tirolo, si apre quello dell'Austria imperiale. L'Austria di Francesco Giuseppe occupa tutta la sala di centro: uniformi sfarzose, pennacchi simili a getti di fontane, decorazioni. L'imperatore ha un faccione rubizzo, baffuto, è contento. Fa pensare dritto dritto ai tempi felici del valzer, dell'operetta, al «bel Danubio blu», al Prater di Vienna. Poi, — chi se l'aspettava anche qui? — ecco in una parete l'incontro a Vignale fra re Vittorio Emanuele II e quel certo maresciallo Radetzky tanto «cattivo» sui vecchi testi di scuola. Ci siamo! Ecco soldati austriaci e italiani sui campi di battaglia di Solferino e del Ticino. Cariche impetuose di cavalleria, squilli di tromba, garrire di bandiere. Il nemico è atterrato atterrito: eccolo in fuga, eccolo abbandonare i feriti... Il nemico? Cerco fra quelli che hanno il viso più antipatico, più cattivo; poi mi ricordo d'essere in Austria. Ne nasce un poco di confusione.

Capitolo della guerra 1914-18. La Grande Guerra. Dalla insurrezione montanara del pianterreno sono giunto alla guerra mondiale del terzo piano. La famiglia imperiale ha messo la uniforme da campo. Non sorride più. Sciabole ricurve, fruste cosacche, stivaloni, berretti di pelo su una tavola, su un'altra armi italiane, fez da bersagliere, berretti da alpino, giberne, borracce. Quelle povere cose grigioverdi hanno un linguaggio così buono, un sorriso così patetico. Sono il fante, l'alpino, l'artigliere, i generosi soldati italiani, sono i «ragazzi», i «trinceraschi» mai ritornati, i «nonni mancati».

Ritornano sempre con maggior frequenza i nomi italiani: Monte Pasubio, Col di Lana, San Michele, Monte Santo... Dosso Faiti, altipiano della Bainsizza, quote 123, 278, Sei Busi... Caporetto... Sono nomi consunti, contaminati dalla retorica, eppure... E attorno a questi nomi ancora quadri, ritratti di principi, di generali. Tutta la fantasia dettata dalla guerra è sulle pareti: assalti, trincee, ponti di barche sui fiumi. C'è tanto da fare restare incantato un bambino e fermare lo sguardo di un uomo. Ma un momento! Perchè questo quadretto; quasi nascosto fra gli altri? Lo scheletro della morte, che suona il flauto, appollaiato su un ghiacciaio, mentre sotto, in un deserto di neve passano le truppe. Perchè? La morte ha un ghigno beffardo e accompagna col suo zufolo la marcia faticosa dei fanti già perduti nell'immensa solitudine bianca. Perchè questo quadretto seminascosto fra le bandiere, i bottini, le glorie, le fastose uniformi? Uno scheletro bianco al posto del nero colore dell'aquila! Non è facile dire di dove vengono quelle truppe: sono una sottile colonna che avanza, senza fanfara in testa, nè canti, ma soltanto freddo e solitudine. La loro bandiera non c'è, non conta. Vanno verso la morte che attende. Monti, valli, trincee, fiumi rossi di sangue, villaggi, città di qua e di là dei monti, pieni dei lamenti di chi più non è tornato, pieni del dolore di chi li attendeva. Ecco il vero volto della guerra. I colori di prima non hanno più luce, nè calore, nè suoni.

Esco all'aperto che già è il tramonto. Il sole si scioglie contro le pareti del Hafelekar e del Patscherkofel, i sottili rami degli abeti mettono davanti agli occhi una nebbiosa trama rossiccia. Scendo la collina nella pace del vespro. Sotto, Innsbruck, città di nere statue e di aquile, si sta illuminando pian piano.

Mario Albertazzi

Un aereo traliccio è il personaggio principale del documentario «Tre fili fino a Milano» girato nella Val di Fumo

CONCLUSE A VENEZIA LE RASSEGNE DEL DOCUMENTARIO E DEL FILM PER RAGAZZI

Quest'anno le Mostre minori sono diventate maggiorenni

Rendendole autonome dal «grande» festival d'agosto si è raggiunto lo scopo di polarizzare attorno alle due belle manifestazioni gli interessi che meritano

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, luglio

Mezzanotte di domenica, albergo Quattro Fontane al Lido. Una luna quasi d'agosto, il rumore delle onde lungo la spiaggia che s'alterna alle impennate dell'orchestrina del vicino Casinò. Sui tavoli dalle tovaglie color aragosta sparsi sotto gli antichi alberi le candele sono agli sgoccioli. Sulla ghiaia i passi dei convenuti sembrano chieder scusa di disturbare a quell'ora, sorridendo un po' impacciati ai camerieri in giacca gialla intenti ad armeggiare silenziosamente bottiglie e bicchieri. Che si celebrerà mai? La scena colorata, l'ora e il luogo stentano a dare qualche indizio preciso. Potrebbe essere un complottino mimetizzato abbastanza bene, o il «drink» che dignitosamente conclude l'assemblea di una grossa società per azioni.

Ecco, proprio di un «drink» si tratta, ma per il resto... Vogliamo dire che quelle persone così radunate bazzicano con una materia piuttosto esplosiva e turbolenta quale è il cinema. Sono critici, registi e produttori fatti della stessa pasta di quelli che tra un mese o poco più si ritroveranno nei fastosi saloni dell'Excelsior e, in cornice ben più rumorosa, daranno l'addio a un'altra edizione della tradizionale mostra cinematografica veneziana. Soltanto che qui adesso si sta salutando la mostra del cinema dei «puri», ovvero la IX Mostra Internazionale del Film Documentario e del Cortometraggio e la X Mostra Internazionale del Film per Ragazzi. Quest'anno i «puri» hanno voluto essere anche autonomi, perciò si sono staccati di un mese dalla Mostra maggiore, mentre prima ne costituivano un distratto preludio. Hanno quindi voluto dimostrare che i cosiddetti festival minori di Venezia possono vivere di vita propria, poichè hanno da dire cose personalissime. Ci sono riusciti? La risposta, senza dubbio di sorta, è affermativa.

Ci si passi il termine di «puri» senza offendere nessuno al di là della barricata, ma chi ci scalza l'idea che il cinema è nato documentario e per divertire (o educare divertendo) i ragazzi? Prendiamo un grosso esempio: Walt Disney. Ha cominciato con i cartoni animati, con Minnie e Mickey Mouse, ma è arrivato agli stupendi documentari sulla vita degli animali e sulle bellezze naturali di regioni che bisogna conoscere almeno attraverso le immagini cinematografiche. E Robert Flaherty non è stato forse il maggior documentarista che possa annotare la storia del cinema? E quanti dei migliori registi — americani, francesi, italiani, russi — sono venuti dal documentario? D'accordo, qui qualcuno potrà arricciare il naso, e a buon diritto. Come, sono forse da considerare nobili cose quegli orribili e melensi documentari che ci affliggono prima d'ogni film, e che dobbiamo sopportare tediati e avviliti dai retorici commenti parlati? Purtroppo è la verità, ma bisogna distinguere, alla stessa maniera che si distinguono i film di Castellani, di Antonioni, di Lattuada dai film di Mattoli e di Mastrocinque. Rimane il fatto che il documentario è la espressione prima e più genuina del cinema. E' una finestra spalancata sul mondo, a coglierne le bellezze riposte, a svelarne i segreti, ad esaltarne i valori d'ogni specie. Ora è evidente che nei documentari si trova il bello e il cattivo tempo. «Siamo tutti documentaristi» è uno slogan abbastanza verosimile, perchè non c'è dilettante appena entrato in possesso d'una cinepresa che non pensi a qualcosa di organico da raccontare per immagini, come non c'è regista arrivato che non senta per un po' il desiderio di uscire dalle pastoie e dagli obblighi della grande produzione per mettersi libero dietro una macchina da presa e indagare vite tranquille e aspetti poetici di questo strano mondo. A questo punto si potrebbe anche dire documentario come valvola di sicurezza per il cinema, se per certi caratteri sperimentali che esso possiede il documentario non fosse piuttosto punta avanzata del cinema, autentica avanguardia esposta ai rischi, ai sacrifici e alle perdite di ogni avanguardia che si rispetti.

Ventinove Paesi

La riprova di queste impressioni, che si potrebbero ulteriormente allargare e approfondire in numerose considerazioni, è scaturita un'altra volta da questa rassegna veneziana, dove è convenuto «il meglio» della produzione di ventinove Paesi.

Undici giorni di documentari, con la media cospicua di una dozzina di proiezioni quotidiane, non sono valsi ad affievolire per un solo istante l'interesse, quasi a conferma che la varietà è da sola capace di tener lontana la monotonia. Spesso la fine di tre ore continue di spettacolo ha trovato la platea compatta, con l'accanimento e l'entusiasmo di un ritorno alle origini.

Di fronte a ciò il lavoro della giuria è stato particolarmente gravoso e impegnativo. Il Gran Premio assegnato a «L'ultimo giorno d'estate» dei polacchi Tadeusz Konwicki e Jan Laskouski indica la supremazia dei sentimenti poetici verso i quali sono generalmente orientati tuttora i documentaristi. Ma più che in una graduatoria dalle sfumature sottili le indicazioni più concrete della rassegna si possono trarre dai caratteri e dalle tendenze affioranti dalle singole partecipazioni. Cerebrale e culturalmente raffinata quella della Francia, dove l'invenzione si appesantisce d'intellettualismo; poetica e speculativa quella dei Paesi dell'Est (Cecoslovacchia, U.R.S.S., Ungheria, ecc.) di cui la Polonia, vincendo, ha espresso il tetto di un'ispirazione e di un metodo; essenzialmente panica, pervasa di naturismo nordico, quella dei Paesi scandinavi, dai consueti ragguardevoli risultati figurativi; disincantata, e perciò incisiva e robusta, quella degli Stati Uniti, con una visione efficace delle cose che negli stupendi bianconeri di «The forgotten» (I dimenticati) di Robert Sharpe ha espresso con ineguagliabile felicità e intelligenza di immagini le necessità urbanistiche e sociali di una grande città. La pur sommaria classificazione rappresenta il panorama uscito dalla mostra veneziana, che giorno dopo giorno ha visto aumentare l'interesse di quanti l'hanno seguita. Peccato soltanto che di questi documentari soltanto un paio degli italiani arriveranno nei circuiti normali. L'Italia ha dimostrato d'essere a mezza via tra la cultura europea dal lungo retaggio di antica civiltà e il modo americano a grandi immagini rielaborate discorsivamente in sede di montaggio. La strada, dai precisi caratteri evolutivi, potrebbe dare buoni frutti. Per quanto ci riguarda vale ricordare che è stato presentato pure il documentario «La Trieste di Saba» di Francesco De Feo, con il commento di Carlo Levi. Si tratta però di una cosa piuttosto sbrigativa e superficiale, in cui i versi del poeta che accompagnano i fotogrammi (mai didascalie furono più nobili) hanno facilmente ragione di immagini alquanto banali e di colori sbiaditi. Se c'era l'intenzione di dare così il corrispettivo del dimesso e stanco mondo poetico di Saba, indubbiamente tale corrispondenza va attribuita al caso.

Altro ma non differente discorso per la Mostra del Film per Ragazzi, che ha toccato ormai la sua decima edizione. Il cinema come fatto educativo è un problema cui da lungo tempo vanno le attenzioni di coloro che hanno a cuore la personalità dell'uomo di domani. Ma il fascino del racconto per immagini presenta infiniti latenti pericoli. Da ciò la necessaria scissione del cinema in due tronconi, con le esigenze di una separazione quasi ferrea. Per naturale disposizione il bambino crede al cinema più degli adulti, ed è inoltre più suggestionabile. Ha poi una complessa psicologia, dalla struttura delicatissima, in cui sono contenuti in embrione gli istinti, le tendenze e le passioni che più tardi saranno dell'uomo adulto. Bisogna quindi vigilare e impegnarsi al massimo, per non danneggiare un raccolto fin dalla semina. Di queste cure la rassegna veneziana è stata un'altra volta rappresentativa. Si è visto nella partecipazione dei vari Paesi come il problema abbia ormai carattere universale; i risultati ottenuti sono d'altra parte una valida conferma di vitalità per questo particolare aspetto del cinema. Ma forse occorre conoscere direttamente i film per i ragazzi per poter comprendere tutta la portata della loro estensione. L'impegno posto in essi dalla produzione e dai realizzatori è vastissimo e profondo; le idee sono tutte fertili, vivaci, ricche di imprevedibili sviluppi.

Inoltre massima cura è stata posta nella differenziazione dei film a seconda dell'età dei ragazzi, il che comporta un attento esame dei soggetti dal punto di vista psicologico. Infatti un film sbagliato per adulti riuscirà comunque a trovare una clientela sia pure ridotta, ma un film concepito ad esempio per i bambini dai sei agli otto anni, se sbagliato nel tema o nella delicatezza anche di qualche dettaglio non potrà servire a nessuno e resterà inutilizzato.

Realtà morale

A Venezia quest'anno ha vinto «Pulgarcito», del messicano René Cordona, che è la traduzione spagnola di Pollicino, la celebre e universalmente nota favola per bambini. Della fiaba il film ha conservato il fascino e la freschezza che scaturiscono dal rapporto di inferiorità fisica ma di superiorità di intelligenza di Pollicino rispetto all'orco. Ma se il maggior riconoscimento è stato giustamente attribuito al film messicano, ricavato da temi tradizionali in cui la fantasia si rifà realtà morale, non minore interesse hanno sollevato quei lavori in cui per i giovani si aprono spiragli verso i fenomeni del progresso scientifico e tecnico. In una parola si può dire — giocando sul paradosso — che il film per ragazzi s'è fatto adulto, e conta ormai su un'esperienza di uomini e su un vivaio di espressivi e intelligenti piccoli interpreti da fare invidia al cinema maggiore. Bene dunque è stato fatto rendendolo anch'esso autonomo — di date, s'intende — dalla grande assise veneziana. Se è ancora presto per parlare di rivalità con la Mostra maggiore, non è detto che, per meriti, non ci si arrivi un po' alla volta. I tempi corrono e mutano per tutti. Sopravvive chi ha più iniziativa e più coraggio.

Libero Mazzi

Le fonderie di Marghera dal documentario di Ermanno Olmi «Venezia città moderna»

Il Presidente di Israele Ben Zvi e la consorte accanto a Re Baldovino del Belgio di cui sono stati ospiti a Bruxelles

UNA ORGANICA ANTOLOGIA CURATA DA EUGENIO GARIN

Il pensiero pedagogico e la cultura umanistica

Sentito interessamento per l'educazione giovanile

I «Classici della Pedagogia italiana» sono un'iniziativa editoriale d'eccezione. La dirigono Ernesto Lama e Luigi Volpicelli ed escono in grande formato per le coedizioni Giuntine-Sansoni, a Firenze. Si articolano in sette volumi, che dal pensiero pedagogico del Medioevo si spingono sino al pensiero pedagogico del positivismo, abbracciando così lo svolgimento della disciplina pedagogica attraverso le diverse fasi dell'evoluzione dello spirito, umanesimo, riforma e controriforma, illuminismo e risorgimento. Ciascuno dei volumi è naturalmente affidato a specialisti della materia; reca un'ampia introduzione che spiega la cultura del periodo esaminato; nonchè note storico - interpretative, documenti sull'organizzazione e i programmi di studio delle varie epoche e saggi, infine, bio-bibliografici per ogni autore.

Si compie insomma ciascun volume, quale un'antologia organica del pensiero pedagogico relativo al periodo preso in esame: inquadrata e illustrata dall'intervento del curatore. Impresa altamente pregevole, che verrà man mano a colmare una lacuna dell'argomento, mettendo alla portata degli studiosi e dei medesimi alunni un materiale fin'oggi difficilmente accessibile: e con spiegazione, inquadramento e chiose d'alta importanza scientifica.

Due i volumi sinora apparsi, di questi «Classici della Pedagogia italiana»: quello sul Medioevo, a cura di Bruno Nardi; e l'altro su *Il pensiero pedagogico dell'Umanesimo*, curato da Eugenio Garin; e sul quale desideriamo intrattenere brevemente, come è consentito dalla natura del nostro discorso. Non senza sottolineare ancora la nitidezza e perspicuità della veste tipografica, data dalle coedizioni Giuntine-Sansoni a questi volumi di pedagogia: che è ulteriore motivo di segnalazione davvero particolare.

Questi volumi rappresentano altresì il primo tentativo di raccogliere organicamente i testi sparsi del pedagogismo italiano. E si giudicherà subito, ad esempio, dal volume dedicato dal Garin all'Umanesimo, intorno all'importanza davvero eccezionale che un intento del genere riveste. Garin ha raccolto in volume una materia che si articola in tre parti, rispettivamente dedicate alla «Polemica sugli antichi e la difesa della poesia»; «I teorici degli Studia Humanitatis nella prima metà del secolo XV»; «I maestri e le scuole». Che è divisione di materia, che subito indirizza sul tono del volume, aprendo tra l'altro un orizzonte ricco di sorprese, per il lettore meno provveduto, circa l'urgenza e l'interessamento umanistico nei riguardi della educazione giovanile. Ciascuno degli argomenti sopra distinti, viene esemplato attraverso un'oculata scelta di testi «ad hoc», ricavati da umanisti e studiosi quali Petrarca e Boccaccio, il Salutati, Leonardo Bruni e il Piccolomini, Pier Paolo Vergerio e Maffeo Vegio ecc. Un'appendice è dedicata ai documenti e programmi della scuola del Guarino e di Vittorino da Feltre.

Le note, gli indici e l'introduzione del Garin compiono un volume, che risulta davvero prezioso sotto ogni riguardo. La maggior parte delle versioni, che fiancheggiano i testi, sono nuove, appositamente redatte per questa silloge, e rappresentano un'encomiabile fatica dello stesso Garin e della moglie.

Il volume contempla un periodo che va dalla metà del Trecento alla metà del Quattrocento. E vanta titoli di assoluta originalità: come per esempio la prima raccolta delle biografie di Sassolo Pratese, Francesco da Castiglione, Francesco Prendilacqua, Bartolomeo Platina, Vespasiano da Bisticci; nonchè il poema pedagogico del Correr, le testimonianze minori, le lettere vittoriniane ecc. I testi sono offerti in edizione rigorosa, senza esser critica: e, per esempio nel caso di Francesco da Castiglione, si nota la prima riproduzione integrale del manoscritto Laurenziano.

Il tutto appare magistralmente introdotto, illustrato e articolato da quello specialista di fama mondiale, che è ormai Eugenio Garin. Il quale mette chiaramente in luce i fermenti, di aristocratica estrazione, che improntano la cultura e l'educazione umanistica: di cui appunto il settore pedagogico appare un'inclinazione congeniale, per i criteri di rinnovamento didascalico proprio dell'Umanesimo appunto, volti al riscatto intimo e civico dell'individuo. Si noti la fermezza con cui Garin mette l'accento, al riguardo della scuola umanista, sul suo carattere *laico*, in contraddittorio, che è pegno di libertà ed insieme di collaborazione, coll'indirizzo confessionale dell'insegnamento. Prerogativa, questa, cui la scuola e la pedagogia umanistica teneva in modo particolare, quale essenza del suo rinnovamento degli studi e civico.

E s'osservi la parabola «pedagogica», in senso moderno, cui il Garin attende, a proposito del periodo tre-quattrocentesco: facendoci rilevare appunto come vere e proprie istituzioni scolastiche si avvertano soltanto nel secolo XV; anche se il rinnovamento umanistico nelle coscienze e nel clima degli studi, giusto per la sua pregnanza comprensiva dell'intera gamma spirituale, risale sostanzialmente ad un «clima» o impegno privato e singolo, già prepotente fin dal tempo del Petrarca. E si veda l'annodarsi della tematica umanistica, riflessa nelle scuole del tempo, in quell'affancendarsi intimo e totale dello spirito, al modo con quale l'«ape» sugge dal fiore, con gli ineffabili effluvi, il succo del suo miele.

I libri di testo e gli «autori», gli ordinamenti scolastici vengono poi esaminati dal Garin, partitamente e panoramicamente, insieme, nella sua introduzione, di ciascuno riferendoci linee fondamentali. Fino al senso intimo dell'insegnamento umanista, che rifugge da ogni «formalismo» a vantaggio di un contatto e di una conoscenza diretta e viva dei testi e degli autori: elemento questo, che ha pure segnato la ragione principale del predominio della scuola umanistica in Europa.

Di sommo interesse e attualità risulta il capitolo sui maestri e le scuole, come la parte che esemplifica al vivo la situazione pratica della pedagogia umanista. E' qui Garin opera attraverso due delle scuole di maggior rilievo, quella veronese del Guarino e l'altra di Vittorino da Feltre, coi seguaci: delle quali sono documento ricco i testi riportati anche in appendice.

Ma voler render conto diffusamente ed esaurientemente del presente volume, è compito che trascende l'occasione nostra. Si rimanda perciò direttamente al bellissimo volume della coedizione Giuntine-Sansoni, dal quale risalta in tutta la sua importanza l'impresa di riunire per la prima volta organicamente il «corpus» della pedagogia italiana.

Antonio Manfredi

SPETTACOLI ALL'APERTO AL TEATRO DI OSTIA

UNA ECCELLENTE EDIZIONE DELLA «COMMEDIA DEGLI EQUIVOCI»

Al successo del lavoro di Shakespeare hanno contribuito ottimi attori e la ben dosata regìa di Mario Ferrero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, luglio

Nel continente la sorte degli spettatori all'aperto è la stessa dovunque. Se non ci si muore di freddo come a Delft, nel giardino di Guglielmo il Taciturno, ci si inzuppa come pulcini a Salisburgo, dove piove sempre, ci si inumidisce fino alle midolla sulla laguna, o ci si gonfia ad Ostia di vento marino acquoso. Perfino la Floridiana, a Napoli, la sera mi rimandava a casa con gli abiti pregni d'umidità. Soltanto in Sicilia ed in Grecia il clima è più adatto per lo spettacolo «au grand air». A Sabratha di notte fa freddo semplicemente perchè si è in Africa.

Curioso è che i luoghi dove più si insiste con le recite sotto le stelle son proprio quelli meno adatti: Venezia e Salisburgo. Il Festival austriaco è assicurato contro le piogge e riscuote immancati incassi, ma gli spettatori venuti perfino dall'America chi li indennizza?

A Roma c'è l'idea di far scapicollare i romani fino ad Ostia, mentre sono centralissimi il Colosseo, il Circo Massimo, lo Stadio di Domiziano sul Palatino, la Basilica di Massenzio, il Ninfeo di Papa Giulio, la deliziosa piazzetta settecentesca dei Burrò a Santo Ignazio, i cortili della Sapienza e di cento altri palagi. Adesso l'accesso al Teatro di Ostia è stato avvicinato alla stazione delle automobili. Ma quanti accidenti mandai al mio avo materno il barone Pietro Ercole Visconti figlio di Ennio Quirino, che ha la colpa di aver scoperto la città di Ostia? Ci si dirupava in mille fosse a trabocchetto, per traversare lungo il mezzo chilometro di scavi e raggiungere il teatro. Arrivati al luogo, tutto lo spettacolo si riduceva a quattro spelacchiati cipressi in fondo alla scena a un teatro antico finto, cioè interamente rifatto sulle fondamenta, uniche antiche. E' come se ricostruissimo la terza parte mancante al Colosseo demolita dai principi romani per fabbricarsi i loro palazzi. Oggi se non avessimo la consolazione di poter mangiare una discreta zuppa di pesce accanto al castello queste sempre drammatiche spedizioni ad Ostia sarebbero sempre da maledire. L'arte del teatro è bella e cara ma non ci deve costare fatiche e sacrifici oltre il rischio, permanente, di assistere ad una recita mediocre. Già ci si sperìcola nel correrlo, codesto rischio, e mi pare già molto.

Traversare 174 chilometri di giorno per raggiungere Epidauro e 174 per tornare di notte ad Atene, con i monti Parnaso ed Eligona calvi e deserti di muse, per i saccheggi tedeschi delle selve, è fatica che merita la spesa per un forestiero. Gli ateniesi trovano che valga sempre la pena di correre questi 348 chilometri per vedere una «Lisistrata» e io li ammiro. Non trovo proporzionato al piacere il viaggiaccio da Napoli a Pesto per veder recitare davanti a quegli stupendi templi. Il viaggio è lungo e faticoso. Gli antichi facevano i loro spettacoli di giorno non avendo la luce elettrica, ma il caldo, oggi, fa preferire le ore serali. Fu ad una tragedia greca declamata di giorno proprio ad Ostia che nacque la illustre battuta: «Qui si Sofocla, io me ne Eschilo, per queste strade Euripide». Per me o di giorno o di sera, una sfacchinata per andare a una recita mi pare sproporzionata all'eventuale piacere. O, forse, io sono pigro, vale a dire romano.

Tollerate che siano queste confidenze di stufaiolo estivo eccoci al Plauto scespiriano o allo Shakespeare plautino. Come tutti gli autori del Cinquecento, anche il misterioso capocomico inglese cominciò col rifare i classici adattando la trovata delle loro trame a fatti più recenti ed a sentimenti moderni, per giunta moltiplicandone l'intrigo.

I registi inscenano questi rifacimenti da classici adattandoli all'epoca del cinema ed al gusto comico attuale, con spregiudicatezza che non sarò io a deplorare. Nel presente caso la stessa traduzione di Gerardo Guerrieri indulgeva al parlato meglio che allo scritto, con tendenza al popolaresco. Il regista Mario Ferrero che si è svincolato dalla cappa di piombo impostagli dal suo maestro Orazio Costa, ha sfoggiato un'apertura di spettacolo gaia, e vivace, profittando del tema del mercato.

Questo soggetto ha offerto, già nei secoli scorsi, spunti famosi a balletti a commedie dell'Arte in grazia ai diversi linguaggi e ad opere liriche come la illustre «Fiera di Sinigallia». Sette, otto libretti di questi lavori sono conservati a Santa Cecilia. La trama presa in prestito dal compositore della «Commedia degli Equivoci» è quella dei Maenecmi che, in quell'epoca, girava per l'Italia a soggetto, col titolo de «I Menechini». Sono quasi innumerevoli le varianti scaturite da questo tema principe dell'imbroglio.

Opera collettiva

«I due simili», «I due Pulcinelli simili», o «Gli Arlecchini», «I due gemelli veneziani», «I due capitani simili» sono i primi titoli che vengono alla memoria; ma saranno un centinaio. In questa i simili sono quattro, non due: Shakespeare raddoppierebbe Plauto. Ma noi abbiamo, nel manoscritto Casamarciano «I quattro simili di Plauto», «I quattro Pulcinelli simili», «I quattro medici, quattro astrologhi e tre mammane». Si tratta di canovacci fine Cinquecento, rifatti nel principio del Sei. La idea dei quattro, invece che due simili sembra originale, nella *Commedia degli Equivoci* ma non lo è.

Shakespeare, benchè abbia scritto da giovane questo rifacimento dilatatissimo, mostra molta abilità nel pasticciare e raddoppiare i fatti; sennonchè dobbiamo sempre aver presente che i suoi copioni ci giungono arricchiti dalle aggiunte dei comici, e perfezionati dai tagli e dagli adattamenti suggeriti dalle prove sceniche. Le opere di Shakespeare, come quelle dei grandi teatranti, sono sempre un po' collettive, più o meno come quelle che Goldoni dette alle stampe dopo molte recite, arricchite dai lazzi aggiunti dai comici. Il medico Mancinelli, romano del Settecento, ci ha lasciato un esempio del lavoro d'aggiunte fatto per comporre un copione pieno e complesso, vero libro mastro che registra le varianti e le aggiunte che un Pulcinella e i suoi compari, facevano ogni sera all'improonto. Per merito di Mancinelli abbiamo copioni inzeppati di tutti i lazzi nati in un anno di recite: una vera summa pulcinellesca. «La commedia degli Equivoci» è così ben congegnata, per merito di un mestiere espertissimo da non sembrare un'opera giovanile; ed è così farcita di trovate burlesche (farsa viene da farcire) da sembrare la somma di tante edizioni tesaurizzate.

L'interpretazione

Gli ottimi attori messi insieme dalla organizzazione di C. A. Cappelli hanno portato ognuno un personale contributo alla eccellente riuscita di questa recita. Arnoldo Foà ha cavato dalla sua voce cupa effetti comici pacati contro il convulso comico Franco Parenti che ha felicemente prodotto se stesso originalmente; Pierfederici, ragazzino cinquantenne sapiente ma saputo, si è impreziosito come sempre; quella forza della natura che è Edda Albertini ha esploso lietamente con impeto travolgente. Bravissima badessa Pina Cei, ma brave la serva Sini, la cortigiana Angeleri, la delicata Brandimarte; e bravi Pisu, Riccardini, Mastrantoni. La scena di Pizzi era bellissima utilizzando in trasparenza la natura circostante. Alle somme si tratta della migliore regìa di Ferrero e della migliore regìa dell'annata come forze di complesso.

Anton Giulio Bragaglia

LIBRI RICEVUTI

Romain Gary ha ottenuto, con questo suo romanzo, *«Le radici del cielo»*, il «Prix Goncourt» 1956 e un successo veramente fragoroso. E' un libro singolare, fantasioso e realistico, avventuroso e psicologico, un libro che ha suscitato da parte della stampa di tutto il mondo, un unanime coro di favorevole critica. Oltre ai forti e diversi aspetti umani trattati dall'autore, un pregio non minore del libro — che a qualche critico ha suggerito un accostamento con Kipling — sta nelle grandiose e impressionanti descrizioni del mondo naturale. André Malraux, che lesse uno dei primi manoscritti di Romain Gary, lo incoraggiò e gli predisse una brillante carriera di scrittore: «Le radici del cielo» ne sono una esauriente conferma. Il tema essenziale di questo romanzo è la difesa degli elefanti. Il protagonista, un francese a nome Morel, si reca nell'Africa equatoriale per riconoscenza verso gli elefanti che poi si propone di difendere dalla costante minaccia e degli indigeni e dei bianchi. Che cosa simboleggiano questi simpatici animali nell'animo dell'autore? I problemi agitati, anche per chi non concordi con le soluzioni proposte da Romain Gary, sono ben presenti alla coscienza di ogni uomo moderno.

O

Consigli di Zia Betta - Il libro della perfetta padrona di casa - Edizioni Paoline - pp. 280 - Lire 400.

O

P. Leppich: *Cristo e il suo fiasco?* - Edizioni Paoline - pp. 206 - L. 350.

O

Alberto Giovannini - *Il partito liberale italiano* - Ed. Nuova Accademia - pp. 196 - L. 850.

CRONACA DELLA CITTA'

UN'ALTRA SCORCIATOIA A META' FUORI USO

Per un anno niente pedoni lungo la galleria Baiamonti

Durante il periodo dei lavori di risanamento potranno percorrerla soltanto i veicoli - Previsto il rifacimento a intonaco della volta

A rendere bella e varia Trieste contribuisce in gran parte anche la sua configurazione collinosa. Purtroppo bellezza e varietà sono doti che in qualche modo bisogna pur pagare, e allora i vantaggi si trasformano talvolta in penitenze. Proprio le colline pongono problemi di semplificazione dei traffici, e in questo senso tre delle grandi gallerie oggi funzionanti a Trieste ne assorbono un cospicuo volume, tale da recare gravi disagi ai cittadini se una di esse viene posta fuori combattimento anche per un limitato periodo. Di questa pesante situazione si è avuto un esempio preciso al tempo in cui è stato rifatto il rivestimento della Galleria Sandrinelli, durante il quale gli abitanti della zona si sono dovuti sobbarcare lungo tempo itinerari complicati composti di scalinate ascendenti e discendenti (per coloro che non soffrono d'asma) o di percorsi più ampi del consueto. Poi è venuto il turno della Galleria di San Vito, resa tuttora inefficiente da sopravvenute complicazioni nel restauro della volta, dove lo stesso traffico tramviario ha dovuto venire interrotto obbligando così gli utenti della linea 2 a complicati e fastidiosi trasbordi.

Infine da ieri — almeno teoricamente — anche la galleria che collega piazza Foraggi a piazzale Baiamonti avrebbe dovuto essere chiusa al traffico pedonale, poichè sono cominciati i lavori di risanamento della volta. Diciamo teoricamente, perchè ieri ancora i pedoni sono potuti transitare, ed è stata appena iniziata l'erezione dell'impalcatura necessaria dal lato di piazzale Baiamonti.

Anche qui il disagio non sarà lieve (la durata dei lavori è prevista in circa 360 giorni), poichè la galleria, sorta negli anni di guerra come rifugio antiaereo, collega oggi rapidamente alla città una vasta zona divenuta popolosissima grazie a un intenso incremento edilizio e allo sviluppo del Porto industriale.

Benchè lunga e di insufficiente areazione (i gas residui dei motori tolgono a volte respiro e visibilità per molto tempo) la galleria è infatti percorsa da un intenso traffico pedonale, e molti saranno danneggiati dalla sua chiusura.

Come annunciato precedentemente, i lavori, condotti dalla Società Cementazioni Opere Pubbliche di Milano sotto la direzione dell'ufficio di Trieste del Genio Civile, prevedono il risanamento della volta, vale a dire l'eliminazione delle attuali numerose vie d'acqua e il conseguente rifacimento dell'intonaco. Niente invece è previsto per la pavimentazione e i marciapiedi, rifatti poco tempo fa, e ancora in discreto stato di conservazione. Nè il lavoro prevede un rivestimento della volta in materiale adatto, come sarebbe stato auspicabile. Infine questa prima parte non contempla un provvedimento a nostro avviso di assoluta necessità, com'è l'illuminazione ampia e sufficiente della galleria ai fini della sicurezza per il traffico pedonale e automobilistico.

E poichè siamo in tema di lavori e di disagi al tempo stesso, vale qui ricordare come, con il recente completamento della scalinata di Santa Maria Maggiore, questa potrebbe venire finalmente aperta al transito, sollevando così da capziosi itinerari per le straduncole di Cittavecchia tutti gli abitanti della zona. Ecco un'altro pedaggio che è stato pagato per troppo tempo alla città arrampicata sui colli. Basterebbe ora decidersi a togliere due transenne. O si aspetta di allestire una cerimonia inaugurale, con taglio di nastro eccetera?

Liquidazione delle spettanze ai dipendenti della Vetreria

La Camera confederale del Lavoro comunica che gli ex dipendenti della Vetreria Triestina possono incassare le spettanze loro dovute per saldo liquidazione, presentandosi personalmente mercoledì dalle ore 17 alle ore 19 nello studio del liquidatore avv. Giorgio Iaut, in via Valdirivo 2.

I compiti di una delegazione jugoslava nel Sudamerica

E' partita in questi giorni alla volta di Rio de Janeiro, per partecipare ai lavori in corso dell'Unione interparlamentare, una delegazione ufficiale del Governo jugoslavo capeggiata dall'ex Sottosegretario agli Esteri Alex Bebler. Fa parte della delegazione, e in essa riveste un ruolo di primaria importanza, il presidente del comitato distrettuale di Fiume e deputato al Parlamento federale Edo Jardas. Nato a Zamet (Fiume), Edo Jardas è una personalità di primo piano nella scena politica della Jugoslavia. Prese parte alla guerra civile di Spagna con le brigate internazionali e poi fu uno degli animatori della lotta partigiana.

Nel prossimo mese d'agosto la delegazione visiterà tutte le Repubbliche dell'America latino; scopi di queste visite sono quelli di perfezionare le intese economiche nonchè di prendere contatti con le collettività di emigrati — specie giuliani e dalmati — che vivono nel Sud America. Per raggiungere questo secondo scopo, di evidente natura politica, sarebbe stato per l'appunto incluso nella delegazione Edo Jardas, il quale parla perfettamente l'italiano ed è giuliano di nascita. Tali circostanze sono state segnalate dal CLN dell'Istria alle opportune sedi del Governo italiano.

IL CRESCENTE IMPIEGO DEGLI ELICOTTERI

L'Idroscalo verrebbe adattato alle funzioni di un eliporto

Una riunione alla Camera di commercio dopo la favorevole visita agli impianti di un esperto del Centro studi di Roma

Nella giornata di ieri, l'avv. prof. Nicola Macedonio, segretario generale del Centro studi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'impiego dell'elicottero, l'ing. Paolo Terzi, delegato interregionale e l'avv. Nello Morpurgo, delegato regionale del Centro stesso, hanno accompagnato il presidente della Camera di Commercio dott. Caidassi in una visita all'Idroscalo di Trieste, per una ricognizione di quel complesso immobiliare ai fini del suo adattamento alle funzioni di eliporto. Erano presenti al sopraluogo l'ing. Benussi ed altri funzionari della Azienda portuale dei MM.GG., i quali hanno fornito delucidazioni tecniche sugli impianti esistenti.

Dopo la visita e con la partecipazione di tali esponenti, ha avuto luogo presso la Camera una riunione del Comitato di studio per l'eliporto di Trieste, nel quale, come è noto, sono rappresentati l'Amministrazione provinciale, il Comune, l'Ente per il Turismo, il Centro Sviluppo Economico, l'Ente Aeroporto di Trieste, i MM.GG., la Direzione dell'Istituto per i Trasporti dell'Università di Trieste. In questo secondo incontro, il prof. Macedonio ha rinnovato il suo elogio per l'iniziativa triestina ed ha assicurato la piena collaborazione del Centro studi della Presidenza del Consiglio per una sollecita realizzazione. L'ing. Terzi ha quindi riferito in linea tecnica sulle esigenze di un eliporto ed ha riconosciuto come ottima la scelta dell'Idroscalo. Le imponenti infrastrutture ivi esistenti, la speciale posizione «a mare riparato» dell'impianto, l'ubicazione centralissima rispetto all'abitato di Trieste, rendono l'Idroscalo uno strumento privilegiato ai fini dello sviluppo dei servizi per la elinavigazione. Esso risponde alle più minuziose esigenze internazionali per detti servizi, ed è stato messo in evidenza che le spese per l'adattamento dell'Idroscalo a funzioni di eliporto si prospettano in una modesta entità.

Dopo aver ribadito queste [illegible]

La Parrocchia di S. Pio X eretta nel rione di Rozzol

La Gazzetta Ufficiale riporta il Decreto del Presidente della Repubblica 28 maggio 1958, N. 727: «Riconoscimento, agli effetti civili, dell'erezione della Parrocchia di San Pio X Papa, in località Rozzol della città di Trieste». Su proposta del Ministro per l'Interno, viene riconosciuta agli effetti civili, il Decreto dell'Ordinario diocesano di Trieste in data 15 maggio 1955, integrato con tre dichiarazioni, di cui la prima e la seconda in data 9 ottobre 1957 e la terza in data 2 febbraio 1958, relativo alla erezione della parrocchia di San Pio X Papa, in località Rozzol della città di Trieste e alla istituzione di tre uffici coadiutorali nella parrocchia stessa.

Riunione di parlamentari a Palazzo Diana

Problemi del lavoro che interessano le province di Trieste e di Gorizia sono stati esaminati e discussi dai parlamentari D.C. nel corso di una riunione tenutasi ieri sera a Palazzo Diana. Il partito di maggioranza della provincia isontina era rappresentato dal sen. Vallauri, dall'on. Martina e dal segretario provinciale Cociannì. Da parte triestina era presente l'on. Bologna assieme al vicesegretario provinciale Stopper e al dirigente dell'ufficio problemi del lavoro della D.C. Franzil.

La ritardata consegna degli alloggi Ina-Casa all'Ilva

L'Associazione per il diritto alla casa informa che, a seguito delle molteplici lagnanze pervenutele da parte delle famiglie interessate, in relazione alla mancata consegna degli alloggi Ina-Casa gruppo Ilva, già pronte da circa un mese, e constatato che alcuni degli assegnatari hanno in corso lo sfratto giudiziario, ha interrogato il locale Comitato Ina-Casa. A mezzo di un suo funzionario, il Comitato ha fatto presente che la consegna degli alloggi esula dalle competenze del Comitato stesso e che tale consegna verrà fatta da un funzionario del Comitato Ina-Casa di Treviso e che con ogni probabilità, gli assegnatari non potranno prendere possesso degli alloggi che nel mese di settembre.

Ritenuto che tali motivi non giustificano un così considerevole ritardo della consegna degli alloggi a famiglie che versano in gravi condizioni, l'Associazione richiama l'attenzione degli organi competenti perchè venga effettuata la immediata consegna degli alloggi agli aventi diritto. Si sollecita inoltre la pubblicazione della graduatoria delle assegnazioni degli alloggi del gruppo Cantieri.

Assistenza scolastica della L.N.

La Lega Nazionale rinnova lo invito a tutti coloro che li ebbero a prestito di restituire urgentemente i testi scolastici dovendo provvedere al piano di distribuzione per il prossimo anno.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, lontano dalla sua Umago, si è spento

Ottone Rossi
Volontario di guerra 1915-18

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie, i figli, le nuore e i parenti tutti.

I funerali seguiranno a Belluno mercoledì 30 corr. alle ore 9.

Gli ESULI DI UMAGO, ricordando la nobile figura del patriota

Ottone Rossi

partecipano con vivo cordoglio al grave lutto della famiglia.

Al dolore dei familiari e della Comunità umaghese si associano il C.L.N. dell'Istria e la Consulta dei Comuni Istriani.

† Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Manja Lykiardopulo ved. Afenduli

Ne dànno il triste annuncio le figlie IRENE con il marito DEMETRIO GUNALACHI, POLISSENA, il fratello KOLJA (assente), il suo MAKI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.30 dalla Cappella del Cimitero Greco-Ortodosso.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il giorno 27 corr. mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ulivi
Architetto

Ne dànno la dolorosa notizia la moglie, le figlie, il genero, il nipotino MARZIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 17 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Famiglie ULIVI - CORSI

Trieste-Pisino, 29 luglio 1958

† Ieri, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il

cav. uff. Amedeo Tuzet
capo stazione superiore a riposo

Costernati, ne dànno il triste annuncio la desolata moglie CORINNA, il fratello GIOVANNI, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 29 luglio, alle ore 17 in Aquileia.

NON FIORI: OPERE DI BENE

Aquileia, 29 luglio 1958

† Il giorno 28 corr. si è spento

Arrigo Driussi

Ne dànno il triste annuncio la moglie, la mamma, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 16.45 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† **Cristoforo Fonda**

si è spento all'età di 67 anni lasciando nel dolore le figlie, i fratelli, i generi, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta ieri la nostra cara

Maria Sattin ved. Sandri

Ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i parenti DENIEVI.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento il 27 corr. il nostro caro

Giovanni Elleri

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie e i figli.

Un grazie ai parenti e ai medici dell'Ospedale Maggiore.

Nel II anniversario della perdita della cara mamma

Anna Driuli

i figli LICIA e VINICIO la ricordano con immutato affetto.

UN PROMEMORIA DELL'ENTE PER IL TURISMO ALLE AUTORITA'

E' sempre problema di fondo la pulizia delle nostre strade

Richiesto un aumento del personale della nettezza urbana Interessanti precisazioni sul nuovo servizio di treni rapidi

L'Ente provinciale per il Turismo, prendendo lo spunto da una «Segnalazione» da noi pubblicata giorni fa, oltre che dalle numerose lamentele pervenute all'Ente in varie riprese da parte di turisti stranieri e italiani, ci informa di aver indirizzato al Commissariato generale del Governo, alla Prefettura, al Commissario prefettizio, al Comune e alla [illegible]

[illegible] dendo un congruo aumento degli addetti comunali alla nettezza urbana, studiando altresì tutti quei provvedimenti urgenti e necessari per poter risolvere «l'attuale deprecabile stato di cose». E' necessario anche — dice inoltre la lettera — aumentare il numero dei vigili urbani, che oggi è assolutamente inadeguato a tutte quelle necessità che la vita quotidiana di una grande città, quale la nostra, esige ed impone. Ci associamo al passo intrapreso dall'Ente per il Turismo.

Altro problema che ha attinenza con il turismo: il servizio ferroviario. Ospitiamo volentieri una lettera del capo compartimento delle Ferrovie, ing. Salvatore Giannone, il quale, riferendosi a sua volta a una «segnalazione», ci scrive: «Ho letto nel «Piccolo» le lamentele mosse dal lettore S. P., che sanno quasi di rimprovero al giornale per aver dato rilievo all'attivazione della comunicazione rapida diretta Torino - Milano - Trieste con materiale speciale, in quanto, secondo il lettore stesso, tra l'altro, non si tratta che di una relazione preesistente a tale data.

«Al riguardo desidero precisare quanto appresso: 1) le automotrici, con cui è effettuato il rapido in questione, [illegible] degli inconvenienti lamentati dal lettore S.P.».

Ringraziamo l'ing. Giannone per i chiarimenti forniti ai nostri lettori.

Cordoglio fra gli istriani per la morte di Emilia Riosa

E' morta in età avanzata la signora Emilia Riosa, vedova di Alessandro, già proprietario della trattoria «Alle bandiere» di Capodistria. Era sempre lì, dietro al banco della bella cucina, aperta a tutti i clienti che volevano «vedere» come si confezionavano le pietanze, cucinate personalmente dalla buona signora Emilia, una vera istituzione, come il marito «Sandro», di Capodistria. Vissero uniti fino all'ultimo, sinchè fu possibile tirare innanzi a Capodistria, cacciati dal loro ristorante, che aveva uno squisito sapore veneziano, col bellissimo giardino che il podestà tolse al palazzo Tacco per offrirlo all'unico luogo di ritrovo per turisti e buongustai triestini che accorrevano, già allora, tutte le sere a Capodistria, ma allora si trovavano in un ambiente italianissimo, caratteristicamente veneziano, con vini prelibati.

Cacciati dall'ampio e delizioso ristorante nel 1946, i coniugi Riosa si rifugiarono [illegible] il peso di quelle malie cambiali. Poi avvenne quello che avvenne. E Sandro, per [illegible], ne morì. Ieri l'altro lo [illegible]to, qui a Trieste, all'Ospedale Maggiore, la buona consorte [illegible]. Molti capodistriani, pre[illegible] la «Fameia» e parec[illegible] al funerale della compianta signora. Ai pochi parenti [illegible] Riosa e Zorzenon, le nostre condoglianze.

Per gli umaghesi. Il Circolo «S. [illegible]» rende noto agli umaghesi che desiderano prender parte ai funerali del compianto concittadino Ottone Rossi, che mercoledì alle 4.30 precise partirà da [illegible] Giovanni un'autocorriera [illegible] di Belluno.

POPOLAZIONE, ATTIVITA', AFFARI

Tutta la vita cittadina nelle statistiche di giugno

Variazioni di carattere stagionale comuni a tutti gli anni - Persiste la contrazione nel consumo del tabacco

Dal consuntivo statistico della Camera di commercio si rileva che l'attività nei diversi settori della vita cittadina durante il mese di giugno si è mantenuta su un livello normale; logicamente in qualche settore hanno influito i fattori stagionali, cosa del resto comune a tutti gli anni. Il turismo ha avuto il maggiore beneficio da questi fattori stagionali e nel mese in rassegna si è registrato un'affluenza record di visitatori italiani e stranieri; i primi hanno segnato 43.973 giornate-presenza, gli altri 16.831 con un aumento complessivo, rispetto al giugno del '57 pari al 35,64 per cento.

Per quanto riguarda il commercio al dettaglio e all'ingrosso si sono avute flessioni nei generi insaccati; il mercato dei prezzi si è mantenuto costante rispetto ai mesi passati e nei consumi si è avuto un logico aumento in alcuni generi prettamente estivi e specie per gli ortaggi e la frutta. L'indice industriale è stato in lieve aumento per quanto riguarda la produzione complessiva e un sensibile miglioramento si è avuto nel settore della manodopera occupata e disoccupata.

Al 30 giugno la popolazione presente nei 6 Comuni ammontava a 307.654 abitanti, con un aumento di 280 unità rispetto al mese precedente; tale aumento è dovuto tanto all'eccedenza dei nati sui morti (50 unità) quanto alla preponderanza degli immigrati sugli emigrati (230 unità). I nati vivi sono stati 272 di fronte a 275 del mese scorso ed a 247 registrati nel giugno 1957. I morti furono 222 contro 264 del maggio u. s. e 251 nel giugno 1957. La popolazione residente nel territorio era alla fine del mese di 308.909 abitanti. Nel Comune di Trieste al 30 giugno la popolazione presente ammontava a 282.628 abitanti e quella residente a 283.390 abitanti. Nel mese in esame, sempre nel Comune capoluogo sono stati registrati 267 nati vivi (giugno 1957: 244), 217 morti (giugno 1957: 239) e furono celebrati 205 matrimoni (194 nel giugno 1957).

Si è avuto un discreto movimento nelle categorie dell'abbigliamento e delle calzature; il pubblico ha dimostrato interesse per gli articoli estivi a prezzi bassi. All'ingrosso fiacche le vendite di caseari, insaccati e grassi suini, buone invece per le uova. Pesante è stato il mercato locale dei vini a causa delle svendite di realizzo all'origine, buoni gli affari negli zuccheri esteri.

Il mercato fondiario ha presentato il seguente andamento: furono registrate 288 operazioni di compravendita immobiliare per un valore dichiarato di L. 481.910.189 di cui 165 per L. 270.333.813 relative a stabili e terreni situati in città e 123 per L. 211.576.376 afferenti a realità site nel suburbio e nell'altipiano.

In giugno i triestini hanno fumato 32.232 kg. di tabacco (con una contrazione sia rispetto al maggio che al giugno dello scorso anno); un aumento si è riscontrato nel consumo delle carni (8.344 quintali contro 7.855 del giugno dell'altro anno). Al mercato ortofrutticolo sono stati introdotti 18.799 q.li di ortaggi, 13.156 di frutta.

Il movimento commerciale di Trieste (sbarchi e imbarchi) ha raggiunto nel giugno 1958 tonnellate 339.044 con un aumento del 3,8 per cento sul maggio u.s. (t. 326.525). Una contrazione si registra invece sul corrispondente mese del 1957 (—19,3%), del 1956 (—27,9%) rispettivamente del 1955 (—10,1%) e un aumento del 16% sul giugno 1938. Il movimento con ferrovia in arrivo e partenza (t. 206.884) segnò una diminuzione del 14,6% rispetto al mese scorso (t. 242.297). Nei confronti del mese di giugno degli anni precedenti si nota pure una diminuzione del 30,1%, del 36,9% rispettivamente del 20% sugli anni 1957, 1956 e 1955 ed un aumento del 30,6% sul giugno 1938.

A fine mese risultavano, sul prestito su pegni, pegni in aumento del 3,5 per cento sul numero e dell'1,6 per cento sull'importo rispetto al mese di maggio; le anticipazioni concesse dalla Banca d'Italia ammontavano a 4190 milioni di lire; il credito dei possessori di libretti a risparmio presso le casse postali era di 1383 milioni di lire, quello dei possessori di buoni postali fruttiferi di 4338 milioni di lire e quello dei correntisti postali di 1460 milioni (con un aumento di 310 milioni rispetto al giugno dello scorso anno). Nel credito fondiario si sono avuti 84 mutui per un importo di 338.272.125 lire.

Il gettito delle tasse e imposte indirette sugli affari è stato di 897 milioni di lire, dei quali 645 per l'IGE. Nel giugno trascorso sono stati dichiarati 4 fallimenti. I protesti cambiari hanno segnato un aumento dell'8,3 per cento dell'importo e una contrazione dell'1,6 per cento nel numero rispetto al mese di maggio.

Al 30 giugno 1958 le unità occupate erano 88.496 con un aumento di 86 unità rispetto al 31 maggio 1958 (88.410 unità). Nei confronti della situazione al 30 giugno 1957 (89.295 unità) il numero delle unità occupate registrò una contrazione dello 0,9 per cento. Sempre al 30 giugno 1958 i disoccupati ammontavano a 14.316 con una diminuzione di 977 unità, pari al 6,4 per cento sul mese precedente (31 maggio '58: 15.293). Rispetto al 30 giugno '57 (15.197 disoccupati) notiamo una diminuzione di 881 unità, corrispondente al 5,8 per cento.

A proposito del Convegno tenutosi a Grado per iniziativa della Azienda autonoma di cura e soggiorno di quella località e del Consorzio per l'Aeroporto giuliano, precisiamo che l'Ente provinciale del turismo, aveva delegato a rappresentarlo al Convegno il proprio consigliere d'amministrazione on. Sciolis.

(«Giornalfoto»)
Il cantiere è ormai pronto per i lavori di sistemazione della Galleria di piazza Foraggi, che dureranno circa un anno

ASSICURAZIONI DI PALAMARA

Nessuna riduzione dei quadri alla Selad

Un piano di potenziamento per l'inverno

Il segretario della Camera del Lavoro dott. Novelli ha avuto un importante colloquio con il Commissario generale del Governo Palamara, in ordine ai più urgenti problemi sindacali. L'attenzione maggiore è stata rivolta alla situazione esistente alla Selad, in relazione alle preoccupazioni sorte dopo le voci di una smobilitazione.

Il Commissario Palamara ha dato assicurazione al dott. Novelli che il problema è stato già esaminato in sede competente in tutti i suoi aspetti, e che non vi sarà nessuna riduzione dei quadri della Selad. Per questi mesi estivi la forza sarà mantenuta sul livello attuale, cioè di 775 persone. Le preoccupazioni per una prevista smobilitazione erano derivate dal fatto che i lavoratori, al compimento del periodo di sei mesi d'assunzione, venivano licenziati e il loro posto non era surrogato; protraendosi questo stato di cose, si sarebbe giunti a una rapida diminuzione dei quadri.

Invece il dott. Palamara ha informato il segretario della Camera del Lavoro che sarà proseguito, come per il passato, l'avvicendamento alla Selad. Con l'inoltrarsi della stagione autunnale e invernale, in considerazione delle necessità di allargare l'assistenza della Selad al maggior numero possibile di lavoratori disoccupati, sarà provveduto a un graduale potenziamento dell'ente, anche secondo un piano organico di opere e lavori pubblici che sarà tempestivamente elaborato. Come per il passato quindi la Selad svolgerà appieno le funzioni per le quali è stata istituita venendo ad aggirarsi il numero degli assistiti intorno alle duemila unità.

Sciopero dei portuali per rivendicazioni economiche

L'attività portuale è paralizzata dalle 8 di ieri mattina a seguito dello sciopero di 24 ore proclamato dalla federazione lavoratori dei porti aderente alla CGIL; l'agitazione terminerà alle 8 di stamane. Partecipano allo sciopero la totalità dei lavoratori portuali. Gli scioperanti si sono riuniti ieri in assemblea per sentire la relazione del segretario della FLP e per discutere i problemi della categoria in ordine alle rivendicazioni avanzate e che hanno portato allo sciopero.

I lavoratori portuali chiedono la perequazione delle tariffe poco rimunerative; la facoltà alle compagnie portuali di richiedere e ottenere il lasciapassare di ingresso al porto per tutti i lavoratori; il passaggio di alcuni lavoratori di punta nelle liste degli occasionali e la perequazione degli stipendi agli impiegati dipendenti dalle compagnie portuali. Nel corso della assemblea, dopo i problemi sindacali, è stata esaminata la situazione creatasi nel Medio Oriente che — secondo la FLP — determina prospettive sempre più allarmanti circa la possibilità di occupazione della normale manodopera portuale. Ha concluso con una mozione di invito alla pace e con l'invito di due proteste ai rappresentanti dei Governi di Granbretagna e di America a Trieste.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.5, minima 20.5; umidità 74 per cento; temperatura del mare 25.2; pressione mb. 1014.2 stazionaria; vento km. 4 da Ovest.

Oggi: S. Marta. — Il sole sorge alle 4.44, tramonta alle 19.38. La luna nasce alle 18.29, tramonta domani alle 4.33.

Maree. — OGGI: alta alle 9.20, cm. 38 e alle 20.25, cm. 43 sopra il l. m.; bassa alle 14.45, cm. 15 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, via Bonomea 93; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un cameriere (turno 335); un giovane macchina (turno 9); un mozzo coperta (conferma 1066); un fuochista (a compartecipazione).

★ L'Enal comunica agli interessati che le iscrizioni al viaggio in Ispagna e in Francia, organizzato dalla Presidenza nazionale, sono chiuse.

STATO CIVILE

dei giorni 27-28 luglio 1958

Nati 11, morti 13, matrimoni 8.

MORTI: Suc Mario a. 63; Rocco ved. Pollak Pia a. 71; Damuggia ved. Garbin Maria a. 77; Riosa ved. Riosa Emilia a. 78; Elleri Giovanni a. 60; Savinek in Hosek Teresa a. 73; Accerboni Rosa a. 84; Fonda Cristoforo a. 66; Sattin in Sandri Maria a. 76; Svetina Guglielmo a. 46; Brancovig ved. Pelican Maria a. 84; Runtic ved. de Socchieri Maddalena a. 77; Ulivi Giuseppe a. 62.

MATRIMONI RELIGIOSI: De Marco Vladimiro giornalista con Gorkic Erminia casalinga; Malalan Giorgio impiegato con Avramidis Anna Maria casalinga; Cimorroni Roberto meccanico con Cok Graziella parrucchiera; Novacco Giovanni impiegato postale con Cainero Maddalena casalinga; Premuti Sergio impiegato con Vianelli Nivella impiegata; Cepach Enrico autista con Faganel Leda casalinga; Zoch Luciano falegname con Damato Antonietta sarta; Trampuz Luigi meccanico con Kralj Maria sarta.

LE ORE DELLA CITTA'

Il cuore dei lettori

La famiglia di Francesca Mozetic, abitante in via Torrebianca 14, ci prega di rivolgere vivi ringraziamenti a quanti fra i nostri lettori si sono interessati alle sue vicende. La famiglia ha avuto quanto lungamente aspirava di possedere: l'installazione del gas in casa. Mentre la ditta Maizen ha eseguito gratuitamente i lavori, un lettore ha regalato il bollitore e altri hanno inviato varie somme, direttamente alla famiglia e attraverso il «Piccolo», per un importo complessivo di quattordicimila lire. Un'altra opera buona è stata compiuta dai nostri lettori; grazie a tutti i generosi.

Vale L. 10.000

L'Universaltecnica offre una meravigliosa combinazione a chi desidera sostituire il proprio apparecchio radio, anche se di data... preistorica, con la nuova «Superradietta CGE» a 7 valvole e modulazione di frequenza, capace di ricevere anche i programmi TV. Acquistando questo apparecchio, che costa L. 36.750, l'Universaltecnica ritira qualsiasi radio vecchia valutandola L. 10.000, e concedendo per la differenza le più comode agevolazioni. E' un vero grande affare: approfittatene. Ricordate che l'Universaltecnica si trova in corso Garibaldi 4 e in via Timeus 7.

«Frasquita» alla TV

Dal Castello di San Giusto di Trieste, nel quadro del nono Festival dell'Operetta, sarà teleripresa, la sera di martedì 5 agosto «Frasquita» di Franz Lehár.

Ai laghi prealpini con l'U.P.

L'Università Popolare comunica che presso la sede di piazza della Libertà 6, tel. 35-435 continuano le iscrizioni al viaggio culturale ai laghi prealpini, che avrà luogo in torpedone da gran turismo nei giorni 3, 4, 5, 6 agosto. L'itinerario prevede soste e visite particolari alle più famose località del Lago di Garda, del Lago di Como, del Lago di Lugano, del Lago Maggiore e del Lago d'Orta. I programmi dettagliati possono essere richiesti presso la sede dell'U.P. Il viaggio è autorizzato dal Commissariato per il Turismo sociale di Roma.

La C.R.I. ringrazia

La Croce Rossa Italiana ringrazia fervidamente il Lloyd Triestino, la Soc. Stock, l'U. T. A. T. e la Soc. Aquila che hanno voluto dimostrarle anche in questa occasione il loro attaccamento, offrendo con squisito senso di generosità i pregevoli doni che sono stati distribuiti in premio agli ospiti del ballo di sabato sera. Un vivo ringraziamento invia alla Sovrintendenza ai monumenti e gallerie, al Comitato signore e in modo particolare alle signore Costantinides, Antonicelli, Luccardi, la cui preziosa collaborazione è stata determinante al lusinghiero successo conseguito dalla manifestazioni di beneficenza.

Un milione di premi

viene sorteggiato fra tutti gli acquirenti di frigoriferi, lavatrici, TV, radio, ecc. di *Radio Sponza*, via Imbriani 14. Acquistate a prezzi speciali, con minime rate, scegliendo fra decine di modelli, con garanzia ed assistenza tecnica, e partecipate *gratis* al Concorso.

La giungla d'asfalto

Il 6 agosto andrà in onda in TV la prima trasmissione di un ciclo dedicato ai problemi della strada. L'inchiesta, dal titolo «La giungla d'asfalto», si svolge in 4 puntate, di cui la prima è dedicata a «Il muro del pericolo». Per la realizzazione di questo programma, sono state effettuate numerose riprese filmate sulle vie di grande traffico, quali l'Aurelia, in particolare nelle giornate festive. La regia della trasmissione è di Giuliano Tommei (che già curò la rubrica «La strada è di tutti»), il commento musicale di Usuelli.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 2 e domenica 3 agosto, escursione al Rifugio Venezia con salita del Monte Pelmo nonchè escursione nelle Alpi Giulie con la corriera dei Rifugi. Programmi e informazioni in sede.

G. A. EDERA Comunicato sociale: Per Ferragosto gita con automezzo attrezzato a Collina, con salita facoltativa al Monte Coglians e al Lago Volaia, e giro turistico nella Svizzera. Informazioni seralmente in sede, via Zudecche 1-c, tel. 96132 dalle 19.

Praticello per bimbi

La signora Giulietta Cambissa ci scrive: «Sono da anni patronessa in vari comitati di assistenza e sempre a disposizione di questi, sia per raccolte di denaro che per assistenza a bimbi o malati. Ora desidero fare questa proposta che mi sembra saggia: non sarebbe possibile riservare un piccolo appezzamento di terreno, nel Giardino Pubblico — risorsa di grandi e piccini — ai bimbetti fino ai due anni, che si reggono appena sulle gambette, affinchè siano salvaguardati dagli urti involontari dei più grandi, e allo stesso tempo possano sgambettare indisturbati e magari giocare sull'erbetta di un minuscolo prato?». Saggia proposta che segnaliamo a chi può disporre del Giardino Pubblico.

Chi ha smarrito?

Una signora ha trovato domenica, nei pressi della pescheria centrale, un paio di occhiali presumibilmente da ragazzo, e lo ha depositato alla nostra Amministrazione.

IMPRESSIONANTI STATISTICHE SUGLI INCIDENTI STRADALI

Undici feriti al giorno sulle strade della regione

La circolazione risulta troppo pericolosa anche a causa del cattivo stato delle strade - Istruttivi confronti con altre zone

Si è visto come Trieste sia, fra le dodici maggiori città italiane, una di quelle che, in relazione al numero degli abitanti, vantano le frequenze più basse di morti e di feriti in incidenti stradali. Quanti sono in effetti gli incidenti stradali che in un anno si verificano in ciascuna di tali città? In cifre assolute, la città che occupa il primo posto è Roma, nella quale nel '57 si sono avuti ben 30.867 incidenti; seguita da Milano, con 23.373, da Genova (10.281), Torino (8604), Napoli (8347), Firenze (6420), Bologna ((4013). Trieste occupa l'ottavo posto, con 2500 incidenti stradali. Vengono quindi, con valori più bassi, Bari (2346), Catania (1596), Palermo (863) e Venezia (826).

Rispetto al '56, quando gli incidenti furono 2055, nel 1957 si è registrato nel nostro Comune un aumento del 22 per cento nel numero degli incidenti stradali, saliti a 2500. In una sola città — a Bari, con il 23 per cento — si è registrato, tra i due anni, un aumento superiore a quello locale. Nelle altre, gli incrementi sono stati più limitati; in quattro città (Palermo, Firenze, Catania e Bologna), anzi, il numero degli incidenti risulta diminuito, rispetto all'anno precedente. Malgrado l'aumentato numero di incidenti, la frequenza dei morti e dei feriti è rimasta, nella nostra città, una fra le più basse riscontrabili nelle città italiane considerate. Ciò dipende dal fatto che a Trieste oltre la metà, precisamente il 51 per cento, degli incidenti stradali si è fortunatamente risolto senza alcuna conseguenza per le persone coinvolte. Ben diversa appare la situazione altrove: a Bologna, per esempio, nel '56 soltanto il 27 per cento degli incidenti si risolse senza infortuni, mentre nel 73 per cento dei casi si ebbero a lamentare morti e feriti. [illegible]

Nell'anno considerato, gli incidenti in cui rimasero infortunate una o più persone furono nella nostra città 804, rappresentando il 47 per cento del totale. E' da rilevare come tale frequenza sia tra le più basse riscontrabili. Nelle altre città prese in esame, a Venezia, per esempio, il 78 per cento degli incidenti ebbe come conseguenza il ferimento di una o più persone, a Bologna il 73 per cento.

Se, da un lato, la frequenza degli incidenti con feriti appare a Trieste bassa, rispetto alle altre città italiane, piuttosto elevata risulta la frequenza degli incidenti letali, che rappresentano l'1,7 per cento del totale. Percentuali più elevate si riscontrano soltanto a Palermo, nella quale nel '56 gli incidenti mortali raggiunsero il 4 per cento del totale, e a Venezia (3,7 per cento). Le altre otto città considerate presentano frequenze più basse di quella di Trieste, e precisamente: Bari (1,3 per cento), Catania (1,2 per cento), Bologna e Torino (1,1), Napoli (1), Roma (0,9), Genova (0,8), Firenze (0,7). La città che vanta la più bassa percentuale di incidenti letali è, però, Milano, con il 0,6 per cento.

E' dunque evidente come il numero degli incidenti sia in diretto rapporto tanto con [illegible] quanto con lo sviluppo raggiunto localmente dalla motorizzazione. [illegible] auto-motoveicoli avviene su base provinciale; il diverso afflusso, nelle singole città, di macchine provenienti da altre province e dall'estero, ecc. Ciò che è impossibile fare per le singole città, diventa invece possibile sul piano regionale; sul quale viene, tra l'altro, a sparire anche il fattore deformante rappresentato dagli spostamenti di macchine tra provincia e provincia e tra regione e regione, che si compensano reciprocamente. Prendendo come base il 1956, è pertanto possibile constatare come in tale anno nel Friuli-Venezia Giulia si siano verificati complessivamente 4658 incidenti stradali. Rapportata al numero degli auto-motoveicoli in circolazione nella nostra regione, questa cifra significa che il 4,6 per cento di tali veicoli si è trovato coinvolto in qualche incidente stradale. Tale frequenza, oltre a essere superiore a quella nazionale (3,9 per cento), è purtroppo tra le più elevate riscontrabili nel nostro paese. Tale constatazione non può non interessare in modo particolare i motorizzati triestini per i quali — a causa della posizione geografica della nostra provincia — le strade della regione rappresentano la principale, anzi l'unica, direttrice di sfogo; a ciò va aggiunto il fatto che nella provincia di Trieste risulta iscritto il 42 per cento degli auto-motoveicoli dell'intera regione.

In rapporto al numero dei veicoli in circolazione, quattro sono le regioni italiane che presentano una frequenza di incidenti stradali superiori a quella riscontrabile nel Friuli-Venezia Giulia. Il Lazio, con un incidente ogni 10,6 veicoli, la Liguria (uno ogni 8,9 veicoli), la Campania (uno ogni 5,9) e la Sardegna (4,9). Tale constatazione ripropone, tra l'altro, il problema della insufficienza della rete stradale della nostra regione, problema più volte sollevato, che in un futuro speriamo prossimo troverà una parziale soluzione nella realizzazione dell'autostrada Trieste-Udine-Venezia e nel miglioramento della statale «Pontebbana»; molto rimarrà comunque ancora da fare, fra cui al primo posto la costruzione del raccordo autostradale Udine-Tarvisio.

Rispetto al 1956, nel '57 gli incidenti sulle strade del Friuli-Venezia Giulia risultano aumentati del 17 per cento, essendo saliti da 4.658 a 5.457. Ciò equivale a una media, nel '57, di 15 incidenti al giorno. Tale aumento è stato superiore a quello verificatosi sul piano nazionale (11 per cento). In talune regioni esso è stato, tuttavia, ancora maggiore. La Calabria, per esempio, ha visto il numero degli incidenti sulle sue strade più che raddoppiarsi, da un anno all'altro.

Anche per quanto concerne gli incidenti mortali, nella nostra regione si nota purtroppo una frequenza superiore alla media nazionale: nel 1956 sulle strade del Friuli-Venezia Giulia sono rimaste uccise 298 persone [illegible]; ciò corrisponde a una media di [illegible] morti ogni 100 incidenti, rispetto a una media nazionale di 4,6. Le regioni che detengono il triste primato di più elevata incidenza di morti in rapporto al numero degli incidenti stradali, sono la Calabria, [illegible] e la Basilicata [illegible]. Seguono gli Abruzzi-Molise (9,5), la Valle di Aosta (8,6), le Marche (8,4), il Veneto (7,7), la Puglia (6,6). [illegible]

Rispetto all'anno precedente, nel 1957 il numero dei morti in incidenti stradali nella nostra regione appare diminuito, essendo sceso da 298 a 212, con una diminuzione [illegible]. Tale fatto appare tanto più confortante, in quanto sul piano nazionale è stato registrato, al contrario, un aumento del 2 per cento. In effetti, dieci sono le regioni che nel '57 hanno visto diminuire, rispetto all'anno precedente, il numero dei morti sulle loro strade: Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia, Umbria, Abruzzi-Molise, Campania, Puglie, Calabria e Sicilia.

Mentre il numero dei morti sulle strade della nostra regione è diminuito, quello dei feriti è aumentato del 12 per cento, essendo salito da 3.529 a 3.970. Ciò significa che nello scorso anno, nella nostra regione sono rimaste ferite in incidenti stradali 11 persone in media al giorno. L'incremento verificatosi tra i due anni nel Friuli-Venezia Giulia è stato più elevato della media nazionale (7 per cento). Qualora si calcoli il rapporto intercorrente tra il numero degli incidenti e quello dei feriti, invece, la media regionale risulta inferiore a quella nazionale: nella nostra regione, infatti, si ebbero in media 73 feriti ogni cento incidenti, contro una media nazionale di 78 feriti per cento incidenti. E' auspicabile che in futuro tale media possa ridursi ulteriormente, e che il viaggiare sulle strade della nostra regione possa essere meno pericoloso.

Giovanni Palladini

GLI INCIDENTI STRADALI DI IERI

Si ribaltano con la moto due amici in viale Miramare

Un guidatore sparisce dopo l'investimento

Di uno spettacolare ruzzolone sono rimasti vittime ieri sera due colleghi di lavoro che percorrevano il viale Miramare in direzione di piazza Libertà in sella alla motocicletta targata TS 17691; alla guida del motomezzo si trovava il saldatore elettrico Duilio Mocchiutti di 33 anni, abitante in via Don Bosco 10; sul sellino posteriore il bracciante Umberto Bassi di 34 anni, abitante in via del Pozzo 2. All'altezza del bagno «Ferroviario» il guidatore perdeva a un tratto il controllo della guida, sicchè la moto andava a urtare con la ruota anteriore contro la cordonata che delimita la strada sulla destra; i due amici si sono rovesciati col proprio motomezzo oltre la siepe che divide la strada dalla sede tranviaria e si sono abbattuti seriamente feriti in mezzo ai binari, sulle pietre appuntite. Si è fermato immediatamente un automezzo di passaggio, il cui conducente ha preso a bordo il Mocchiutti; questi raggiungeva lo Ospedale alle 22.10 e veniva accolto nel reparto d'osservazione per una ferita lacero contusa alla regione frontale e delle escoriazioni alle ginocchia e alla spalla destra, guaribili in una decina di giorni. Poco dopo raggiungeva il nosocomio l'altro ferito, che è stato raccolto da un'autolettiga della CRI; il Bassi è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese per una ferita lacero contusa alla regione frontale, un ematoma alla palpebra superiore sinistra, contusioni escoriate al volto, epistassi traumatica, ferite lacero contuse multiple con ematomi alle labbra, avulsione traumatica degli incisivi superiori, stato subcommozionale ed etilismo acuto.

Alla astanteria dell'Ospedale maggiore si è presentato ieri sera il piazzista Ezio Rozzo di 68 anni, abitante in via Crosada 12, il quale è stato investito di striscio da una motocicletta mentre attraversava, verso le 18, la via Madonnina all'angolo con via Oriani. Il conducente ha preferito accelerare in direzione della parte alta di via Madonnina, anzichè fermarsi a prestare soccorso all'investito, che si era abbattuto al suolo. Il Rozzo è stato giudicato guaribile in cinque giorni per una contusione escoriata alla regione pretibiale sinistra.

LA SCONCERTANTE FIGURA DEL GIOVANE GLAUCO ZENIANI

Già progettati altri «colpi» se il primo gli andava bene

Invece è stato fermato a soli cinque giorni dalla rapina in danno della Comunità serbo-ortodossa - Una serie di confessioni

Il giovane rapinatore della Comunità serbo-ortodossa, Glauco Zeniani, che attualmente si trova detenuto al Coroneo, denunciato quale responsabile della rapina stessa, ha subito un ulteriore interrogatorio, e gli agenti della Squadra mobile hanno così appreso che dal maggio del '45 egli era in possesso — oltre che della pistola di cui si era servito per spaventare gli impiegati dell'ufficio preso di mira, che gli è già valsa una denuncia per detenzione e porto abusivo d'arma da fuoco — di un fucile tipo «Steyr» calibro 8 mm. e delle relative munizioni. Lo Zeniani (la cui predilezione per le armi era già rivelata dal suo stesso nome di battaglia, «Joe il pistolero») ha spiegato la provenienza del fucile: lo aveva rinvenuto all'interno del collegio per minorenni «Sergio Laghi» di Strada del Friuli — dove a quel tempo si trovava ricoverato —, allorchè in quei locali si era installato un comando partigiano jugoslavo. Ha pure confessato che l'arma e le munizioni dovevano trovarsi occultati nell'abitazione della matrigna, la signora Olga Wrimkeller, abitante in via Rossetti 47, la quale si era presa a cuore la sorte del figlioccio orfano dei genitori, che alloggiava al dormitorio di via Roma 28; lei era comunque assolutamente ignara della presenza dell'arma nella propria abitazione, come del resto della pistola servita alla rapina, che pure era stata rinvenuta dagli agenti, su indicazione del precoce malvivente, nella cantina.

Gli agenti hanno effettuato una ulteriore minuziosa perquisizione e infine è venuto alla luce anche il fucile assieme a cinque proiettili cal. 8, un caricatore e un proiettile cal. 9 lungo. Il materiale bellico, occultato dietro un armadio, in un ripostiglio, era in perfetto stato di conservazione ed efficienza. Esso è stato sequestrato e depositato presso il Comando gruppo di P.S.

Come si ricorderà, lo Zeniani, appena acciuffato, a soli cinque giorni dalla sconcertante rapina, aveva confessato che studiava di effettuare altri «colpi», se il primo gli fosse riuscito; precisamente aveva in mente di prendere di mira la cassa di un ufficio postale e quella delle Cooperative Operaie, in piazza San Giovanni. Ora egli ha pure confessato di aver avuto l'intenzione di commettere, in compagnia di altri due giovani amici, un furto o una rapina (non aveva bene studiato il «caso») in danno dei proprietari di una villa in Salita Trenovia, i quali, a detta di un suo conoscente, sono molto danarosi. Tale proposito era maturato nella mente di Glauco Zeniani all'indomani della rapina alla Comunità serbo-ortodossa. Ha indicato i giovani assieme ai quali avrebbe dovuto metter in atto il secondo «colpo», ed essi sono stati a loro volta interrogati. Hanno ammesso che l'amico aveva parlato loro di tale furto, tuttavia non avevano dato alcun peso alla cosa, ritenendo trattarsi di uno scherzo. Anzi, proprio per questo, gli avevano promesso, con un sorriso, di aiutarlo.

Alle precedenti denunce, lo Zeniani ne ha così aggiunto anche una per detenzione abusiva d'arma e munizioni da guerra. Sul comportamento tenuto dai due giovani amici, la polizia ha riferito all'autorità giudiziaria.

Panico fra i passeggeri di una corriera in Istria

Un incidente occorso sabato a bordo di un'autocorriera di proprietà di un'azienda d'autotrasporti di Umago, ha seminato il panico fra i passeggeri. Sull'autocorriera che attraversava l'Istria e si dirigeva verso Fiume, è esplosa a un tratto con grande fragore una bombola contenente anidride solforosa. In seguito allo scoppio — le cui cause non sono state precisate — un viaggiatore ha riportato una ferita a una mano, essendo stato colpito da una scheggia, mentre altri otto viaggiatori sono rimasti semiaccecati dal gas e hanno dovuto farsi trasportare all'Ospedale di Laurana, dove sono stati sottoposti ad abluzioni agli occhi.

Si ferisce al bagno calciando una pietra

Si è presentato alle 11 all'ambulatorio della CRI il signor Luciano Donaggio di 72 anni, abitante in via Torrebianca 9, il quale presentava una vasta ferita lacero contusa con sospette lesioni ossee all'alluce sinistro; si era infortunato mentre faceva il bagno a Barcola, per aver dato un violento calcio a una pietra. Con un'autolettiga è stato avviato all'Ospedale.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale alle 18.45 la pensionata Anna Micus ved. Taucer di 90 anni, abitante in via Settefontane 131, la quale si trovava verso le 18 nella Chiesa di Sant'Antonio de' Paoli, quando è accidentalmente incespicata nei tubi metallici di un'impalcatura eretta per dei lavori di restauro. In seguito alla caduta, la vecchietta ha riportato una contusione escoriata al dorso del naso con sospetta frattura delle ossa nasali ed epistassi traumatica; guarirà in una quindicina di giorni.

E' stato raccolto alle 18 in campo S. Giacomo da un'autolettiga della CRI il ribattitore Arturo Mandini, alloggiato in via Pondares 5, il quale è rimasto vittima di una caduta all'angolo con la via dell'Industria. Gli sono state riscontrate delle contusioni alla regione temporale sinistra ed escoriazioni al viso.

E' stato medicato alle 15.20 alla astanteria dell'Ospedale lo studente Mario Novato di 15 anni, abitante in via Vespucci 61, il quale presentava una ferita lacera al mento, guaribile in una settimana. Il ragazzo si è rovesciato con la bicicletta all'altezza dello stabile n. 20 di via Revoltella, mentre scendeva verso il centro.

Condannato per ricatto un giovane istriano

Un giovane istriano, il ventisettenne Bruno Ciapcich, nato a Pola, è stato condannato a due anni e un mese di carcere, più 30 mila lire di multa, dal Tribunale di Milano, per il reato di ricatto. Il giovanotto è già stato condannato in contumacia a sei mesi di carcere dal Tribunale di Pola per delle malversazioni compiute in quella città, mentre si trovava a gestire una rivendita della «Ribomaterijal»; in seguito a quella condanna aveva chiesto... asilo politico in Italia. A Saronno ha conosciuto la moglie di un commerciante milanese, alla quale ha spillato una somma notevole a suon di ricatti: se lei non gli dava ascolto, lui avrebbe rivelato la «tresca» al marito. Così dal settembre 1957, il Ciapcich è riuscito a farsi sborsare circa mezzo milione di lire. La donna l'ha infine denunciato.

Muore dopo l'investimento

E' deceduta improvvisamente ieri mattina, per cause ancora da accertare, la portinaia Luigia Ferin in Paternò di 77 anni, abitante in via S. Lazzaro 2. La donna è morta alle 7.30 nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore, dove era stata ricoverata verso le 9.45 del giorno 22 per una ferita lacero contusa al polpaccio destro, contusioni escoriate al gomito e al ginocchio sinistro. Nell'attraversare la via Carducci all'altezza del mercato coperto, era stata investita dalla motoretta guidata da Lino Rossi-Mel di 24 anni, abitante in S. M. M. inf. 1436, il quale stava viaggiando in direzione di piazza Dalmazia.

NOTIZIE PER TUTTI I CACCIATORI DELLA REGIONE

Il calendario venatorio per il prossimo autunno

Emanate all'ultimo momento le disposizioni ministeriali
La regolamentazione relativa al territorio commissariale

Si avvicina il 15 agosto ed è d'obbligo parlare del calendario venatorio. E' l'argomento di rito, che ogni anno fa scorrere la penna di tutti gli scrittori di cose di caccia della Penisola. Ma per quanto vieto, esso eccita sempre gli animi dei cacciatori. Meno che a Trieste, dove la cosa ha importanza solamente di riflesso, perchè la Federazione della Caccia triestina si è sempre battuta per mantenere fede alla tradizione, che vuole ogni anno inalterato il nuovo calendario venatorio.

Nel resto della Penisola è la solita sarabanda di proposte per la unica e la duplice apertura: sempre l'identica storia di date più vicine e più lontane. C'è chi vorrebbe dare inizio alle sparatorie già con il 10 agosto, e chi va fino a metà settembre. Da quando poi è intervenuta la cosidetta legge delega sul decentramento alle province di diverse funzioni governative, fra le quali quelle riguardanti l'emanazione del calendario venatorio provinciale, lo spasso è ancora maggiore.

E si vedono cose che lasciano assai perplessi. Ad esempio, in un'epoca nella quale le massime autorità scientifiche e federali sono decisamente favorevoli a misure di protezione della selvaggina, Napoli e Palermo protraggono la tanto avversata «caccia a mare» alle quaglie, che rientrano dall'Africa in epoca di nidificazione, spostandola dal 20 o 21 maggio, che era già tardi, al 6 giugno! Come al solito hanno ritardato le disposizioni di carattere generale che devono venir emanate dal Ministero. Forse la burocrazia romana per evitare di rispondere a troppe proteste, e di sottostare a troppe pressioni, lo fa apposta di far uscire il decreto sul calendario venatorio alla vigilia della apertura. Ma le proteste non mancheranno ugualmente. E, come già varie volte è avvenuto, si farà anche in tempo a ritoccare le scadenze. Il decreto del Ministero dell'Agricoltura è stato firmato il 26 luglio. Esso parla di un'unica apertura, a settembre; ma per non confondere le menti è meglio neppure accennarvi. Tanto sarà rimaneggiato attraverso i calendari provinciali.

Così fino a oggi non abbiamo notizia dei calendari a no' più prossimi, di interesse per i cacciatori triestini. Nè da Gorizia, nè da Udine. Gorizia, si sa, segue la politica della Federazione triestina e ad un di presso si manterrà nei limiti del calendario dell'anno scorso. Per Udine invece, pressata dalle «fameliche turbe» dei cacciatori ad occidente del Tagliamento, la situazione è incerta. Secondo un comunicato comparso sulla stampa udinese, i rappresentanti della provincia avrebbero stabilito, con i loro colleghi delle finitime province venete, la adozione di due aperture.

Tali proposte sono per avventura nettamente contrarie alle deliberazioni prese in proposito da una recente assemblea di cacciatori friulani, e a detta di chi sa, contrastano in pieno con quanto desiderato dalla gran massa degli stessi. Non tengono poi conto della «invadibilità» della provincia, per il largo margine di tempo previsto fra l'una e l'altra apertura, margine che permetterà a udinesi e forestieri di battere in lungo e in largo con cani e fucili le fertili campagne friulane, in cerca di migratoria, asseritamente, ma fucilando anche la selvaggina stanziale. E, altro inconveniente, mancano di ogni legame, almeno in sede di preventiva consultazione, con le province di Gorizia e Trieste, facenti parte di una stessa Regione oramai in marcia... e che dovrebbero avere un trattamento e un'unica regolamentazione venatoria.

E allora? Allora parliamo del nostro calendario, che la saggezza dei nostri organi di Governo ha approvato, nei limiti della modesta autonomia della zona commissariale, sino dal 14 giugno del corrente anno.

Semplice, semplicissimo calendario che intanto non fa distinzione fra cacce autunnali e cacce primaverili, ma comprende tutto il periodo nel quale si può esercitare la caccia. Sempre, si intende, quando si sia conseguita la licenza, e quando si sia ottenuta l'iscrizione in una delle riserve sociali, nelle quali è suddiviso il territorio di Trieste. Chi questa autorizzazione non ha, per il corrente anno può rinunciare alla caccia in zona di Trieste, a meno di non essere regolarmente invitato.

Dunque l'esercizio venatorio per l'annata 1958-59 è regolato come segue: la caccia alla quaglia, alla tortora, agli altri uccelli e l'uccellagione sono consentite dal 15 agosto al 15 dicembre 1958; la caccia alla starna (pernice comune) è consentita dal 7 settembre al 15 dicembre 1958; la caccia al fagiano maschio, alla coturnice, alla lepre è consentita dal 5 ottobre al 15 dicembre 1958; la caccia ai colombi migratori, ai palmipedi, ai trampolieri, alla beccaccia, al tordo, alla tordella e alla cesena (ginepron) dal 15 agosto al 31 marzo 1959.

Preso nota di un tanto e tenuto conto che le riserve, per espressa disposizione della Federazione triestina, potranno stabilire ulteriori restrizioni, basta assicurarsi di essere a posto con la licenza e con l'autorizzazione di caccia in riserva. Va ricordato però che nè la femmina del fagiano, nè il capriolo, maschio o femmina che sia, nè la tortora dal collare orientale sono prede lecite.

Mario Renzi

Un'operaia ferita da un carrello elettrico

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale maggiore alle 10.05 l'operaia Olga Stefani in Gruden di 39 anni, alloggiata al campo profughi delle Noghere, la quale presentava la sospetta frattura della caviglia sinistra, per cui è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni. La sfortunata operaia è rimasta infortunata intorno alle ore 9.45 mentre lavorava in via Media 23, nel magazzino della ditta «Importex» di prodotti chimici e farmaceutici, che ha gli uffici in via Conti 28. E' stata urtata alla gamba sinistra da un carrello elettrico, adibito al trasporto di materiali, che era azionato da un compagno di lavoro.

Nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stato accolto alle 18.45 il bracciante Giuseppe Terrieri di 56 anni, abitante in campo Marzio 3, il quale è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni per delle ferite lacero contuse multiple con lesioni ossee al primo dito della mano destra. L'operaio, che si è presentato da solo all'astanteria, ha dichiarato che alle 17.30 stava lavorando, per conto della ditta «Brussi» di via Donota 1, lungo la banchina della Sacchetta, quando è rimasto con il dito compresso fra il telaio e il cassone girevole di un vagoncino adibito al trasporto di materiali.

Un dipendente del Cantiere «S. Marco» è stato colpito al capo, verso le 15.20, da un pezzo di ferro sfuggito all'imbragata di una gru. Si trattava del saldatore elettrico Luigi Stropnic di 22 anni, abitante in via Risorta 5, il quale si è fatto trasportare all'Ospedale alle 20.45 a bordo di un autotassametro. Il giovane operaio è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni per una ferita lacero contusa con ematoma alla regione occipitale.

Nel reparto oculistico dell'Ospedale è stato accolto alle 13 un piccino di 11 mesi, Aldo Strain, abitante al n. 400 di S. Dorligo, il quale è caduto in casa dal seggiolone e si è prodotto una ferita lacera alla palpebra inferiore sinistra, guaribile in una quindicina di giorni.

SPETTACOLI

«Frasquita» di Franz Lehar al Castello

(Foto de Rota)

Una delle più ammirate scene di «Frasquita», la melodiosa operetta di Franz Lehar che sarà replicata questa sera alle ore 21 nel Cortile delle Milizie al Castello di San Giusto

PROSEGUE LA STAGIONE OPERETTISTICA

Giovedì la prima della «Duchessa di Chicago»

Vari sono i motivi che possono suscitare la rivalità fra i due protagonisti, lei e lui, di un'operetta. Si può trattare di un ripicco amoroso, della diversità di condizione sociale, di opinioni discordi su qualsiasi argomento. Accettando quale causa di dissidio fra Mary, miliardaria americana, e Sandor, principe europeo, la disparità di gusti musicali, lei tutta per il jazz e il «charleston», lui tutto per le melodie zigane e il valzer, Emerico Kalman pensava probabilmente di sfruttare un interesse del momento, di quel momento cioè in cui, fra le due guerre, in Europa cominciarono a diffondersi gli strani ritmi provenienti da oltre Oceano. In realtà, invece, dopo circa vent'anni dalla sua prima apparizione, la «Duchessa di Chicago» è, in quanto a preferenze musicali, ancora pienamente attuale, chè il «jazz», per quanto diffusissimo, continua a suscitare discussioni; e dopo il «charleston», la serie dei balli americani venuti via via di moda non accenna a finire. Come se ciò non bastasse, bisogna aggiungere che la conoscenza fra Mary e Sandor avviene al seguito di una questione per lo sfruttamento di giacimenti di petrolio nel piccolo regno di Silvania, di cui Sandor è il principe ereditario; e che per ottenere la necessaria concessione briga un gruppo di finanzieri americani, di cui Beniamino Lloyd, padre di Mary, è a capo. Con ciò, come si vede, l'attualità della vicenda è completa.

I finanzieri americani e le loro mene per comperare i pozzi hanno disgustato a tal punto il principe Sandor, che questi ha abbandonato la Silvania e si è rifugiato a Budapest, travestendosi da semplice aiutante, mentre un ufficiale del seguito ha assunto il ruolo di principe ereditario. Con le parti così scambiate, Sandor e gli amici si ritrovano in un locale notturno alla moda della capitale magiara, dove l'orchestra ha intonato le note languide di un valzer. Ma sopraggiunge un gruppo di americani, del quale fanno parte Mary e Bondy, il segretario di suo padre; immediatamente il valzer deve cedere il posto al «charleston». Una vivace discussione scoppia fra la ragazza e il giovane ch'ella crede sia l'aiutante del principe; al suo rifiuto di ballare con lei «all'americana», Mary col suo seguito abbandona indignata il locale, dove i rimasti improvvisano una sfrenata «czardas» di vittoria.

Il secondo atto ci trasporta nientemeno che nella sala del trono del palazzo reale di Silvania. Su questo trono siede il re Pancrazio XXVII, zio di Sandor, al quale poco importano le preferenze musicali e molto di più i dollari, che lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi farebbe affluire nelle casse pressochè esauste del piccolo Stato. A Mary invece, più del petrolio, interessa il castello reale, di cui sta trattando l'acquisto, allorchè sopraggiunge il principe; e Mary lo riconosce stupita. Sandor aderisce alla vendita del castello per il bene del regno; ma non vuole assolutamente cedere i pozzi. Mary allora telegrafa al padre: «Comperato castello principesco; comprerò anche principe». E inizia subito l'opera di restauro dell'antico maniero, che in un batter di occhio viene trasformato in una sontuosa dimora moderna. Solo il trono rimane al suo posto; ma sopra il trono, la ragazza fa appendere il ritratto del nonno, un operaio col martello da fabbro in mano. Attorniata da uno stuolo di «girls», Mary siede volentieri su quel trono; e a Bondy confida di non essere più la stessa, di amare i valzer e la luna. E intanto Sandor prende lezioni di «charleston».

Allo scopo di facilitare il matrimonio di suo nipote con Mary, il re Pancrazio la crea duchessa di Chicago, mentre conferisce a Bondy il titolo di conte, affinchè ciò gli consenta di sposare la principessa Rosemarie, di cui è innamorato. Una ultima schermaglia avviene fra i due ormai innamorati, quando il sopraggiunto padre di Mary fa vedere al principe il famoso telegramma, inviatogli dalla figlia. Ma poi, com'è di dovere, al terzo atto, che riunisce di nuovo tutti i personaggi nel locale di Budapest, le cose si accomodano, auspice il re Pancrazio; e le due coppie si giurano eterno amore al ritmo languido di uno «slow-fox».

La prima rappresentazione de «La Duchessa di Chicago» di Emmerich Kalman, versione ed adattamento di Mario Nordio e Willy, avrà luogo giovedì. Concertata e diretta dal maestro Mario Bugamelli, l'operetta avrà per protagoniste la soprano americana Irene Callaway e, Sergio Tedesco, Elvio Calderoni, Anna Campori, Nuto Navarrini, Dory Dorika, Enrico Dezan nelle parti principali. Primo ballerino Norman Thomson. Partecipano inoltre il coro del Teatro Verdi istruito dal maestro Adolfo Fanfani, il corpo di ballo del Teatro Verdi e l'International Ballett guidati del coreografo Norman Thomson. La regia è di Mario Lanfranchi. Scene su bozzetti di Luca Crippa realizzate da Ercole Sormani.

Mentre continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la recita di questa sera, s'inizia stamane quella per la rappresentazione di giovedì.

SERVIZI PORTUALI IN CAMBIO DI FORNITURE

Il traffico con Fiume favorito dagli austriaci

Alla diminuzione dei traffici attraverso il porto di Trieste, denunciata dalle statistiche rese note dalla Camera di Commercio, fa riscontro l'incremento registrato nello stesso settore dell'attività del porto di Fiume. Tale incremento è originato soprattutto dall'aumentato volume dei transiti delle merci austriache e a questo proposito si osserva la tendenza degli operatori austriaci a favorire il porto jugoslavo nei confronti di quello di Trieste per ragioni di bilancia commerciale: l'Austria, infatti, cerca con questo mezzo di facilitare alla Jugoslavia il pagamento delle forniture industriali. Ciò risulta anche da un comunicato della «Owiko», in cui si annuncia che una grossa ditta austriaca, la «Voest», importerà via Fiume carbone e minerali americani in maggior misura che per il passato, mentre nello stesso tempo esporterà attraverso il porto jugoslavo anche laminati, attrezzature e macchinari destinati a paesi d'oltremare. Recentemente, le spese di piazza e di trasporto di minerali acquistati dalla «Voest» sono state messe a contropartita delle forniture di macchinario per le miniere e di laminati austriaci alla Jugoslavia: in maniera analoga si pensa di ottenere, almeno in parte, il pagamento del controvalore per la partecipazione della «Voest» alla costruzione della progettata raffineria a Fiume e di altri impianti industriali (fra cui una centrale idroelettrica), nonchè per la fornitura di laminatoi.

Portafogli rubati

Si è presentato ieri l'altro al Commissariato di P.S. di piazza Dalmazia il signor Bruno Sante di 35 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 231, il quale ha denunciato che tra le ore 9 e le 9.30 dello stesso giorno sua moglie, la signora Rosalia Glavina in Sante, si trovava nella chiesa di via Sant'Anastasio quando è stata derubata a opera di ignoti del portamonete contenente la somma di 13.600 lire.

Agli agenti del Commissariato di P.S. di Barcola il signor Arturo Salatino di 50 anni, abitante in via Revoltella 5, ha denunciato che tra le ore 11.40 e le 19 di ieri l'altro, era stato derubato, mentre faceva il bagno nello stabilimento comunale di «Cedas», del portafogli contenente, oltre a documenti personali, la somma di 19.500 lire.

Infortuni a Muggia

Alla CRI di Muggia è stato medicato il falegname Franco Pecar, alloggiato in un campo profughi, che in una caduta con lo scooter aveva riportato delle escoriazioni.

Il bambino Sergio Rotter, di 9 anni, ospite della colonia marina «Pola» si è prodotto al bagno di Muggia una ferita da taglio al piede destro. Al pronto soccorso il medico gli ha praticato una sutura e dopo la medicazione ha potuto rincasare.

CONSTATATO DOPO QUATTRO GIORNI

Solitario trapasso di un'anziana signora

Una macabra scoperta è stata fatta ieri mattina dagli inquilini dello stabile n. 45 di via S. Marco, i quali avevano cominciato a preoccuparsi poichè da diversi giorni non vedevano la signora Francesca Mosetti, una pensionata di 70 anni; da tanto tempo essa viveva sola nel proprio appartamentino. Gli inquilini, allarmati, avevano ripetutamente suonato e bussato alla sua porta, senza mai ricevere risposta. I casigliani avevano pensato a un certo punto che la donna non fosse in casa e che le fosse accaduta qualche disgrazia in strada; perciò hanno fatto delle ricerche anche presso gli ospedali.

Infine, ieri mattina, i casigliani si sono decisi ad avvertire del fatto la polizia e verso le 11 è giunta sul posto una camionetta con a bordo gli agenti del Pronto intervento. Attraverso una finestra uno degli agenti è riuscito a penetrare nell'appartamentino. Immediatamente veniva investito da un lezzo insopportabile, e nella camera da letto faceva la terribile scoperta. Il corpo della donna, ormai in avanzato stato di putrefazione, giaceva sul pavimento accanto al letto sfatto. Veniva quindi chiamata sul posto una camionetta del Nucleo di polizia giudiziaria, che recava a bordo il medico legale. Il dott. Nicolini stendeva il certificato di morte «per cause naturali» e faceva risalire il decesso a circa quattro giorni fa.

Da una prima ricostruzione si potrebbe supporre che la Mosetti, levatasi dal letto durante la notte, in preda ad un attacco di cuore, avrebbe tentato di invocare aiuto, ma priva di forze sarebbe caduta al suolo, dopo qualche passo, soggiacendo al male.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Questa sera, ore 21: Seconda rappresentazione «Frasquita» di Franz Lehar. Prezzi: L. 1500 - 1000 - 700 - 500 - 200. Biglietti: Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 15.30: «Le vergini di Salem» con Simone Signoret e Yves Montand. Una terra misteriosa riportata sullo schermo con realtà.
FENICE. 16: «I tre banditi» con Randolph Scott e Maureen O'Sullivan. Un uomo armato solo del suo coraggio.
ARCOBALENO. 16: «Fino all'ultimo». Uno dei più emozionanti film gialli con R. Pellegrin, J. Moreau, R. Bardot. Aria condizionata.
GRATTACIELO. 16: Un film divertentissimo: «Innamorati dispettosi», con David Niven e Joan Caulfield. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16: «Faccia da mascalzone». Un film movimentato e divertente con Fairbanks jr., Rossano Brazzi e Marina Berti.
FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena «La Triestina» in «Te ga qualcosa de dir?», comicissima. Segue 2.o gruppo dilettanti premiati con il piccolo grande cantante Velicogna Roberto. Sullo schermo: in technicolor «La meticcia di Sacramento» con R. Scott.
CRISTALLO. 16.30. Sala refrigerata. Un grandioso successo Universal: «Come prima, meglio di prima». Technicolor con Rock Hudson, C. Borchers, G. Sanders.
CAPITOL. 16.30: «Delitto blu». Un giallo sensazionale con Louis Jourdan, Dany Carrel. Vietato ai minori di 16 anni. Aria condizionata.
ASTRA. 16.30: «Salva la tua vita», con D. Day. Drammaticissimo film Metro.
ALABARDA. 16.30: «La città prigioniera». Eccezionale film del brivido, con Joan Camden e John Forsythe.
ARISTON. Vedi estivi.
ALDEBARAN. 16: «Ulisse». La epopea dell'eroe immortalato da Omero. Un grandioso cinemascope in technicolor, superbamente interpretato da Kirk Douglas e Silvana Mangano.
GARIBALDI. 16.30 (estivo 20.15): «Samoa», con Gary Cooper e R. Hudson, in technicolor.
AURORA. 16.30: «Crimen» (I bassifondi di S. Francisco). Un classico del genere, una produzione di rara potenza emotiva, con H. Bogart e J. Derek. Enorme successo.
IDEALE. 16.30: «Rivolta al blocco 11». Terrore e forza bruta, con N. Brand, Emile Meyer e F. Faylen.
IMPERO. 16.30: «Liana, la figlia della foresta», con M. Michael. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
ITALIA. 16.30: «Omicidio a pagamento». Comicissimo, risate inesauribili con la deliziosa Noelle Adam e L. De Funes.
MODERNO. 18: «Due ragazze e un marinaio». June Allyson, Van Johnson, Harry James con i suoi maghi del jazz, Xavier Cugat e la sua orchestra.
SAVONA. 16: «Agguato nella jungla». Avvincente technicolor d'avventura Paramount, con J. Bentley.
VIALE. 16: «Le avventure del capitano Davidson», con W. Corey, M. Lockwood, in technicolor.
VITT. VENETO. 16.45: Rassegna del giallo, ogni giorno un film. «Il triangolo della morte». Sidney Chaplin, Audrey Dalton. Vietato ai minori.
AZZURRO. 16: Grandioso cinemascope girato in technirama con magnifici colori «La ragazza del palio» con D. Dors e V. Gassman. Grande successo.
BELVEDERE. 16.30: «Tam Tam Mayumbe». Avventuroso in technic.
NOVO CINE. 16: «Difendo il mio amore». Capolavoro con il trio formidabile, Martine Carol, Gabriele Ferzetti e Vittorio Gassman.
MASSIMO. 16.30: «Anche gli eroi sono assassini». Avventure sensazionali a colori.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.15 (cassa 19.45): Due spettacoli dell'avvincente cinemascope a colori: «Webb, il coraggioso», con Richard Egan, Dorothy Malone e Cameron Mitchell.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20.15 e 22, due spettacoli: «La donna del fiume». Capolavoro drammatico in technicolor con Sophia Loren.
GARIBALDI. 20.15 e 22: «Samoa», con Gary Cooper e R. Hudson, in technicolor.
ARISTON. 20.30 e 22: «Gervaise». Fine, premiato capolavoro nella stupenda interpretazione di Maria Schell, F. Perier, S. Delair e P. Mistral.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «Parola di ladro», con Gabriele Ferzetti, Abbe Lane, Andrea Checchi. Si ripete il I tempo.
GINNASTICA. 20.30: «I senza legge». Technicolor con Audie Murphy e Lori Nelson.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Io, mammeta e tu». Una originale e divertente storia d'amore con Renato Salvatori, Domenico Modugno e Marisa Merlini. Ultimo giorno a grande richiesta.
PONZIANA. 20.15: «La storia del dott. Wassel». Avventuroso, technicolor, con Gary Cooper.
PARADISO. 20.30 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «All'Est si muore». Drammatico con Hilde Krahl.
PRIMAVERA. 20.30: «Sangue di Caino». Western con J. Payne.
BOIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Il seme della violenza». Capolavoro con Glenn Ford (Vietato ai minori).
SCOGLIETTO. 20.30: «Gli eroi della stratosfera». Emozionante cinemascope a colori con Guy Madison e Virginia Leith.
SECOLO (San Giovanni). 20.15: «Il suo onore gridava vendetta», con Rock Hudson, Donna Reed. Avventuroso technicolor.
STADIO. 20.30: «Oklahoma». Cinemascope technicolor. Le più belle canzoni, i più fantastici balletti, il più appassionante dei drammi.
VALMAURA. 20.30: «La vera storia di Jess il bandito». Uno spettacolo sensazionale in cinemascope, colore De Luxe con Robert Wagner.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Salvi.

LUNA PARK (Riva Traiana): Divertimenti per tutti. Novità.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Rive della paura», con Rossana Rory e Harold Maresch.
ROMA. «I giganti uccidono», con Van Hefflin.
VERDI. «I gangster non perdonano», con David Bryan e Vera Ralston.

VALORI SEGRETI DI UN ANTICHISSIMO SPORT

I difetti del portamento si possono curare col nuoto

Molte preoccupazioni di genitori sono del tutto ingiustificate
Scioltezza ed equilibrio muscolare - Le possibilità dei giovani

Il nuoto agonistico ha una sua particolare caratteristica nei riguardi del reclutamento. L'età media dei ragazzi che lo praticano è certamente fra le più basse di qualsiasi altro sport. E', però, una caratteristica che porta in sè un inconveniente rappresentato dalla diffidenza dei genitori, restii ad avviare all'agonismo i loro figlioli in età relativamente tenera. E' opportuno quindi, vagliare del nuoto e dell'agonismo natatorio i suoi aspetti apparentemente negativi e quelli positivi nella speranza di ingrossare l'affluenza dei ragazzi a questo nostro sport tradizionale.

Fra gli aspetti apparentemente negativi crediamo di ravvisarne uno solo, fondamentale. Si crede che l'agonismo precoce, forzando il delicato equilibrio organico determini delle conseguenze dannose alla salute. A nostro avviso si parte dalla prevenzione che colloca il nuoto sullo stesso piano degli altri sport. L'elemento basilare del rendimento in acqua è la scioltezza dei movimenti, particolare connesso all'età giovanile. A questa se ne aggiunge un'altra, altrettanto importante, che è il galleggiamento, caratteristica ancora misteriosa e del tutto spontanea.

Una rapida disamina delle particolarità di rendimento dei vari sport ci porta a considerare elementi quali lo scatto, la forza, la potenza e la destrezza dei movimenti, che nel nuoto sono corollari alla scioltezza ed al galleggiamento. Questi requisiti assumono importanza diversa nelle singole specialità, ma hanno in comune il particolare di esprimere valori individali assoluti e completo sviluppo fisico. Diversamente non si comprenderebbe come il nuoto annoveri fra i suoi massimi campioni, non di rado, dei quindicenni e addirittura dei tredicenni, mentre nella quasi totalità degli altri sport il campione di classe mondiale si affermi sempre a sviluppo fisico ultimato. Ancora non si comprenderebbe come la donna, che possiede doti di scatto, potenza e resistenza notoriamente inferiori all'uomo, abbia raggiunto nel nuoto limiti tali che, comparativamente agli altri sport, si discostano poco dai dati relativi all'uomo.

In quanto il nuoto si basa principalmente sull'elemento scioltezza (legamentosa e muscolare), il meccanismo del lavoro in acqua si evolve con naturale parsimonia di energia nervosa verso un potenziamento organico generale discretamente facile da controllare. Anche in acqua l'impegno muscolare e nervoso è chiamato in causa, ma non certo con quella violenta sollecitazione con cui sono impegnati in altre specialità sportive. La scioltezza è, ripetiamo, un requisito non legato alla maturità fisica nel mentre le contrazoni muscolari, relativamente lente in acqua e le sollecitazioni nervose che le determinano, offrono scarse possibilità di facili esaurimenti.

Prima di soffermarci sui vantaggi offerti dal nuoto vogliamo passare rapidamente in rassegna gli inconvenienti di sviluppo che di frequente accompagnano le fasi di crescita degli adolescenti. Chi vive quotidianamente fra centinaia di ragazzi può notare la preoccupante quantità di difetti di portamento che li colpisce. I genitori, generalmente sensibili alla constatazione dei difetti più evidenti dei loro figli, si rendono spesso conto, in modo assai vago, di come procedere per eliminarli ed altrettanto spesso ignorano che si rendono necessari ben altri accorgimenti che la volontà del ragazzo, per correggerli. La nostra città è in Italia l'unica, come sede scolastica, che da una trentina di anni segue il problema, per l'appassionata iniziativa del compianto primario dottor Comisso. I dati statistici riguardanti le viziature di portamento, raccolti dal Provveditorato agli Studi di Trieste, potrebbe rispecchiare in senso più vasto, la situazione di tutta la scolaresca italiana. Ebbene, dai dati raccolti nelle nostre scuole, circa il 30-40 per cento degli alunni sono portatori di uno o più difetti di portamento, che vengono compresi in due grandi categorie: quella degli asimmetrici e quella dei simmetrici.

I più frequenti fra gli asimmetrici sono le scoliosi (chiamate così impropriamente, comportando le scoliosi vere e proprie delle modificazioni ossee); fra i simmetrici si trovano spesso le schiene curve, le scapole alate e le insellature lombari ed i toraci male conformati. Da notare che difficilmente le viziature sono presenti isolatamente perchè l'insorgenza di una favorisce il manifestarsi di altre per un gioco di compensazione, allorchè venga a variare la statica della persona. L'origine dei difetti, quando non siano congeniti, è di varia natura. Possono dipendere da predisposizione ereditaria, da stati di prolungata anemia, da posizioni difettose assunte dai ragazzi nei banchi scolastici, dalla crescita troppo rapida delle leve ossee, dalla deficienza di moto, di aria pura e di altre circostanze ancora. Il dato comune a tutti i difetti è rappresentato dalla differenza di tono fra la muscolatura flessoria ed estensoria o fra le masse muscolari di destra rispetto a quelle di sinistra. Considerando che i difetti si accentuano per età e per numero nel periodo scolare ed in determinate fasi di sviluppo bisogna intervenire sui ragazzi con appropriata opera di correzione proprio in questo periodo, per evitare che essi si instaurino nella struttura ossea; diventando permanenti.

Gli inconvenienti che derivano dalle disarmonie di sviluppo sono di natura estetica e fisiologica. La ragione estetica ha un valore secondario, tuttavia non trascurabile. Maggiormente devono preoccupare gli inconvenienti di natura fisiologica che interessano, soprattutto, gli apparti respiratorio e circolatorio, e quindi lo stato generale di salute. In uno sviluppo toracico insufficiente e nel dorso curvo, in cui le costole sono abbassate ed hanno una diminuita mobilità, la ventilazione polmonare è limitata, l'ossigenazione del sangue è ridotta, la circolazione è rallentata. Non è certo il caso di drammatizzare, bisogna tuttavia tenere nel giusto conto il valore di una alta capacità respiratoria in giovani che, nel gioco delle leggi naturali di sviluppo bene assecondate, acquistano la garanzia di un migliore sviluppo organico, mentale e psichico una più valida resistenza alle fatiche e, di conseguenza, un più alto rendimento lavorativo. Nelle accentuate insellature lombari, il bacino subisce una rotazione sul suo asse trasversale generando uno spostamento in avanti dei reni. Ricordiamo, infine, le complicazioni dolorose che possono essere causate dalla deformazione delle vertebre, la cosiddetta artrite cronica vertebrale e dalla compressione delle radici dei nervi sensoriali.

Da questo panorama stilato con parsimonia di particolari, abbiamo voluto indicare sommariamente un problema che deve rendere pensosi i genitori che hanno figli in giovane età. Il mezzo per affrontarlo e risolverlo almeno in parte, esiste. Basta applicarlo avviando i giovani ad una attività fisica più assidua e più controllata affinchè su di loro agisca più l'azione preventiva che la correttiva.

Finora il mezzo correttivo è stato offerto da una ginnastica specifica, la correttiva, che ha dato ottimi risultati là dove i mezzi e la organizzazione hanno consentito il suo impiego.

Il nuoto può assolvere nel migliore dei modi ambedue i compiti, preventivo e correttivo, con il vantaggio, rispetto alla ginnastica specifica, di poter essere praticato con la partecipazione dell'entusiasmo dei ragazzi, il che non è poca cosa. In quanto la maggior parte dei paramorfismi proviene da insufficiente sviluppo della muscolatura del tronco, si comprenderà il potente effetto correttivo offerto dal nuoto in cui la respirazione viene attivata ad un grado che difficilmente si raggiunge fra le pareti di una palestra. La varietà di esercizi che si possono eseguire in acqua offre all'istruttore l opaissbilità di scendere al dettaglio correttivo, conseguendo una efficacia più rapida. Il tipo di istruzione natatoria che oggi si pratica sugli specchi d'acqua è, comunque, sufficiente ad ogni correzione.

Gli atteggiamenti scorretti sono una debilitazione in potenza che potrà manifestarsi in un futuro, non sempre lontano, se non saremmo corsi ai ripari in tempo utile. Il nuoto, come attività fisica, con la sua azione preventiva e correttiva e come mezzo agonistico, può considerarsi l'arma più valida all'attuazione di un programma di profilassi igienica e sociale dei giovani.

Dario Jaschi

Concorso per il reclutamento di sessanta tenenti medici

Il M.D.E. ha indetto un concorso per titoli ed esami per la nomina nei ruoli del S.P.E. di sessanta tenenti del Servizio Sanitario ruolo ufficiali medici.

A detto concorso possono partecipare i cittadini italiani, compresi gli ufficiali di complemento in servizio o in congedo, che siano in possesso di diploma di abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo. Le domande su carta da bollo da lire 200, corredate dai documenti di rito, ed indirizzate al M.D.E. — Direzione Generale Personale Ufficiali — dovranno essere presentate entro il 17 agosto 1958 al Distretto Militare di Trieste — Sezione Reclutamento — presso il quale gli interessati potranno preventivamente rivolgersi per avere tutte le informazioni del caso.

Congresso degli ingegneri a Varese

Il Commissario straordinario dell'Ordine Ingegneri informa tutti gli iscritti all'Albo che nei giorni 14-17 settembre prossimo, sarà tenuto a Varese il VII Congresso nazionale degli Ordini degli Ingegneri, nel quale saranno trattati i seguenti temi: 1) L'ingegnere libero professionista — Sua figura giuridica - Rapporti con le pubbliche Amministrazioni, Enti e privati - Concorsi.

2) L'ingegnere impiegato - Funzioni - Responsabilità e retribuzione.

L'interessante riunione dei tecnici italiani sarà allietata da un ricco programma di manifestazioni nell'importante centro lombardo. Si invitano pertanto, tutti gli ingegneri triestini a prendere conoscenza del programma nella sede dell'Ordine e soprattutto a elaborare qualche relazione sui due importanti temi che saranno ivi discussi.

PER I NEO-LAUREATI DI MOLTE FACOLTÀ

La seconda sessione degli esami di Stato

Disposizioni circa le domande di ammissione

La Gazzetta Ufficiale pubblica un'ordinanza ministeriale contenente le norme per la partecipazione alla seconda sessione di esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni, indetta per il 15 settembre 1958. Il termine di presentazione delle domande di ammissione alla sessione di esami di Stato di abilitazione all'esercizio professionale avrà inizio il 15 settembre 1958, scade il 18 agosto 1958.

Sono tenuti a presentare le domande di ammissione alla predetta sessione, entro il termine su indicato: 1) Coloro che avranno conseguito la laurea o il diploma nella sessione estiva di esami dell'anno accademico 1957-58; 2) Coloro che, pur avendo titolo per partecipare agli esami di Stato della prima sessione dell'anno 1958, non abbiano potuto presentare la relativa domanda nei termini previsti dalla ordinanza 14 gennaio né nel successivo termine stabilito dall'art. 1 della legge 2 aprile 1958, N. 323 (cioè entro il 3 maggio c.a.); 3) Coloro che abbiano partecipato con esito negativo ad uno degli appelli di esame del mese di marzo 1958.

Non sono tenuti alla presentazione di apposita domanda di partecipazione agli esami della sessione di settembre coloro che avevano già presentato domanda di ammissione agli esami della precedente sessione di esami di marzo, senza di fatto prendervi parte o che, prendendovi parte non abbiano completato le prove, nonchè coloro che abbiano presentato domanda di ammissione agli esami, ai sensi del comma primo dell'articolo 1 della legge 2 aprile 1958, N. 323.

Coloro che si trovino nelle su riferite condizioni, semprechè abbiano ottemperato a documentare regolarmente la domanda, saranno d'ufficio considerati candidati alla sessione di esame del mese di settembre. Gli esami di Stato avranno inizio in tutte le sedi indicate nelle ordinanze 6 novembre 1957 e 14 gennaio 1958 e 23 gennaio 1958, il giorno 15 settembre e si svolgeranno secondo lo ordine stabilito nelle singole sedi dai presidenti delle commissioni giudicatrici, da rendersi noto con avviso affisso agli albi delle Università od Istituti superiori sedi di esame, avviso che avrà valore di comunicazione, a tutti gli effetti, ai singoli candidati.

Lavoratori richiesti per l'Australia

Presso gli Uffici regionali del Lavoro è in corso il reclutamento di lavoratori che intendono emigrare in Australia. Sono richieste le seguenti categorie:

Addetti all'industria del legno e dell'arredamento: Ebanisti (mobili); operatori di tutti i tipi di macchine per la produzione del legno; specializzato addetto al controllo ed affilatura delle seghe a mano ed elettriche.

Addetti alla produzione del materiale per l'edilizia: fornaciaio; ceramista in genere per l'edilizia; cementiere ed altri; colorista in genere.

Addetti all'industria della calzatura: formatori; tagliatori; ortopedici.

Addetti alle confezioni di articoli per vestiario e abbigliamento (solo donne): biancherista, maglierista, cappellaia o modista; tintora.

Addetti alla concia delle pelli e alla lavorazione del cuoio: conciatore in genere; calzolaio; addetti alla vacchetta; rinverditore; palissonatore; spianatore; [illegible]; tintore di pelli, granatore; sfumatore; appretatore; inchiodatore.

Infermiere non patentate, personale di fatica femminile per ospedali, comunità e per manicomi.

Addetti alle attività poligrafiche: compositore in genere; proto; linotipista; impressore in genere; stampatore offset; stereotipista, fotoincisore, legatore in genere; rilegatore.

Specializzati vari: tappezziere di automobili; vulcanizzatore.

Limiti di età: celibi, da 21 a 35 anni; coniugati senza prole, da 21 a 35 anni; coniugati con prole, da 21 a 45 anni. Nel carico familiare si comprendono le mogli e i figli. I figli maggiori di 21 anni e quelli coniugati sono considerati nuclei familiari a sè stanti e non sono compresi nel carico familiare e così pure gli altri parenti.

Requisiti professionali: al reclutamento sono ammessi solamente gli specializzati in posseso di una documentazione profesionale attestante un minimo di sei anni di attività lavorativa nel proprio mestiere.

Tutti i candidati in possesso dei requisiti richiesti debbono presentare domanda (in carta semplice) ai rispettivi Uffici provinciali del Lavoro.

PERICOLI AL MARE, SULLE MONTAGNE E IN CAMPAGNA

Buon senso e qualche consiglio contro le insidie della villeggiatura

Errori commessi per inesperienza - Il fascino delle stelle alpine - Sono ancora troppi i casi di annegamento

Ormai siamo entrati nel periodo pieno delle vacanze estive quando, faccia bello o brutto, non v'è famiglia che non pensi alla settimana o al mese di riposo sulla sabbia del lido oppure nei verdi prati campestri o infine all'ombra di centenari abeti. Le famiglie partono in massa lasciando magari papà a casa in attesa del fatidico ferragosto, le mamme si sentono felici ma nello stesso tempo non possono nascondere una certa segreta preoccupazione per i loro rampolli i quali, proiettati dalla vita cittadina [illegible]

Cominciamo il nostro discorso dalla montagna. Essa è una fonte inesauribile di attrazione. Lo uomo ha un poco addomesticata in questi ultimi anni anche la montagna e infatti attraverso i suoi picchi dove tanti ardimentosi hanno lasciato la vita, passano le funivie e le seggiovie, rendendo possibile il raggiungimento di quelle cime che un tempo per i neofiti erano inaccessibili. Ma nonostante ciò la montagna conserva il suo fascino e soprattutto i giovani non sanno rinunciare a questo fascino avventurandosi, troppo spesso da soli e senza aiuto di guida, per sentieri impervi. Ebbene, il primo avvertimento riguarda proprio costoro. Quante volte vediamo dalla finestra del nostro albergo la cima di una montagna che nelle giornate chiare di sole ci sembra così vicina da poterla raggiungere senza alcun sforzo. E troppe volte, occorre dirlo, ci avventuriamo [illegible] sentiero che ha un salto di alcuni metri, dalla nebbia che sale inaspettata, ai violenti temporali che scoppiano sull'alpe anche quando il cielo sembra più terso. Quanti giovani hanno lasciato la vita per una delle più sciocche imprudenze: una stella alpina, bellissima, invitante, seminascosta dietro uno spuntone di roccia e tutta la comitiva la ammira e magari le ragazze invitano i maschi a tentare e qualcuno più ardito e sicuro di sè fa il gran passo, magari senza aiuto nè di corda nè di piccozza o con scarpe inadeguate. Sono le tragedie dei villeggianti che non scalano vette impervie ma vanno in gita su montagnole di poco conto che magari si raggiungono attraverso strade comodissime. La montagna poi, per modesta che sia, [illegible]

Campagna, collina e montagna riservano poi un'altra sorpresa, o meglio nascondono un'altra insidia: le morsicature degli insetti. [illegible] in mancanza di essa, una piccola bottiglietta ben chiusa di ammoniaca. Punture di api, formiche, vespe, scorpioni, ragni e magari le cosidette pulci di bosco, saranno subito neutralizzate spalmando sulla parte la pomata oppure l'ammoniaca. Vi sono morsicature più pericolose, quali quelle degli insetti velenosi che possono determinare strani disturbi come abbassamento della pressione arteriosa, conati di vomito, svenimenti ecc. In tal caso occorre l'assistenza di un medico.

Le vipere si possono trovare un po' dappertutto. Nelle alpi non sono numerose; comunque da esse ci si può difendere anzitutto, quando ci si trova in un luogo dove l'erba è alta o folta o vi sono molti arbusti, muovendo la erba con un bastone, facendo sentire cioè alla bestia la propria presenza, dato che la vipera mai assalisce l'uomo e preferisce la fuga. Se fatalmente invece venite morsicati da una vipera non perdete la testa. Il colpito stia sdraiato in luogo tranquillo mentre qualcuno correrà a chiamare il medico per la somministrazione del siero antivipera. Intanto si sprema le ferita, le si faccia intorno dei piccoli tagli per far sgorgare copioso il sangue che, se non avete ferite in bocca, potrete succhiare forte senza correre alcun pericolo. Legate l'arto al di sopra della morsicatura, allentando ogni mezz'ora la stretta, praticate abbondanti lavaggi con acqua e se avete a disposizione dell'ipoclorito calcico fate pure dei lavaggi.

Ed eccoci al mare nostrum. Le insidie del mare sono più pericolose e spesso più drammatiche. Notiamo anzitutto che secondo una inchiesta Doxa, ogni anno si registrano quasi duemila decessi per annegamento. Pochi se consideriamo un anno intero, troppi se ci riferiamo al periodo estivo. Ma l'inchiesta ci informa anche che i nuotatori in Italia sono il 10 per cento e solo un 18 per cento sa reggersi a galla.

Comunque non allontanatevi dalla riva se il mare è mosso, non perdete la calma se vi prende il crampo ma fate in modo di mettervi a galla facendo il morto, abbiate sempre la padronanza dei vostri nervi anche se vi prende un vortice.

Nelly Chiaramonte

PROBLEMI DIDATTICI DEL NOSTRO TEMPO

Una concezione universale nell'insegnamento della storia

Lavoro di ricerca da svolgere preferibilmente in gruppo
Pericoli e difetti del sistema tradizionale - Il metodo «attivo»

L'insegnamento della storia, nel significato di «storia politica», ha subito un processo inverso a quello dell'italiano; dall'universalità di «maestra di vita», dall'assoluta responsabilità di ispiratrice di sentimenti patriottici, essa si è vista restringere sempre più il campo, fino a sentirsi giudicare dal Cousinet, «la meno storica fra tutte le sezioni della storia».

Dopo che per lungo tempo si è cercato di inzuccherare al fanciullo la storia, presentandogliela sotto l'aspetto suggestivo di storia-poema o storia-sito, e puntando sul temperamento prevalentemente fantastico del popolo italiano, si è finalmente riconosciuto che in questo modo essa non assume per gli alunni valore maggiore di certe leggende o racconti immaginari. Il fatto che a spunti fantastici vi si sostituissero spunti reali viene giudicato dal ragazzo un particolare di scarsissima importanza.

«Coloro che non vogliono rompere il guscio della storia non vi troveranno mai il nocciolo» sentenzia a questo proposito il Macaulay, attribuendo alla storia insegnata secondo i metodi passati non più valore che ad una divagazione.

A dare un certo ordine e una certa continuità a questa presentazione fantastica di episodi e personaggi che rischiava di far perdere agli alunni una visione d'insieme, intervenne il Rosmini, consigliando di fornire innanzitutto all'alunno un quadro riassuntivo con la cronologia dei principali avvenimenti i cui gli stessi scolari inquadrassero i loro studi particolari.

E, mentre a questa fra le teorie nazionali si riallaccia specialmente l'attuale insegnamento della storia, l'indirizzo straniero da cui maggiormente trae ispirazione risale al Decroly, che non considera la storia in funzione di atti ideali, bensì di quei bisogni elementari di vita che portarono l'uomo a perfezionare sempre più lo sfruttamento delle forze naturali.

Proprio su questo punto i propugnatori del metodo attivo hanno posto l'accento, ripudiando l'esaltazione di chi voleva servirsi della storia come di un mezzo per eccitare l'entusiasmo per la storia nazionale, scagionandola da tutte le sconfitte ed ornandola di tutte le vittorie, sì da inculcare nella mente dei giovani una pericolosa forma di sciovinismo. Il nuovo insegnamento tende invece ad una «democratizzazione della scienza e dell'insegnamento storico», che comprende lo studio delle manifestazioni di tutti i membri di una nazione; la storia viene ad essere in tal modo una storia delle civiltà, in cui si alternano con uguale importanza lettere, arti, scienze, economia e costume. Si dà così giustamente la preminenza alle trasformazioni, ponendo in secondo piano l'ambiguo e a volte per i ragazzi incomprensibile termine di «successione».

Tali integrazioni della storia politica avranno il benefico effetto di togliere importanza alla storia nazionale per porre in luce i rapporti e le influenze reciproche in campo internazionale, avvicinando i fanciulli ad una concezione universalistica. Non si abbia con ciò timore di mancare al famoso dovere di formare il cittadino di domani: mai la storia del metodo tradizionale è servita ad avvicinare di più il ragazzo alla società in cui vive, difficilmente riuscendo egli ad afferrare un qualsiasi nesso tra la storia antica e il governo attuale (che del resto il più delle volte a stento conosce); mai il passato gli ha insegnato a comprendere meglio il presente e a regolarsi di fronte al futuro.

Per avvicinarsi dunque maggiormente alla mentalità dei ragazzi, passando dall'astratto al concreto, il Cousinet daccordo con gli altri studiosi della «scuola attiva» propone di sostituire allo studio della storia il lavoro storico; esso genererà come primo risultato una maggiore comprensione del «senso del tempo», in quanto i ragazzi potranno constatare personalmente quale potere di trasformazione esso abbia avuto sulle cose.

In mille maniere si manifesta lo interesse storico del fanciullo; e quest'interesse non bisogna svisarlo ed avvilirlo coll'imporre un arido studio poco o per nulla corrispondente alle sue esigenze, che si traducono quasi tutte sul piano dell'azione. Proponendo dunque al ragazzo dei lavori di ricerca, in cui gli venga largita la possibilità di servirsi di documenti a lui accessibili, di illustrazioni di costumi e ambienti, di musei, egli, o solo o in gruppo, si avvicinerà alla storia per la via più consona ai suoi interessi. (Meglio, se in gruppo, magari con i punteggi raggiunti dalle squadre successivamente annotati su un cartellone).

Così lo studio della storia rappresenterà il veicolo che faciliterà gli umani incontri nelle infinite strade del mondo.

Donatella Ziliotto

LA VITA NEL PORTO

In buona evidenza i traffici con il Golfo Persico - I primi cinquanta vagoni per l'Iran - Migliorano le condizioni portuali a Beirut

Si apprende che la motonave «Cristiana», della Navigazione Triestina, è salpata da Bassora (Iraq) sabato scorso, dopo avere effettuato nello spazio di due giorni tutte le operazioni di carico e di scarico. L'unità non ha trovato alcuna difficoltà nel porto iracheno e le manipolazioni si sono svolte con la massima regolarità e celerità.

Intanto la società che s'occupa della raccolta delle caricazioni per la Navigazione Triestina ha già fissato tutto lo spazio del «Cristiana» allorchè l'unità arriverà a Trieste verso il prossimo Ferragosto. Si tratta di circa 6000 unità di nolo, formate da merci di produzione nazionale e da prodotti provenienti dal nostro retroterra estero. In tale occasione la «Cristiana» imbarcherà il primo contingente di 50 vagoni ferroviari destinati alle ferrovie dell'Iran. La parte rimanente della commessa, la quale comprende 150 vagoni, sarà spedita con i prossimi viaggi della linea.

Dato il favorevole sviluppo dei traffici verso l'area del Golfo Persico, la «Adria Lines» sta seriamente pensando ad inserire, d'accordo con la Navigazione Triestina, una terza unità sulla predetta rotta.

Per quanto riguarda le compagnie associate estere che esercitano un servizio quindicinale Trieste-Golfo Persico, si apprende che la prossima nave in partenza è la «Lasped» della Holland Persian Gulf Line, appoggiata alla E. Sperco e Figlio. La nave, che presentemente si trova nel Punto Franco Nuovo di fronte allo Hangar N. 53, escirà a pieno carico, con 4500 tonnellate di legnami, macchinari, ferramenta, motori ecc. Al 15 di agosto seguirà il p.fo «Arsterturm» della Hansa di Brema, appoggiato alla locale agenzia marittima SMEAN. Di seguito avranno luogo le partenze del 1.o settembre con una nave della «Concordia Line», al 15 con una della Hansa, al 1.o di ottobre con la Holland Persian Gulf Line, al 15 di ottobre con la Havraise Peninsulaire e al 1.o novembre con una nave della W. Wilhelmsen.

Trieste-Nord Africa

Continuano a svolgersi favorevolmente i traffici di linea con la Algeria ed il Marocco ad opera della F.lli Cosulich. Domani partirà per i porti della linea il piroscafo «Teresa Cosulich» che escirà dall'Adriatico a pieno carico.

Il dott. Baici all'«Adriatica»

Con la data di ieri il dott. Giovanni Baici, nostro concittadino, è stato nominato direttore della sede di Trieste della «Adriatica» di Navigazione. Il dott. Trauner, che ebbe a dirigere la società per alcuni anni con particolare perizia, viene trasferito in un posto direttivo alla sede della compagnia a Genova. Il dott. Baici si è laureato in scienze economiche e commerciali presso la nostra Università e dal 1937 è alle dipendenze dell'«Adriatica». E' un tecnico di provato valore, che conosce profondamente la struttura e la natura dei traffici del nostro retroterra e che ha già avuto l'occasione di occuparsi di incarichi di particolare impegno.

Il porto di Beirut

La situazione portuale a Beirut va lentamente sistemandosi. Domina ancora un certo ingombro nelle calate e nei magazzini portuali e pertanto le manipolazioni non sono così rapide come durante il periodo normale. Le unità della Società «Adriatica» continuano a svolgere i loro servizi con la massima regolarità, sia per quanto riguarda i passeggeri che le merci. L'«Ausonia», che è in crociera con circa 200 turisti e con 200 passeggeri di classe, ha toccato Beirut il 24 scorso senza incontrare alcun ostacolo; è riuscita a sbarcare passeggeri e merci con perfetta tempestività. Il prossimo servizio della compagnia avrà luogo con l'«Esperia» che partirà con passeggeri e merci dal nostro porto al 14 p.v. Anche gli altri armatori che effettuano le toccate di Beirut fanno rilevare che il servizio si svolge discretamente bene, senza paurosi inconvenienti e senza spese eccezionali.

Sciopero nel porto

Ieri per tutta la giornata i due Punti Franchi non hanno lavorato perchè le compagnie portuali hanno sospeso le operazioni per protesta contro l'«aggressione anglo-americana» nel Medio Oriente. Cosa c'entra Trieste con la laboriosa sistemazione politica del mondo arabo? Perchè le compagnie portuali non si preoccupano attraverso i loro emissari politici, di far affluire sulle nostre calate portuali traffici ungheresi e cecoslovacchi, dopo gli accordi intervenuti fra Praga e Budapest con Roma per il regolamento delle spese di piazza? Perchè i lavoratori del porto non scioperano contro le bassissime paghe dei loro confratelli di Fiume, i quali, svalutando il lavoro umano, portano via il traffico alla nostra città? Perchè non chiedono a Praga di deviare almeno una parte dei traffici cecoslovacchi che vanno verso Amburgo (e si tratta di circa un milione di tonnellate annue), per farli dirottare verso Trieste dove molti «compagni» hanno bisogno di lavoro? E perchè non protestano contro l'«ukase» sovietica che costringe le merci cecoslovacche a servirsi in misura crescente dei porti baltici della sfera collettivista? Non hanno forse anche i «compagni» triestini il diritto di manipolare merci provenienti dai paesi a democrazia popolare?

Questi interrogativi non avranno certamente risposta, mentre una giornata di sospensione del lavoro nel porto cagiona danni alle manipolazioni, alle merci, alla regolarità dei servizi. Vogliamo ricordare che una Liberty che rimane inoperosa in porto viene a costare alla ditta armatrice qualcosa come 400-450.000 lire al giorno. Ieri sono rimaste inoperose per lo sciopero ben 14 unità.

Corsi estivi per studenti

Per aderire all'invito di molti interessati le iscrizioni ai Corsi estivi per studenti di Scuola Media in preparazione agli esami autunnali saranno chiuse improrogabilmente al 31 luglio p. v. La segreteria di Piazza Ponterosso 5 rimane aperta giornalmente dalle ore 17.30 alle 19 per informazioni e iscrizioni ai Corsi stessi.

«MERCE SPEDITA DENARO INCASSATO»

Un nuovo servizio attuato dalle Ferrovie

All'insegna «merce spedita denaro incassato», le Ferrovie dello Stato, hanno messo a disposizione della clientela un nuovo importantissimo servizio il «pagamento anticipato degli assegni». Le FF. SS. provvedevano già, mediante una modesta provvigione, a curare l'incasso delle somme gravate come assegno sulle spedizioni, accreditandole poi in conto corrente o rimettendole a domicilio con assegno circolare riscuotibile presso qualunque Banca.

Col nuovo servizio, l'importo dell'assegno può invece venire riscosso all'atto stesso della spedizione. Per fruire del servizio, riferisce l'INTRA, occorre una semplice domanda, corredata da: a) fideiussione bancaria od altra garanzia idonea;; b) lettera di impegno di una Banca ad effettuare i pagamenti per ordine e conto della ferrovia; c) certificato di costituzione e registrazione della ditta, rilasciato dalla Camera di Commercio o dal Tribunale, a seconda che si tratti di azienda individuale o collettiva.

La convenzione con le FF. SS. si perfeziona in una quindicina di giorni e con minima spesa (poco più di lire 5.000). I vantaggi del servizio sono, più che evidenti. Innanzitutto la disponibilità finanziaria derivante dal servizio stesso; ottenuta cioè a un costo che, ragguagliato ad interesse, risulta inferiore ai più bassi del mercato, non superando il 3-3,50 per cento.

SEGNALAZIONI

«Vi chiedo anch'io per favore un posticino nelle «Segnalazioni» non per protestare e nemmeno per chiedere; ma per fare una proposta che qualcuno potrebbe trovarla non da buttar via. La mia proposta riguarda il Ricovero animali che è una istituzione molto umanitaria, perchè anche i poveri cani e gatti che non hanno chiesto di vivere, hanno pur diritto di mangiare. Ci sono delle persone a Trieste che ricordano la loro cara bestiola perduta con molto affetto e penso che quelle persone sarebbero ben felici che esista qualcosa a ricordare la loro bestia. La mia proposta sarebbe quella di creare delle ciotole con il nome dell'animale da ricordare. Ogni ciotola servirebbe per sfamare un altro povero cane o gatto che senza saperlo sarebbe beneficiato da un proprio simile; in cambio il proprietario dell'animale da ricordare si impegnerebbe a versare al Ricovero una piccola quota annua. Se qualcuno accetterà la mia proposta, sarò contenta d'aver fatto del bene sia pure a qualche animale. A. F.»

Il lettore Giovanni Laurenti, amministratore, riferendosi a quanto abbiamo scritto a proposito del mal costume delle «buone entrate» esorta le autorità a sorvegliare «certo genere di affaristi di pseudo agenzie, con ritrovo nei bar, nei caffè, nelle trattorie e via dicendo, i quali con sotterfugi e speculazioni di ogni genere vanno a caccia di povera gente in cerca di un tetto». Questa azione, egli aggiunge, «valga essenzialmente per il buon nome degli onesti amministratori e proprietari e la tutela della casta a cui appartengono da ben dieci lustri». Auspica l'intervento delle autorità e chiede che siano resi noti i nomi «di amministratori e proprietari sleali che, oltre all'aggiornamento dell'aumento delle pigioni sui valori immobiliari, chiedono sotto ogni e qualsiasi forma e sotterfugio quote di denaro agli inquilini, azione questa che io detesto e così pure tutti i miei colleghi per onorabilità della casta».

«Caro Piccolo — ci scrive il signor P. C. — abito in Piazza del Perugino. Oserei chiamarla «piazza dei trascurati», se penso come le autorità la trattano in circostanze che offendono la suscettibilità di coloro che hanno la sfortuna di abitarla. Non ho scritto durante il periodo elettorale onde non sollevare inutile polemiche; mi accingo a farlo adesso che gli animi si sono un tantino placati. Mi sai dire, perchè mai tutte le manifestazioni estremiste che le medesime autorità di cui sopra proibiscono in altre piazze, vengono svolte in questa e in base a quali criteri, la scelta cade su di essa? Mi riferisco a vari Primo Maggio, comizi elettorali in lingua slovena proibiti in altri siti, eccetera. Forse qualche signore pensa che il nostro rione sia abitato nella maggioranza da elementi che non capiscono la nostra lingua e che sia utile che tali manifestazioni si facciano in questa piazza. E' chiaro che gli abitanti di piazza Perugino sono alquanto perplessi ed indignati. Per ciò che mi riguarda, poi, l'illuminazione della piazza in parola, mi par di essere nel '40, quando per esigenze belliche le lampade erano coperte dal panno blu sì da lasciare tutta la piazza in dolce penombra: cinque sono, in tutto, le lampade di cui due non ardono mai. E cosa dire — soggiunge il signor P. C. — di quel cassone per i rifiuti delle «venderigole» che troneggia in permanenza, soprattutto l'estate? Concludendo: per la piazza del Perugino si dovrebbe trovare una diversa sistemazione. Bellissima sarebbe la prospettiva lanciata da quell'altro lettore che vorrebbe adibirla a «piazza-giardino», con minima spesa da parte del Comune, giacchè gli alberi ci sono. E' nota a tutti la «carenza» di verde che ha la nostra città. Occorrerebbe di conseguenza eliminare le bancherelle delle «venderigole», sistemandole magari in una via laterale, prendendo esempio dai mercatini rionali di Roma». Per quanto riguarda la prima parte della segnalazione, riteniamo che l'unico motivo valido — o almeno così ritenuto da quelle autorità che il lettore chiama in causa — sia quello della relativa «eccentricità della zona, per cui — in tempo di elezioni — tanti ospiti scarsamente desiderati in città... spariscono più celermente. D'altra parte, sarebbe cosa sbagliata accollare alla piazza del Perugino l'appellativo di rione periferico, specie ora che la città si va allargando con un ritmo sempre più incalzante; vuol dire che il discorso varrà bene per le prossime elezioni. Per quanto riguarda poi, l'idea di trasformare in piazza-giardino» il sito, e dato per scontato il fatto che quel «cassone» dei rifiuti non dovrebbe più identificarsi col paradiso delle mosche, siamo del parere che in città un po' più di verde e un po' meno di baccano non guasterebbero anzi; ma il problema di trasportare in blocco tutte le bancherelle non è uno dei più facili a risolversi, (quanta gente che adesso fa la spesa sulla porta di casa, verrebbe a trovarsi a disagio?), e poi, caro lettore, le piacerebbe trovarsi un giorno tutta una fila di «venderigole» sotto le finestre di casa? A Roma, dice lei, ci sono i mercatini rionali; ma crede che «tutti» i mercatini della capitale siano nelle strade «laterali»? In ogni modo, ripetiamo, la sua proposta avanzata per la piazza del Perugino, che evidentemente lei ama, non è affatto da buttar via e confidiamo, allora nell'intelligenza delle autorità preposte perchè anche questa caratteristica zona della nostro città trovi una nuova sistemazione: quella che le compete.

Numerose altre volte abbiamo avuto occasione di dare larga ospitalità ad invocazioni di nostri lettori che ci hanno scritto allarmati e scandalizzati perchè — nonostante sia nota l'incessante, oculata attività delle autorità tutorie e dei vigili urbani in materia — l'assordante baccano degli scappamenti di tutti quegli scooteristi che, beatamente infischiandosene del codice e delle leggi della circolazione stradale e certamente mancanti della più elementare educazione, con indifferenza degna del più rincallito incosciente, fanno carosello a tutta velocità, avanti e indietro, per le strade della città; numerose volte, inoltre abbiamo toccato il tasto di certa gioventù di casa nostra che (oh, non nella totalità per fortuna!) a ore proibitive della notte o ai primi chiarori dell'alba, quando chi ha appena terminata la faticosa giornata del suo lavoro si accinge... ingenuamente (non sa quello che l'aspetta, il meschino!) a riposare il corpo e lo spirito, o quando qualcuno si bea di quel poco tempo che ancora gli consente il turno di lavoro allungandosi voluttuosamente tra le coltri, si mette ad inscenare una gazzarra del diavolo in mezzo alla strada, coperta e protetta dall'oscurità dell'ora magari rispondendo con una sfilza di colorate contumelie ai moccoli, certo più giustificabili, di chi, destato di soprassalto dall'infernale vociare, salta dal letto e sonoramente protesta. Abbiamo anche detto, se non andiamo errati, che tutta la buona volontà e tutte le leggi repressive di questo mondo non varranno mai a sradicare del tutto la mala pianta dell'ignoranza più gretta e meschina. Ritornano però sull'argomento altre lettere di cittadini indignati, richiamando nel contempo l'attenzione dei preposti all'ordine, affinchè questa gazzarra... organizzata cessi una buona volta per la pace e la tranquillità di chi ha diritto a sacrosanto riposo. Un'anonima lettrice ci informa che, dovendo essere al lavoro prestissimo al mattino, viene continuamente disturbata dal vociare di una dozzina di giovinastri che seralmente si raduna sotto le finestre di casa sua e continua ad importunare gli inquilini dello stabile fino all'una di notte ed oltre. Pensiamo che questa faccenda degli schiamazzi notturni stia ormai colmando la misura e che un provvedimento severo, a mo' d'esempio, preso dalle autorità una volta per tutte servirebbe assai bene allo scopo di calmare certi spiriti troppo bollenti e potrebbe portare alla ragione molti malintenzionati che farebbero assai meglio, a così inconsuete ore, ad andare a casa a dormrire.

MOSTRE D'ARTE

Iolanda Ballarin alla Comunale

Espone da diversi giorni alla Galleria Comunale d'arte una pittrice polese, Jolanda Ballarin, poco nota a Trieste ancorchè vi esponesse in anni ormai lontani alle sindacali, ma assai nota nello ambiente veneziano e largamente affermata in campo nazionale. Jolanda Ballarin vive infatti e opera a Venezia, dove s'è diplomata nel 1930, essendo stata scolara di Virgilio Guidi all'Accademia. Come ben dice Guido Perocco nella breve presentazione, la pittrice non ha dimenticato la lezione di chiarezza e di limpidezza mentale «ispirata dal maestro». Ma non è un'imitatrice di Guidi, nè si può dire che gli si riveli propriamente scolara, avendo via via arricchito la tavolozza con colori più accesi e talvolta violenti «nella interpretazione commossa del paesaggio». Ed è questo della commozione di fronte allo spettacolo naturale uno dei tratti notabili della sua pittura, che perciò si allontana tanto più dalla cristallina e talora gelida limpidezza propria delle opere più recenti di Guidi stesso. Per altri versi si potrebbe anche dire che, attraverso l'insegnamento di Guidi, la Ballarin è risalita alle fonti tradizionali della pittura lagunare: non tanto nella sua fiorita ottocentesca, quanto nella più sciolta e più smaliziatamente moderna interpretazione, che ne diedero i pittori del «gruppo di Ca' Pesaro» o i «buranelli». Ciò si mostra anche nelle sue preferenze contenutistiche, poichè ella non pare mai sazia di spiare gli aspetti sempre vari del paesaggio lagunare: qui gli orti di Burano, lì un gruppo di case di Venezia o i «tetti» e le «altane»; e poi il Canale e la Salute, e poi spiagge con capanni e ombrelloni tra i pini e qualche paesaggio dolce e collinoso di terraferma. Schiettamente venete (ma in quanto anche la terra è veneta e il modo di abitare e le architetture) le sue commosse rievocazioni rovignesi. Va osservato infine che — ciò che per una specialista di paesi è cosa particolarmente notabile — Jolanda Ballarin è una buona, ottima ritrattista. E in questa rassegna, della sua bravura in codesto campo, ci ha dato due saggi esemplari nel robusto e ben costruito ritratto del pittore Varagnolo e in quel «Ritratto di bambino» dagli occhi intenti, che ricorda senza somigliarlo, il «Bebé» di Van Gogh: un accostamento illuminante in quanto rivelatore della più segreta ispirazione della pittrice, che non tanto si accende nell'occasione di un raffinato esercizio formalistico, quanto per uno schietto e spontaneo impulso sentimentale.

Gio.

Nuovo progetto di legge a tutela degli oli d'oliva

Un nuovo progetto di legge contro le sofisticazioni dell'olio di oliva, e in particolare tendente a reprimere le importazioni fraudolente di paste di saponificazione e di grassi idrogenati per produzione di rettificato «B», sarà presentato prossimamente da un gruppo di deputati meridionali. Tale progetto, oltre a essere stato richiesto dai produttori oleari calabresi e pugliesi, è caldeggiato anche dalle ditte produttrici di oli al solvente dalle sanse olearie prodotte in luogo o importate da Tunisia e Grecia.

I RAPPORTI COMMERCIALI FRA ROMA E VIENNA

Potrebbe essere migliore l'interscambio con l'Austria

Anche nelle esportazioni caratteristiche dell'Italia si comincia a far sentire una pesante concorrenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, luglio

Le numerose manifestazioni fieristiche internazionali, che hanno luogo in Austria durante i mesi estivi, richiamano l'attenzione degli operatori economici sull'interscambio italo-austriaco. [illegible]

[illegible]

e più particolarmente i settori delle macchine. [illegible] mente le forniture austriache al mercato italiano rappresentano circa il venti per cento del totale delle esportazioni dell'Austria.

E' bene che gli operatori italiani, nel tenere presente la reale importanza che per la nostra economia ha l'esportazione in Austria, si rendano anche conto che è tremendamente difficile riconquistare un mercato perduto e che la perdita è tanto più deprecabile qualora sia avvenuta per semplice negligenza.

Dino Satolli

Come molti dei moderni eserciti, anche quello birmano ha recentemente costituito un corpo volontario di ausiliarie. Per ora esso consiste di 188 donne, che vengono adibite a servizi ausiliari nell'esercito, ma che hanno effettuato una rigorosa preparazione militare. Ecco, nella foto, un nucleo di ausiliarie

LA STAMPA JUGOSLAVA: DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Identità di vedute di Tito con la RAU

Auspicata da Belgrado l'estensione del movimento ribelle dell'Iraq agli altri paesi «non liberi» del Medio Oriente

L'attività politica della Jugoslavia è intensa. Il Medio Oriente è il settore la cui indipendenza viene appoggiata con la massima tenacia. Naturalmente l'indipendenza propugnata è quella di tipo nasseriano, di spiccato carattere antioccidentale e di tendenza nazionalistica condita con idee comuniste. Il comunismo è infatti come il camaleonte (forse perchè ipocrita e falso) che sa adattarsi ad ogni circostanza, ad ogni colore, anche a quello... nazionalistico del mondo arabo.

Nella ricorrenza del sesto anniversario del colpo di Stato egiziano la «Borba» di Zagabria pubblica un corsivo in cui tesse il panegirico degli attuali reggitori della R.A.U. e canta il peana della vittoria e del grande trionfo dei popoli arabi. «Sono passati appena sei anni da quando nella terra d'Egitto, sulle rive del grande Nilo, sbocciò una nuova vita» — esordisce la «Borba». «Il Consiglio rivoluzionario degli «ufficiali liberi» fece piazza pulita dei partiti corrotti e dei loro politicanti. Con l'odierna R. A. U. la R.F.P.J. ho molto in comune. I due Paesi hanno atteggiamenti identici in ordine ai più grossi problemi interessanti la pace mondiale ed il progresso». E così di seguito. L'articolista scrive con uno stile leggero, entusiasta, più col cuore che con la mente. Forse la Jugoslavia, non potendo dire la sua parola nei Balcani e nel bacino danubiano (manca il «nulla osta» di Mosca), vuole svolgere un ruolo di primo piano nel Mediterraneo, servendosi, per il raggiungimento di questo scopo, dell'Egitto e degli altri paesi arabi.

C'è poi la famosa «neutralità positiva». Anche Nasser la propugna e Tito, il quale sembra voler raccogliere nelle proprie mani tutte le fila della vasta rete neutralistica, ha convocato in questi giorni a Brioni gli ambasciatori egiziano, indiano e indonesiano. Ma questa «neutralità positiva» non ha forse senso «negativo» e scopo disfattista per l'efficienza del Patto di Bagdad e della SEATO?

Quanto all'Iraq, la stampa jugoslava appoggia calorosamente il nuovo regime e critica il proposito di Hussein di proclamarsi capo della Federazione araba il che, secondo il «Vjesnik» di Zagabria, potrebbe legalizzare l'intervento militare anglo-americano in questo Paese. Il giornale aggiunge che il processo di emancipazione politica e di rinascita nazionale si estenderà prima o poi anche ai restanti paesi arabi; tale processo non può essere arrestato con l'invio di reparti militari in questo settore. Dal punto di vista politico — diciamo noi — l'acquisizione dell'indipendenza non è un male per se stesso, ma lo diventa invece quando detta indipendenza subisce il fascino, le direttive e l'appoggio diretto del comunismo.

Sempre in tema di politica estera si ha finalmente un attacco aspro all'Italia. La sessione romana della Commissione mista italo-jugoslava non ha soddisfatto la vicina Federativa. Ecco alcuni passi della prosa dello «Slovenski Porocevalec» del 25 luglio: «Non si può affermare che gli sloveni di Trieste siano soddisfatti dell'esito della sessione della Commissione mista, conclusasi la settimana scorsa a Roma. In sostanza le due delegazioni si sono accordate solo di raccomandare al Governo italiano la promulgazione della legge per sistemare le scuole slovene ed a quello jugoslavo di provvedere acchè tutti i docenti, che insegnano nelle scuole italiane, siano di nazionalità italiana». Dopo aver lamentato la mancata applicazione del bilinguismo nella zona di Trieste, il foglio dice: «Tutto fa ritenere che di tale risultato negativo siano colpevoli anche i circoli sciovinistici di Trieste. La citata stampa sciovinistica proprio oggi elogia questi risultati insoddisfacenti della sessione e polemizza con le richieste dei rappresentanti jugoslavi» Anzitutto è molto strano — prosegue il giornale — che questa stampa sia tanto bene informata circa dichiarazioni non pubblicate, in quanto non contenute nel comunicato ufficiale. Possiamo quindi chiederci se non ci sia di mezzo qu..lche stretto legame fra questa stampa ed i componenti la delegazione italiana.

Ad osservazioni del genere è difficile rispondere: ci si trova di fronte ad un ragionamento (se così può essere definito) menomato o minorato quanto a logica e coerenza. I circoli italiani di Trieste non dovrebbero essere collegati con il proprio Governo, mentre i dirigenti di Lubiana e di Belgrado, ignorando da bravi «pacifisti» e «neutralisti» anche la linea di confine, possono impartire istruzioni alle loro filiali slovene di Trieste e del Goriziano. Polemizzare con argomenti del genere è un atto di autolesionismo alle proprie facoltà intellettive. Giudichi il lettore, anche quello sloveno.

In Jugoslavia, però, sembra che tutto vada bene. Le feste si succedono l'una all'altra. Al raduno nel bacino del Sutjeska sono seguite — in Slovenia, in Croazia e in Bosnia-Erzegovina — le celebrazioni degli anniversari dell'insurrezione in queste repubbliche. In Slovenia i «festeggianti» sono stati radunati nello «Jelenov Zleb» (zona montana nei pressi di Ribnica), dove hanno potuto udire molti discorsi, molta retorica e molte promesse. «Spes ultima dea».

A Fiume si sono tenute numerose manifestazioni: comizi ed accademie commemorative, «serate partigiane», competizioni sportive ecc. La cerimonia principale si è tenuta a Lokve, dove è stato scoperto un monumento ai caduti nella lotta partigiana. Lapidi e cippi sono stati inaugurati in diverse altre località. Dovunque allegria e applausi «spontanei». «Vox populi, vox Dei», dicevano gli antichi, ma evidentemente non conoscevano il marxismo-leninismo, il quale ultimo li ha ora smentiti.

Nel campo economico, invece, di allegria ce n'è poca. Il 26 luglio si è tenuta a Lubiana l'ordinaria assemblea annuale delle Camere artigianali della Jugoslavia. La situazione è triste. L'artigianato non soddisfa le esigenze della cittadinanza (lo ha detto Kardelj) nè tiene il passo con le prospettive tracciate nel piano quinquennale. L'artigianato non segue il favorevole sviluppo previsto. la esportazione è inferiore alle quote pianificate, l'agricoltura (in conseguenza della mancata costruzione dei progettati stabilimenti per la produzione di concimi chimici) non registrerà l'incremento prospettato dal piano quinquennale. La situazione economica è, perciò, tutt'altro che favorevole.

Infine una nota buona: la campagna antijugoslava è in ristagno, anzi in fase di allentamento. La squadra di calcio jugoslava «Dinamo» ha effettuato una tournée in Russia. Una delegazione della Direzione dell'economia elettrica jugoslava è partita per Varsavia. Kruscev ignora i «traditori» jugoslavi. Forse gli conviene che la R.F.P.J. assieme ai propri amici «neutralisti», lo appoggi nella questione del Medio Oriente.

S. G.

Smentite dalla Begum le voci di nuove nozze

Beirut, 28

La Begum Aga Khan, vedova dall'anno scorso, ha smentito le voci secondo le quali ella avrebbe intenzione di risposarsi. «Desidero dichiarare — ha detto — che non ho assolutamente intenzione di sposarmi di nuovo, nonostante le voci insistenti che corrono sui miei pretesi progetti matrimoniali».

La Begum si è poi rifiutata di parlare del suo recente viaggio a Mosca, limitandosi a dire che è stata «accolta dovunque con grande cordialità». La vedova dell'Aga Khan si trova a Beirut per assistere al festival wagneriano.

E' un bravo scolaro il Principe di Galles

Londra, 28

Il Principe di Galles ha lasciato ieri la scuola di Cheam al termine dell'anno scolastico. E' stata la sorella, Principessa Anna, che si è recata a prenderlo in compagnia della governante con una macchina del Palazzo Reale. I due figli della Regina Elisabetta si sono recati a Palazzo Buckingham dopo una sosta al Castello di Windsor per il tè.

Il Principe Carlo, che avrà 10 anni il prossimo novembre, ha una buona pagella. E' il primo in geografia (su venti scolari), «ottimo» in francese ma meno brillante in matematica.

IL CONGRESSO A NAPOLI dei cronisti italiani

Napoli, 28

Il Congresso straordinario dell'unione nazionale dei cronisti italiani, aderente alla Federazione nazionale della stampa, è stato inaugurato questa mattina nel «teatrino di corte» del palazzo reale, alla presenza degli on.li De Nicola e Porzio, e dei rappresentanti delle autorità cittadine. Al tavolo della presidenza erano il commissario al Comune Correra, il consigliere delegato della Federazione della stampa Azzarita.

Il consigliere delegato della FNSI, Azzarita, ha rivolto ai congressisti il saluto della federazione e in particolare del presidente Alberto Bergamini; quindi ha commemorato Guglielmo Ceroni e ha rilevato la «devozione costante assoluta alla solidarietà di tutta la categoria giornalistica», solidarietà che in Italia è attuata come in nessun altro paese del mondo. Ribadendo il concetto di questa disciplina nell'unione nazionale di tutta la categoria giornalistica, Azzarita ha augurato al congresso dei cronisti italiani il più proficuo lavoro.

ANCORA UNA VOLTA GLI AVVENIMENTI HANNO DATO RAGIONE ALLA NATO

L'impossibile mito di una neutralità disarmata

Oggi un paese può essere invaso e occupato nel volgere di poche ore ed è necessaria pertanto una difesa organizzata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 28

I recenti avvenimenti dell'Iraq, del Libano e della Giordania, lo sbarco fulmineo di reparti di «marines» americani a Beirut, l'arrivo più fulmineo ancora di truppe aerotrasportate in Giordania, la creazione immediata di un ponte aereo tra la Germania e la Turchia per trasportare ad Adana grosse aliquote in una divisione pentomica americana, e, infine, impresa più spettacolare ancora: quella del trasporto di interi reparti statunitensi per via aerea, direttamente dagli Stati Uniti ad Adana e a Beirut, nonchè l'immediato rifornimento di carburante alle truppe inglesi arrivate in Giordania, e ciò grazie a un ponte di cinquecento aero-cisterne, hanno indubbiamente sorpreso il pubblico europeo. Una simile rapidità di spostamenti di truppe e di misure militari attuate nel volgere di poche ore, ci ricordano, tra l'altro, che con gli odierni mezzi aerei non esistono più distanze.

L'arte della guerra, in realtà, va evolvendosi con un ritmo corrispondente ai vertiginosi progressi delle scienze, e guai agli Stati Maggiori che rimangono indietro nelle loro concezioni!

La prima guerra mondiale vide gli eserciti porsi in marcia al passo lento delle fanterie, (quattro chilometri all'ora, circa), fino agli incontri delle forze avversarie.

La seconda guerra mondiale vide la rombante invasione di intere unità autonome di carri armati che dilagavano dappertutto e che, in pochi giorni, occuparono la Polonia e, nella primavera successiva, oltre una metà della Francia nel giro di qualche settimana. La rapidità dell'avanzata dei carri armati sbigottì il mondo di allora.

Oggi, un paese può essere invaso ed occupato nel volgere di poche ore.

Fino a pochi anni addietro, la difesa di un paese si identificava in quella delle sue frontiere. E se queste venivano superate dall'avversario, il compito degli eserciti preposti alla sua difesa, era quello di affrontare e di battere il nemico al più presto possibile.

Oggi la difesa di un qualsiasi paese è diventata un compito assai più complesso e difficile. In realtà, essa si articola in quattro diverse difese. Poichè, a quella delle frontiere, è venuta ad aggiungersi la difesa contro l'avvolgimento verticale, che può effettuarsi con aviosbarchi in grande stile, mediante aeroplani da trasporto, elicotteri ed alianti rimorchiati. Agli aviosbarchi di truppe aerotrasportate si affiancano gli aviolanci di truppe paracadutate. Vi è, poi, una terza difesa da preparare: quella contro la guerriglia organizzata e alimentata dall'«esterno», cioè dallo stesso avversario, guerriglia che può accendersi dovunque, e che va combattuta dovunque. E non basta: vi è una quarta difesa da attuare: quella contro le armi atomiche e missilistiche, e che viene affidata a un'organizzazione, sviluppatissima in diversi paesi della NATO, nonchè in Isvezia e nella Svizzera: la Difesa Civile. *Essa esplica due forme: quella passiva, realizzata con l'interramento in sotterranei adatti, delle industrie belliche a carattere vitale, con la creazione di ricoveri antiatomici per la popolazione e per le scorte, e quella attiva svolta da apposite colonne di soccorso, preposte ad opere di salvataggio e di sgombero. Purtroppo, per la continua opposizione delle sinistre in Parlamento, da noi si è fatto quasi nulla per la costituzione di una difesa civile vera e propria.*

Ora, tenuto conto di queste considerazioni, è facile constatare che, se noi non facessimo parte della NATO, le nostre possibilità difensive sarebbero pressochè nulle e la nostra situazione disperata.

Da soli, del resto, nell'immediato dopoguerra, con le enormi esigenze richieste dalla ricostruzione delle nostre città, delle nostre ferrovie, strade, ponti, viadotti e porti, nonchè della nostra marina mercantile, non avremmo avuto la possibilità di costituire neppure una divisione con armamento moderno ed efficiente. Questa viene, oggi, a costare sui duecento miliardi. Ora, gli americani, in base agli aiuti interalleati, ci hanno fornito materiale bellico modernissimo per una cifra di gran lunga superiore ai mille miliardi di lire italiane.

Vengono veramente i brividi a pensare a un'Italia, fuori del Patto Atlantico, con le sue migliaia di chilometri di frontiera marittima, scoperta e indifesa, e che nell'Adriatico fronteggia due paesi comunisti: la Jugoslavia e l'Albania. Un'Italia «neutrale», cioè isolata, non avrebbe potuto neppure opporsi a un attacco da Oriente.

L'ammissione alla NATO ha portato benefici enormi dal punto di vista della difesa della nostra Patria. Anzitutto, abbiamo potuto dotare il nostro Esercito di un armamento modernissimo ed efficiente, e sempre aggiornato alle esigenze della guerra moderna. Disponiamo, per esempio, già di Scuole di elettronica, di missilistica e di razzotecnica, con materiale didattico americano in gran parte. Rileviamo, inoltre che l'armamento è stato standardizzato in tutti i paesi che fanno parte della NATO. Anche gli equipaggiamenti sono standardizzati. Ciò significa che i regolamenti addestrativi, e l'addestramento stesso, sono su per giù uguali nei quindici paesi membri dell'Alleanza atlantica. Non solo, ma questa standardizzazione permette l'intercambiabilità del materiale e delle munizioni. Un soldato turco del genio trasmissioni potrà, per esempio, impiegare senza alcuna difficoltà un apparecchio radio di quelli adoperati da un soldato italiano o da un soldato norvegese o portoghese. L'istesso può dirsi per una mitragliatrice, per un «bazooka» o per un cannone senza rinculo o un obice. L'istruzione è la medesima, i regolamenti gli stessi. In realtà, gli eserciti della NATO costituiscono un solo grande esercito in cui persino le difficoltà linguistiche sono in gran parte superate.

Ora, si badi bene: nessun esercito per forte che sia, può da solo difendere un paese, senza la più stretta cooperazione dell'arma aerea. Questa cooperazione compenetra, in tutti i modi, le forze di terra. Essa diviene sempre più indispensabile. Ora, se noi, oggi, disponiamo di un esercito efficientemente armato e assai curato, non possediamo ancora un'aeronautica numericamente adeguata alle necessità della nostra difesa, anche se annoveriamo dei piloti di qualità eccellenti, per riconoscimento stesso dei nostri alleati. Lo stesso dicasi per la nostra Marina. Ed ecco le forze armate alleate della NATO integrarsi alle nostre dove queste appaiono insufficienti. Abbiamo, quindi, anzitutto, una cooperazione interforze sempre più stretta, richiesta dalla guerra moderna, e poi una cooperazione «interalleata», (oltre che interforze), sempre più sviluppata. Un esempio di questa cooperazione?

Nelle manovre compiute negli scorsi anni si è veduta la Marina statunitense cooperare con le nostre truppe alpine in montagna. Nostre truppe da montagna, in esercitazione, verso il confine orientale, sono state appoggiate da aerei decollati da portaerei statunitensi in azione nell'Adriatico e, da altre, in manovra nel Tirreno. Ed ecco come oggi dei reparti alpini possono essere sostenuti e appoggiati dal mare. E' noto, infine, che nel Veneto esistono reparti statunitensi dotati di artiglierie missilistiche. (Missili «Corporal», «Honest John» ed altri). L'integrazione delle forze alleate è, del resto, ovunque sempre più perfezionata, in Europa. Su tutti i paesi della NATO si stende una rete di controllo radar che rende impossibile delle sorprese per via del cielo. A questa rete se ne aggiunge un'altra, quella degli aeroporti interalleati a disposizione di tutti i paesi membri della NATO. La cooperazione tra gli eserciti atlantici si esplica, naturalmente, anche nel caso di aerosbarchi avversari in grande stile, per i quali vengono studiate tutte le misure atte a neutralizzarli.

L'istesso vale per la guerriglia alimentata dall'esterno. Sarebbe sciocco e puerile pensare che la cooperazione interalleata abbia trascurato questo genere di guerra, insidioso e logorante. E' indubbio che, anche per essa, sono state prese tutte le misure per neutralizzarla e combatterla. Ecco perchè per certi partiti di sinistra l'Alleanza NATO è considerata un nemico pubblico n. 1. Si cerca in tutte le occasioni di discuterla o deprecarla, perorando una «neutralità» disarmata... Una neutralità disarmata in questi tempi di ferro e in un paese la cui posizione strategica è di primissimo ordine, nel centro del Mediterraneo...

P. G. Jansen

Una trentina di feriti sulla metropolitana di Londra

Londra, 28

Una trentina di viaggiatori della Metropolitana londinese hanno riportato ferite, non gravi, a causa del panico e dello scompiglio provocati da un inizio d'incendio. Mentre il treno passava sotto una galleria, il motore della prima vettura ha preso fuoco, emanando uno spesso fumo. Nella confusione i viaggiatori, presi dal panico, hanno cercato di saltar fuori del treno forzando sportelli e finestrini.

Alcuni si sono feriti alle mani e alle braccia mentre tentavano di rompere i vetri. Semiasfissiati, i viaggiatori hanno cercato di raggiungere in tutta fretta e nella più assoluta oscurità la stazione, mentre altri sono stati trasportati nei più vicini ospedali, dove 24 di essi sono stati trattenuti.

BILANCIO DELLA FONDAZIONE FORD

UN MILIARDO DI DOLLARI ELARGITI IN VENTI ANNI

New York, 28

In questi giorni — per l'esattezza il 15 luglio — la Fondazione Ford ha annunciato lo stanziamento di oltre 5 milioni e mezzo di dollari per i suoi programmi all'estero [illegible]

[illegible]

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua portoghese - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana, trasmissione per l'assistenza e previdenza sociali - 11: Fonte viva a cura di Giorgio Nataletti - 11.20: Musiche da balletti - 12.10: Orchestra diretta da C. Esposito - 12.50: Domisoldò - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Arti plastiche e figurative e Cronache musicali - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini, risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 17: Giornale radio - Indi: «La Girandola» giornalino radiofonico per gli scolaretti in vacanza - 17.30: Mario Pezzotta e il suo complesso - 17.45: Giovanni Cervigni: «La Calabria in alcuni libri recenti» - 18: Concerto diretto da Franco Caracciolo - 19 e 45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Tanghi e valzer celebri - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Indi: «Che disgrazia l'ingegno!» di Aleksander Griboedov con Teresa Franchini - 22.45: Canzoni da film e commedie musicali - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra diretta da Piero Rizza - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Archi in vacanza - 14.30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli - 14.45: Canta Giorgio Consolini - 15: Giornale radio - 15.15: Le canzoni di Perry Como - 15.45: Strumenti in armonia - 16: Terza pagina: Concerto in miniatura - Sapere per star bene - La Bancarella - 17: Cavalcata napoletana, romanzo musicale sceneggiato - 18: Giornale radio - Indi: Ballate con noi - 19.15: Carnet Decca - 19.30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo e Una voce e tre chitarre - 21: «Sera d'estate» spettacolo musicale di Amurri e Zapponi - 22: Ultime notizie - Indi: Orchestre alla ribalta: Franck Pourcel - 22.30: Sceglierei sempre te, un programma di Calcagno e Vivarelli - 23: Sipariétto - Allegretto.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: Lo sviluppo del regime rappresentativo - 19.30: Musiche di Juan José Castro - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Haydn - 21: Il giornale del terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno - 21.20: La novella italiana nei secoli XVII e XVIII - 21.55: Panorama dei Festival europei: musiche di C. Gounod, E. Chabrier, C. Debussy, M. Ravel, F. Poulenc - 22.45: La rassegna: arti figurative - 23 e 15: J. Brahms: serenata in la maggiore op. 16.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 17.30: Dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste: «Appuntamento con Franco Russo e il suo complesso» - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Telesport - b) Il circolo dei castori, convegno settimanale dei ragazzi in gamba - 18.30: Telegiornale - 18.40: Teleuropa, a cura di Jader Jacobelli - 19: Poltronissima, tre generazioni alla rivista e al varietà: presentano Isa Barzizza ed Enrico Viarisio - 19.30: Uomini nello spazio, quarta puntata - 20: Grandi attori: il dono della giovinezza, telefilm - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Sette piccole croci» da una novella di George Simenon con Gianni Santuccio - 22.05: Gli assi della canzone della TV americana: Perry Como show - 22 e 45: Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

A MOSCA I MIGLIORI ATLETI U.S.A. E U.R.S.S.

Due record mondiali: decathlon e salto triplo

L'impresa di Johnson manda in delirio la folla, presente l'ex primatista Kuznetsov - Ryakhovski balza a m. 16.590

Mosca, 28

Due record mondiali sono stati migliorati nel corso della seconda giornata dell'incontro atletico fra americani e russi, la più appassionante gara degli ultimi anni. L'atleta russo Oleg Ryakhovski ha stabilito il nuovo primato mondiale del salto triplo a metri 16.590, superando di tre centimetri quello detenuto dal brasiliano Ferreira Da Silva. Ma ancora più significativa è l'impresa dell'americano Rafer Johnson il quale ha portato a punti 8302 il limite appartenente al sovietico Kuznetsov con punti 8013.

«Sono stanco, ma con il nuovo record mi sento magnificamente bene» furono le prime parole di Johnson, mentre si inchinava alla folla che lo applaudiva, ringraziandola in russo.

L'atleta americano doveva quindi essere protetto e scortato da alcune decine di poliziotti i quali lo hanno accompagnato negli spogliatoi, al sicuro dall'assalto di centinaia di tifosi sovietici i quali volevano tutti congratularsi con lui. E' stato un finale emozionante di questi giochi atletici secondo solo forse alle Olimpiadi per il valore degli atleti in campo.

La pioggia, caduta ininterrottamente per tutta la notte e la mattinata aveva tentato le autorità sovietiche a rinviare la riunione in programma per oggi. Ma più tardi le autorità hanno deciso di far proseguire le gare sotto la pioggia e con un freddo intenso. Ad uso degli atleti sono stati accesi nel campo fuochi a gas. Quindicimila spettatori sono affluiti allo stadio Lenin.

Pincus Sober, presidente della Federazione atletica dilettanti americana, ha detto di essere stato costretto a conformarsi alla decisione presa dalle autorità sportive sovietiche e squalificare il fondista americano Gordon McKenzie, il quale, stando ai giudici russi, sarebbe uscito di pista durante la prova dei diecimila metri.

Ecco i risultati delle gare maschili.

Metri 200: 1) Collymore (USA) 21"3; 2) Konovalov (URSS) 21"4; 3) Bartenev (URSS) 21"8; 4) Segrest (USA) 21"9.

Metri 1.500: 1) James Grelle (USA) 3'45"7; 2) Pipine (U.R.S.S.) 3'47"3; 3) Morgan (USA) 3'47"7; 4) Valiavkov (URSS) 3'51"2. Al primo giro i sovietici sono in testa e così agli 800 metri (2'04") e ai 1.000 (2'34"). Alla campana gli atleti russi comandano ancora la corsa, ma a 200 metri dal traguardo gli americani passano all'attacco, Grelle scatta in un bel finale e vince con largo margine su Pipine, mentre Morgan conquista la terza piazza e Valiavkov termina molto lontano.

Salto triplo: 1) Oleg Ryakhovski (URSS) m. 16.59, nuovo record mondiale; 2) Kreer (URSS) 16.20, seconda migliore performance mondiale della stagione; 3) Floerke (USA) 15.51; 4) Ira Davis (USA) 15.36.

M. 3.000 siepi: 1) Rzhichin (URSS) 8'42"; 2) Phil Coleman (USA) 8'47"6; 3) Ponomarev (URSS) 8'49"; 4) Jones (USA) 9'39"4.

Giavellotto: 1) Vladimir Kuznetsov (URSS) m. 74.67; 2) Valman (URSS) 74.49; 3) Al Cantello (USA) 72.71; 4) Frank «Bud» Held (USA) 72.37.

Metri 800: 1) Tom Courtney (USA) 1'48"8; 2) Govorov (URSS) 1'50"4; 3) Varrak (URSS) 1'50"4; 4) Michael Peake (USA) 1'51"4. Courtney scatta subito in testa e ai primi 200 metri segna 26" netti.

Disco: 1) Rink Babka (USA) m. 57; 2) Oerter (USA) 56.37; 3) Troussenev (URSS) 52.23; 4) Boukhantzev (URSS) 51.02.

Salto in alto: 1) Stepanov (URSS) m. 2.12; 2) Kachkarov (URSS) 2.03; 3) Dumas (USA) 2.03; 4) Stuber (USA) 2.03. Dopo aver superato 2.06, 2.09 e 2.12 sempre al primo salto, Stepanov che calzava scarpine normali, ha tentato m. 2.15. Falliva le prime due prove e rinunciava alla terza.

M. 400 ostacoli: 1) Glenn Davis (USA) 50"4; 2) Culbreath (USA) 50"7; 3) Litujev (U.R.S.S.) 51"3; 4) Youline (URSS) 51"4. Fino ai 200 metri sono i sovietici a condurre, ma ai 300 metri sono rimontati dagli americani. Negli ultimi 100 metri Davis si avvantaggia nettamente nei confronti del connazionale Culbreath che giunge secondo.

Metri 5000: 1) Piarnakivi (URSS) 14'28"4; 2) Bill Dellinger (USA) 14'28"4; 3) Max Truex (USA) 14'32"; 4) Bolotnikov (URSS) 14'43"4. Nei primi due chilometri ha condotto Bolotnikov il quale ha cronometrato al primo km. 2'45" e al secondo 5'44". A questo punto passa al comando l'altro sovietico Piarnakivi che al terzo chilometro segna 8'52. Al quarto chilometro Piarnakivi è sempre in testa mentre si fanno [illegible] lotta [illegible] metri [illegible] Dellinger si [illegible]. Il sovietico [illegible].

Decathlon: 1) Rafer Johnson (USA) 8302 (nuovo record mondiale); 2) Kuznetsov (URSS) 7897; 3) [illegible] (USA); 4) Kutenko (URSS) [illegible].

Staffetta 4x400: 1) Stati Uniti (Jack Yerman, Tom Courtney, Eddie Southern, Glenn Davis) [illegible]; 2) Unione Sovietica [illegible]. I tempi parziali nella staffetta [illegible].

Risultato finale delle gare maschili: USA p. 126, URSS p. 109.

Risultati delle gare femminili: *Metri 80 ostacoli:* 1) [illegible] (URSS); 2) [illegible]; 3) [illegible]; 4) Doris McCaffrey (USA). [illegible] dalla [illegible] che si [illegible].

Metri 200: 1) Lucinda Williams (USA); 2) Itkina (URSS); 3) Isabelle Daniels (USA); 4) Zabelina (URSS) [illegible].

Peso: 1) [illegible] (USA) m. [illegible]; 2) [illegible]; 3) Press (URSS) 15.94; 4) [illegible] 65.

Salto in lungo: 1) [illegible] (URSS); 2) Kazmina (URSS); 3) Annie Smith (USA); 4) Margaret Matthews (USA).

Metri 800: 1) Ermolaeva (U.R.S.S.); 2) Moukhanova (URSS); 3) Lilian Green (USA); 4) Florence McArdle (USA). A metà corsa [illegible] si trovano [illegible] americane [illegible] arrivo, per le due americane che si lasciano distanziare. Duello sovietico concluso in bellezza dalla Ermolaeva che vince con un decimo di secondo di vantaggio.

Risultato finale delle gare femminili: URSS p. 63, USA p. 44.

Nuove indagini sul «caso Atalanta»

Brescia, 28

Le indagini sul caso Atalanta-Azzini, spostatesi dall'ambito federale a quello giudiziario, sono state riprese con altri interrogatori. Dopo una breve parentesi di sosta, il sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Brescia ha interrogato oggi altre persone ritenute probabili testimoni in alcune circostanze che hanno caratterizzato la complicata vicenda.

Oggi sono state interrogate una decina di persone, le quali avrebbero dovuto riferire circa presunte frasi pronunciate da Silvana Marchesini, fidanzata di Azzini. Sembra che le domande rivolte dal magistrato riguardino anche la fonte dalla quale sarebbe provenuta una indicazione a segnare «2» sulla schedina del Totocalcio quale pronostico per la famosa partita Padova-Atalanta.

Belle affermazioni dei subacquei Julia

Vincitori della Coppa S. Giusto - Balanza terzo ai campionati nazionali

La stagione propizia ha fatto riprendere intensamente le attività alla vasta schiera dei pescatori subacquei della regione, inquadrati nella Federazione italiana pesca sportiva. Una delle più importanti manifestazioni ufficiali si è svolta nei giorni scorsi nella zona delle [illegible], ove l'Unione subacquei Julia di Trieste ha organizzato la quinta edizione della Coppa San Giusto, gara valevole per la promozione alla categoria nazionale.

Le perfette condizioni atmosferiche, unitamente a quelle del mare e alla presenza d'una notevole quantità di pesce, hanno favorito lo svolgimento della prova, alla quale è arriso un franco successo. La vittoria e conseguentemente la conquista della coppa in palio, è andata ad un [illegible], l'udinese Mario Bacia, il quale, al di là di ogni pronostico, si è rivelato il più forte in campo, dimostrando un'ottima preparazione nonchè una grande tenacia che lo hanno portato a scovare e arpionare un gran numero di pesci. Al secondo posto si è piazzato il concorrente più anziano, Renato Chiocchetta di Trieste, il quale ha avuto la soddisfazione di catturare anche la cernia più grossa della giornata. Ai posti d'onore si sono classificati i concorrenti Tullio di Mauro, Duilio Calegari e Luciano Martino, che hanno rivelato ottime qualità, seguiti da Visintin, Dollinar, Malusa, Macchioro e Coronica.

Contemporaneamente alla Coppa San Giusto si è svolto un incontro a squadre fra le associazioni di subacquei di Fiume, Pola, Parenzo e Trieste. Come lo scorso anno, la vittoria è toccata alla squadra della Julia di Trieste per merito degli atleti Fabio Balanza, Duilio Calegari e Remiro Nesini. La società locale ha conquistato in tal modo un'altra grande coppa, che va ad arricchire la sua già vasta dotazione di trofei. Al secondo posto si è classificata la squadra fiumana della «Luben».

Fra tutti gli atleti scesi in mare a gareggiare è stata compilata una graduatoria assoluta. In testa ad essa figura il triestino Remiro Nesini, che anche nel 1957 era stato il migliore fra i pescatori subacquei della regione, più volte vincitore della Coppa San Giusto. Al secondo posto si è classificato Zele di Abbazia, il quale ha vinto quest'anno il Trofeo Martinengo, disputatosi sul Lago Maggiore. Terzo il triestino Balanza, del quale diremo più oltre per ricordare la sua brillante affermazione conseguita ai campionati italiani di domenica scorsa. Nell'ordine si sono poi classificati i seguenti concorrenti: Bacia, Stradi, Medur, Milincovich, Lorenzin, Legaz, Tadejevich, Chiocchetti, di Mauro, Calegari, Ingegnoli, Martino, Visintin, Forst, Turina, Dollinar, Kocevar, Drascovich, Duckmanovich, Mollnar, Malusa, Marchioro, Coronica, Borsi e Druzeta. Nella vasta schiera dei concorrenti jugoslavi erano compresi anche i subacquei che avevano conquistato alla loro rappresentativa nazionale il secondo posto nei campionati mondiali, vinti dall'Italia. I 28 classificati hanno arpionato e riposto nei sacchi un quantitativo di pesce pari a 150 chilogrammi.

La gara a squadre è stata presieduta dal dott. Mafaldo Calcagno, mentre gli altri incarichi erano così ripartiti: direttore di gara Rodolfo Gordini; segretario: Alessandro Gabrielli; commissario sportivo federale: dott. Franco Ingegnoli; medico [illegible]: dott. Verginella. L'organizzazione è stata curata dal presidente della Julia [illegible].

Ai campionati assoluti italiani di pesca subacquea svoltisi domenica scorsa a Portoferraio, il triestino Fabio Balanza, della Julia, si è classificato al terzo posto, superando nella graduatoria elementi di primissimo piano in campo nazionale [illegible]. Balanza [illegible] mondiali [illegible] za tali [illegible].

D. D. R.

Keeper's Diane vince a Palermo

Palermo, 28

Facile successo di Keeper's Diane nel Premio Mediterraneo, prova di maggior rilievo del programma di trotto alla Favorita. Premio Mediterraneo (lire 500.000, m. 1600): 1) Keeper's Diane (G. Gambi) al km. 1.21.5; 2) Volframio; 3) Typhoon, 4) Copernico. N.P.: Veruno, Nelimbo. Tot.: 450, 25, 39 (226). Le altre corse sono state vinte da Zubolo, Dardo, El Valiente, Eroid, Danaroso, Vocale.

All'incontro di Mosca l'americano Dumas, con il salto di metri 2,03 non è riuscito che a qualificarsi terzo

«CI VENGO MOLTO VOLENTIERI»

Rigamonti a Trieste per le visite formali

Con il direttissimo delle 23.50 è giunto ieri nella nostra città il portiere Vincenzo Rigamonti che nella prossima stagione calcistica difenderà la rete della Triestina. Era accompagnato dalla sua giovane sposa e ad attenderlo si trovava alla stazione il segretario del Torino sig. Giusti. La signora Rigamonti indossava un elegante tailleur color rosso mattone. Appena scesa dal treno ha espresso il suo entusiasmo per il panorama della città goduto dall'alto della costiera. E' contenta di trasferirsi a Trieste e non è vero quanto i giornali hanno scritto che il clima marittimo non le giova: «E' vero tutto il contrario. Anche mio marito viene volentieri in questa bella e cara città, è vero Vincenzo?». Rigamonti ha assentito con convinzione, aggiungendo: «Di Trieste ho sentito parlare con straordinario affetto già da bambino. Me ne parlava mio padre che, da corazziere, ha fatto scorta al Re quando venne la prima volta a Trieste». Rigamonti ha chiesto s'era vero che la Triestina si è assicurata Bernardin e rivolto a Giusti ha minacciato in tono semiserio: «Se c'è anche Bernardin, il Torino lo battiamo».

Rigamonti, che ha preso alloggio in un albergo di Corso Cavour, si fermerà nella nostra città il tempo necessario per le visite mediche e per gli ultimi accordi, poi ritornerà a Lecco, dove ha casa, per sistemare le sue cose e predisporre il trasferimento. E' sposato da appena poche settimane.

Il segretario del Torino ha discusso con i dirigenti della Triestina in merito alla nota obiezione contrattuale. A quanto sembra la Società piemontese non aderisce alle richieste, tanto più che può dimostrare — a quanto asserisce il signor Giusti — di non aver guadagnato una sola lira nel trasferimento di Petris alla Fiorentina.

Sotto sequestro il patrimonio del Palermo

Palermo 28

Le attività della Società sportiva «Palermo Calcio» sono state messe sotto sequestro giudiziario dal Tribunale di Palermo su richiesta della «Unione Sportiva Palermo», la vecchia società che dirigeva il sodalizio palermitano, per il credito da questa ultima vantato nei riguardi della nuova società.

L'azione di sequestro acquista particolare importanza per la partecipazione del «Palermo» al campionato di calcio di Serie B, poichè, a norma del nuovo regolamento della FIGC, nessuna squadra potrà iscriversi al campionato di propria appartenenza se non avrà prima regolato tutte le vecchie pendenze economiche. Ed il sequestro conservativo delle attività della «Palermo Calcio» impedirà appunto agli amministratori di provvedere al sollecito pagamento di queste pendenze fino a quando il debito con la precedente società non verrà completamente saldato.

Quote Totip. Il montepremi è di lire 53.886.186. Ai punti «12» lire 1.632.914; ai punti «11» lire 74.841; ai punti «10» lire 7843.

VIRAGGIO NELLA SERIE A DI HOCKEY

Il problema dell'attacco nella squadra triestina

Lo potrebbe risolvere uno spostamento di Prinz all'ala? - Aspetti del duello Novara - Monza

Il cambio della guardia è giunto puntuale rispettando le facili previsioni della vigilia, che volevano il Monza superato dal Novara. Così il quintetto novarese si è insediato in quella prima poltrona senza alcun merito specifico, approfittando del turno di sosta degli imbattuti monzesi. E' una vittoria di Pirro quella di Panagini e compagni, ma può costituire una valida premessa agli effetti degli stati d'animo, che si vanno surriscaldando in attesa del grande confronto diretto in programma per la terza giornata di ritorno.

Il Monza, appiedato, ha dato via libera al Novara, facile vincitore sull'Alessandria. Su questa partita c'è da fare una sola osservazione in sede di commento e cioè che la difesa novarese ha subito quattro reti. E' questo un sintomo di stanchezza o di superallenamento da parte del trio Sacchi-Aina-Nanotti? Conferma o smentita non si farà attendere lungamente.

In questa prima giornata del girone discendente, la tranquillità e la marcia di arroccamento compiuta dalle squadre più in vista hanno portato un leggero sconvolgimento nelle file centrali della classifica. Il Marzotto ha perso il quarto posto, la Lazio subentra ai lanieri e si mette alle calcagna degli alabardati, il Ferroviario è andato indietro, permettendo al Modena di salire un gradino. Si stanno serrando le file e le blasonate formazioni cercano di mettere davanti il naso per accaparrarsi le posizioni di rincalzo alla coppia novarese-monzese.

La Lazio ha vinto contro il Pirelli, il Modena ha spadroneggiato sul Ferroviario. Su questa partita c'è da fare solo una breve postilla. I ferrovieri triestini hanno lasciato a casa uomini come Scieghi, Bissoli e Spessot, gettando nella fornace del calderone canarino pivelli come Fonda e Bercè, per non parlare del quattordicenne Ballanzin, che per la prima volta vedeva le facce dei giocatori della Serie A. Il risultato è stato di undici reti al passivo ed una sola all'attivo. I campioni d'Italia non trovano miglior modo per riscattare questo campionato denso di amare illusioni che... vendicarsi sui deboli. La sconfitta di Trieste ad opera del Ferroviario nell'andata ha avuto la sua rivincita, ma quale valore può avere il risultato di sabato sera conseguito contro una squadra di imberbi?

E veniamo alla partita di Trieste. Gli alabardati hanno vinto con cinque reti di scarto ed il verdetto potrebbe far apparire a prima vista la vittoria unionista come un episodio di rilievo, posto che i battuti sono scesi a Trieste con valide carte per contrastare il passo agli uomini di Cergol. Il Marzotto invece non ha fatto nulla per tener testa ai triestini, anzi possiamo ben affermare che i veneti hanno aperto le porte ai locali per facilitare la loro vittoria. Il Marzotto, nella cui formazione si è allineato l'allenatore Giai, peraltro senza scendere in campo — poco seria, a nostro modo di vedere, questa inopportuna «rentrée» di Giai in divisa sportiva: o si fa l'allenatore e si dirige, o si fa il giuocatore, la via di mezzo diventa una... birichinata di cattivo gusto — ha tradito la aspettativa. Qualche giuocatore ha dimostrato di non saper controllare sufficientemente la palla (leggi Sbalchiero), l'impostazione tattica messa in atto al grido di... «tutti all'attacco» è stata quanto di più irrazionale si potesse fare. Un Marzotto in tono minore, una serata nata male od un pallone gonfiato questa squadra che occupa un posto di riguardo nella classifica?

La Triestina ha denunciato i difetti di sempre. La classifica pone la squadra alabardata al penultimo posto nella graduatoria delle reti realizzate: solo l'Alessandria ha fatto meno gol degli alabardati, Pirelli e Ferroviario ne hanno più della Triestina. Si può aspirare allo scudetto a queste condizioni? Tutto può ancora verificarsi e per allontanare i nostri dubbi sarà necessario mettersi in... aspettativa: Monza e Novara debbono ancor visitare la Triestina ed il campionato si deciderà lì (salvo che non si decida prima, nella trasferta di Roma oppure quella di Modena chè, vivaddio, i campioni d'Italia la loro grande giornata la troveranno un sabato o l'altro!).

L'attacco della Triestina invece di migliorare sta andando giù verso la china della mediocrità. In quella torre di Babele che è costituita dai frequentissimi scambi tra Russo, Bertuzzi III e Martellani capirci qualcosa è diventato un affare assai problematico. L'intesa è una dolce chimera, i personalismi sono all'o. d. g., la costruzione di un giuoco offensivo bene organizzato è una cosa che attendiamo da ben dieci giornate. Sabato abbiamo scoperto un'altra manchevolezza. Prinz giuoca più per la difesa che per l'attacco. Quando la squadra è costretta a ripiegare per arginare le offensive avversarie Prinz è sempre al suo posto di combattimento, ma quando avviene l'inverso, con la Triestina proiettata in avanti, il tandem d'attacco si trova come in un deserto. Il discorso non riguarda soltanto Prinz, investe anche Cervo: i due raramente, specie Cervo, oltrepassano la metà campo e così Russo e soci le combinano in santa pace.

Ora la difesa regge, ma sino a quando Cataletto, Cervo e Prinz potranno sopportare il peso di un intera gara? A Novara, nel secco 6 a 1, la squadra ad un certo punto si è «seduta» perchè gli uomini di punta andavano a... farfalle. Senza voler minimamente mettersi in cattedra giriamo ai tecnici alabardati un suggerimento, senza con questo voler dire che attuato il mutamento tutti i mali passeranno. Prinz potrebbe passare da centro all'ala destra con compiti di ala rifornitrice del compagno di sinistra. A fianco di Cervo non ci dispacerebbe vedere il giovane Jellersich oppure anche «Bertuzzino», che il mestiere lo conosce. L'esperimento potrebbe venir tentato in qualche partita facile, sabato prossimo, ad esempio, ad Alessandria. Questa è un'idea come le altre ma risponde all'intenzione di risolvere un problema che sta diventando una palla di piombo nella corsa verso lo scudetto.

B. I.

LA CLASSIFICA

Squadra	Punti	Media
Novara	p. 15	media + 1
Monza	» 14	» + 1
Triestina	» 13	» — 1
Lazio	» 10	» — 4
Marzotto	» 9	» — 4
Modena	» 8	» — 6
Ferroviario	» 7	» — 7
Pirelli	» 4	» — 8
Alessandria	» 0	» —13

CLASSIFICA DEI MARCATORI

- 37 reti: Panagini (Novara);
- 34 reti: Rautnich (Lazio);
- 21 reti: Cerina (Novara);
- 19 reti: Tavoni (Modena) e Sbalchiero (Marzotto);
- 18 reti: Spessot (Ferroviario);
- 17 reti: Gelmini III (Monza);
- 15 reti: Martellani (Triestina), Levati (Monza) e Masala (Lazio);
- 14 reti: De Gerone (Marzotto);
- 12 reti: Bortolini (Pirelli) e Gelmini I (Monza);
- 10 reti: Vighenzi (Pirelli);
- 9 reti: Prinz (Triestina) e Bissoli (Ferroviario);
- 8 reti: Moioli (Alessandria), Nanotti (Novara) e Rinaldi (Modena);
- 7 reti: Schieghi (Ferroviario), Colombo (Pirelli), Forti (Lazio) e Bertuzzi III (Triestina);
- 6 reti: Brezigar (Modena), May III (Pirelli) e De Franceschi (Marzotto);
- 5 reti: Bedogni (Pirelli), Russo (Triestina), Lanesi e Cassinelli (Alessandria);
- 4 reti: Aina (Novara);
- 3 reti: Sicignano I e Sicignano II (Ferroviario), Marchetto (Modena) ecc.

Morto Giordano Corsi

Una triste notizia si è diffusa ieri negli ambienti sportivi: al nostro Ospedale è deceduto Giordano Corsi, il forte mediano che per dieci volte ha indossato la maglia azzurra delle rappresentative calcistiche. Nato a Padova 50 anni orsono, per la società dalla maglia biancorossa egli aveva militato a lungo, onorandola delle prime due presenze in nazionale. Ma il meglio della sua attività sportiva, Corsi doveva darlo al Bologna, la società nella quale conobbe la massima popolarità e dove chiuse la sua onorata vita di sportivo militante. Divenuto allenatore, Corsi aspirava a trasferirsi a Trieste, la città della consorte e quivi prestò la sua opera quale preparatore in seconda, con Perazzolo e con Pasinati. Successivamente prestò la sua opera al Pesaro e in qualità di osservatore rese ancora preziosi servizi alla nazionale.

La notizia della sua prematura scomparsa sarà appresa con doloroso stupore. Ancora recentemente infatti era stato veduto sui nostri campi nel pieno vigore della sua maturità. A quanti nella grave circostanza prendono il lutto vanno le nostre più vive condoglianze.

Inaugurata ieri la piscina di Perugia

Roma, 28

Ieri, alla presenza del Sottosegretario all'Industria ed al Commercio, Micheli, e di tutte le autorità cittadine, è stata inaugurata a Perugia la piscina costruita dal CONI.

SESTA TAPPA DEL GIRO DEI DUE MARI

Diciassette con distacco al traguardo di Grosseto

Numerosi i ritirati: il caldo falcidia le file — Benedetti primo, conserva la maglia verde

Grosseto, 28

Un caldo soffocante, un sole da arrostire, e assoluta mancanza di ombra e di fontane, specialmente sull'altopiano attorno a Viterbo, e quindi due lunghi tratti di strada «bianca» hanno provocato una durissima selezione: molti ritiri, ritardi fortissimi, anche di favoriti, crisi, corridori fuori tempo massimo. Nonostante questo, la singolare classifica di questo Giro, con un manipolo di uomini dallo stesso tempo, divisi soltanto in virtù dei piazzamenti, resta stasera praticamente immutata: dei sette «leaders» di ieri, solo Germano Barale ha perduto terreno; gli altri sono giunti tutti insieme al traguardo grossetano, dove Benedetti ha vinto per la terza volta e si è confermato «maglia verde».

Il sole a perpendicolo sfolgorava intenerendo l'asfalto già a Terni, quando i 68 corridori hanno preso il via. Qualche allungo subito rintuzzato dal gruppo nei primi chilometri. Poi a Casalone (km. 43.9) scattano Galeaz, Costalunga, Menini e di Fiore, ai quali si aggancia subito dopo Taddeucci. Il loro vantaggio aumenta rapidamente e poco prima di Viterbo è già di 3'15". Sull'altipiano infuocato il quintetto giunge a Marta (km. 81) con 6'30" sul grosso. Nelle retrovie sono iniziati i ritiri: prima Cestari e Petrocchi, poi Mancini (vittima di dolori gastrici), e Carmagnini, quindi abbandona Pambianco, ancora non completamente ristabilitosi ed evidentemente provatissimo dal caldo.

Dopo la salita a Valentano (km. 92, m. 538) i cinque precedono ancora di 6' un gruppetto inseguitore comprendente la Maglia verde e di 6'30" il grosso. E' in ritardo La Cioppa vittima di una crisi, e con lui Azzini, Mantelli, Pezzi e Martini.

A Ponte San Pietro inizia la polverosa salita a Manciano dove è il rifornimento. La strada bianca provoca una ecatombe di tubolari. Si aggiungono così Volkart, Piscaglia e Bruni all'elenco dei ritirati. Fra i fuggitivi forano Taddeucci e Galeaz, ma possono rientrare. A Manciano (km. 128) transitano per primi Menini, Taddeucci, Costalunga, Di Fiore con 30" su Galeaz, 4'20" su un gruppetto di circa 25 corridori comprendente la Maglia verde e tutti i primi della classifica; 5'20" su Lamote, 5'30" sui fratelli Barale (Germano è caduto anche oggi e ormai non affronta più con sicurezza la discesa), Almaviva e Tessari, 8'10" su Grassi e Salza, 9'55" su Ciolli, 10'20" su Righetti 10'30" su un gruppetto con Pezzi, Massocco e De Gasperi, 11'20" su Mora e Pellegrini, 12' su Zampieri, 12'55" su La Cioppa e 13'40" su Mantelli, seguono con distacchi ancora maggiori Pettinati, Piancastelli, Guerrini, Azzini e Martin. Altri forano ripetutamente e si ritirano in un tratto non asfaltato della successiva discesa. Da questo momento il vantaggio dei fuggitivi scema a vista d'occhio al bivio per Marsigliana (km. 149) hanno ancora 2'40". Il libeccio si fa sentire sulle loro gambe affaticate e a Torre Sabine i fuggitivi sono raggiunti da quindici corridori, lanciati all'inseguimento: Benedetti, Bartolozzi, Franceschini, Scudellaro, Vloeberghs, Ranucci, Nicolo, Ricco, Romagnoli, Tinarelli, Conti, Bonariva, Freo, Mazzacurati e Falaschi. Negli ultimi chilometri, provati dalla lunga fuga cedono Galeaz, Costalunga e Menini.

I 17 disputano la volata allo stadio di Grosseto e Benedetti precede tutti con facilità. Scudellaro, che poteva soffiargli la maglia vincendo la tappa, ha il tubolare posteriore a terra da qualche centinaio di metri e termina ultimo del gruppetto, poi arrivano, Menini, Costalunga e Galeaz e quindi a quasi 9', un gruppo di inseguitori. Infine altri gruppetti in forte ritardo.

Domani una tappa tutta pianeggiante: i 179 km. della Grosseto - Casciana Terme.

Carlo Brazzi

Ordine di arrivo

1) BENEDETTI RINO che copre i 195 km. del percorso in ore 5.32'54" alla media di km. 35,145;

2) Falaschi Roberti, 3) Mazzacurati Italo, 4) Freo Sante, 5) Vloeberghs Jos (Belgio), 6) Romagnoli Benito, 7) Conti Noè, 8) Bonariva Alfredo, 9) Ranucci Sante, 10) Tinarelli Tristino, 11) Nicolo,, 12) Ricco, 13) Di Fiore, 14) Bartolozzi, 15) Franceschini, 16) Taddeucci, 17) Scudellaro tutti con il tempo del vincitore; 18) Menini a 6'7"; 19) Costalunga a 7'35"; 20) Galeaz, 21) Bui a 8'46"; 22) Gervasoni, 23) Paoletti, 24) Guazzini, 25) Lamote, 26) Tessari, 27) Carizzoni, 28) Barale Giuseppe, 29) Mori, 30 Barale Germano, 31) Ciolli, 32) Mora, 33) Pettinati, 34) Salza, 35) Pezzi, 36) Umidio, 37) Calvi, 38) Pellegrini, 39) Mantelli, 40) Tognaccini, 41) Giusti, 42) Almaviva, 43) Carrea, 44) Tosato, 45) Righetto, 46) Grossi, 47) Olivetti, 48) De Gasperi, 49) Massocco tutti a 13'13".

Classifica generale

1) BENEDETTI RINO in ore 30.7'13", Scudellaro, Vloeberghs, Bonariva, Bartolozzi, Ranucci tutti col tempo di Benedetti; 7) Taddeucci e Tinarelli a 1'37"; 9) Falaschi, Ricco, Mazzacurati e Nicco a 3'58"; 13) Romagnoli a 7'18"; 14) Barale Germano a 8'46"; 15) Galeaz e Menini a 10'1"; 17) Conti a 11'27"; 18) Costalunga a 14'17"; 19) Garizzoli e Gervasoni a 14'21".

Alla premiazione, presenti il rag. Cotterle per il CONI, il cav. Petracco per la Fidal come autorità sportive ed il sig. Tosoni Pittoni, assessore provinciale per lo sport, prendeva per primo la parola il sig. Alfredo Maraspin per il S. Giacomo, che commemorava il dott. Romeo Mari, alla memoria del quale era intitolata la Coppa. Il dott. Mari zio dei fratelli Crasso dirigenti del San Giacomo che hanno donato il primo premio, è morto giovanissimo a 33 anni mentre, come vice direttore della Esso Standard Italiana, assisteva al suo lavoro e moriva assieme a sei operai in seguito ad un'esplosione.

Ha risposto il cav. Serafino Petracco e quindi il rag. Cotterle, elogiando sia l'organizzazione, come gli atleti partecipanti ed inneggiando alle future fortune dello sport italiano. Indi il sig. Tosoni Pittoni ha tenuto un breve ma appassionato elogio per il popolare Gruppo, che nel rione sangiacomino tiene alto il nome dello sport, promettendo il suo vivo interessamento presso chi di dovere, per una futura e più adeguata sistemazione del Gruppo in una sede più vasta e più decorosa.

Il presidente del «San Giacomo», sig. Rodolfo Crasso ha ringraziato tutti e pregato il presidente della Fidal d'interessarsi affinchè il Giro di San Giacomo, con la prossima edizione, assurga a competizione straregionale, immettendo così nella gara anche atleti di fama nazionale

Felice riuscita del Giro di S. Giacomo

Anche la tredicesima edizione di questo popolare giro è passata alla storia ed anche quest'anno la plebiscitaria adesione di pubblico s'è ripetuta, se non moltiplicata. L'appassionata folla sangiacomina ha incoraggiato ed applaudito con fervore gli atleti che, fra due fitte ali di popolo, ha gareggiato, uguagliando esattamente il tempo dell'anno scorso.

Il tenace e sempre valido Bembi, già del «San Giacomo» ed ora della Libertas, ha vinto con un buon margine, insidiato vigorosamente durante il percorso dal sangiacomino Vidali. Bellissima prova hanno dato gli atleti della Ginnastica Floramo (3.o), Segullia (4.o) e Gottardo (6.o); una lieta sorpresa da parte dei giovanissimi del CSI Verzegnassi e Cecchini.

Ciclisti scelti per i mondiali

Roma, 28

L'Unione velocipedistica italiana, dietro parere del commissario tecnico Proietti, comunica l'elenco dei corridori dilettanti selezionati per i prossimi campionati mondiali a Reims: Bampi Mario, Bariviera Vendramino, Fagni Nedo, Ippoliti Amico, Martini Giancarlo, Trapè Livio, Venturelli Romeo, Chiodini Pietro, Giusti Renato, Margotti Antonio, Tommasin Fiorenzo, Zorzi Giuseppe. Il raduno collegiale avrà luogo a Castrocaro Terme dal 31 luglio al 23 agosto p. v.

Giro dell'Ovest

Defilippis vince la prima tappa

Granville, 28

L'italiano Nino Defilippis ha vinto la prima tappa del Giro ciclistico dell'Ovest, Lisieux-Granville di km. 191. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Nino Defilippis (It.) 5.20'34", 2) Frantz Schoubens (Bel.), 3) Denys (Bel.), 4) Bianchi (Fr.) tutti col tempo del vincitore; 5) Darrigade (Fr.) 5.20'40", 6) Thielin (Fr.) s. t., 7) Pavard (Fr.) s. t., 8) Riviere (Fr.) s. t., 9) Demulder (Bel.) 5.20'57", 10) De Cabouter (Bel.) 5.20'59", 11) Aerenhouts (Bel.) s. t., 12) Passinetti (Fr.) 5.21'1", 13) Machiels (Bel.) s. t., 14) Van Aerde (Bel.) s. t. Segue poi il plotone.

Billy Wright sposo

Poole, 28

Il giocatore di calcio Billy Wright, capitano della squadra nazionale inglese di calcio, si è sposato ieri con la cantante Joy Beverley.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ADENAUER E' RIUSCITO A CONVINCERE FOSTER DULLES

PREANNUNCIATO DA BONN IL RICONOSCIMENTO DELL'IRAQ

Si teme un' iniziativa diplomatica da parte della Germania Est
Minacce dell' Ambasciatore di Nasser contro il Governo tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 28

Il capo dell'ufficio stampa della Cancelleria ha annunciato oggi nel corso di una conferenza stampa che le Potenze occidentali riconosceranno quanto prima il nuovo Governo iracheno di Kassem. Questo riconoscimento avverrà a gruppi di Stati, e la Repubblica federale farà senz'altro parte del primo gruppo. Il Governo germanico ritiene che la situazione a Bagdad sia ormai consolidata e perciò una ulteriore interruzione dei rapporti diplomatici porti all'Occidente più danno che vantaggio.

La dichiarazione odierna è stata evidentemente concordata con il Segretario di Stato americano Foster Dulles nel corso della sua visita a Bonn sabato scorso. Essa costituisce una vittoria di Adenauer, il quale aveva sostenuto fin dal primo momento la necessità di non boicottare il Governo Kassem. Il fatto che sia la Repubblica federale a rompere il ghiaccio le sarà senz'altro utile per rinfrescare la sua popolarità negli Stati arabi, che in questo momento appare un tantino compromessa: a Bonn si teme anche sia la Germania orientale a riconoscere per prima il Governo di Kassem; ciò avrebbe pessime ripercussioni nelle esportazioni tedesche.

L'Ambasciatore di Nasser a Bonn ha infatti oggi consegnato alla stampa una lunga dichiarazione, in cui si protesta assai vivacemente contro l'atteggiamento tenuto dalla Germania durante la crisi libanese. Senza nominare direttamente il Governo di Bonn, l'Ambasciatore ha affermato testualmente: «Nessun Paese dell'Europa occidentale è obbligato dai trattati a mettere a disposizione delle truppe inglesi o americane il proprio territorio, le proprie basi e il proprio spazio aereo, quando queste truppe partono per una aggressione contro gli Stati arabi. I Governi che concedono la necessaria autorizzazione lo fanno o per dimostrare il loro accordo con la politica angloamericana, o per partecipare direttamente a queste iniziative di tipo colonialistico».

Più avanti, l'Ambasciatore ha rinfacciato a Bonn la sua supina obbedienza agli Stati Uniti, «come ai tempi della occupazione». Da notare che la dichiarazione è stata letta solo davanti ai giornalisti, mentre nessuna protesta scritta è stata consegnata al Ministero degli Esteri germanico per conto del Governo del Cairo. La procedura seguita da Zair Eddine è contraria a tutte le regole diplomatiche, e francamente non si capisce a quale fine la sua azione sia diretta. Adenauer aveva dimostrato, nei giorni scorsi, una certa comprensione per gli arabi, e il gesto di oggi avrà solo l'effetto di inasprirlo. Si può dire anzi, che Zair Eddine rischia di farsi dichiarare dai tedeschi «persona non grata» e di essere rispedito al Cairo.

A parte questo incidente, la attività diplomatica nella capitale tedesca ha avuto oggi una pausa. Il Cancelliere si è allontanato da Bonn per alcune ore per far visita ad amici nei pressi di Düsseldorf, il Ministro degli Esteri von Brentano ha ricevuto in mattinata l'Ambasciatore italiano Quaroni per un esame comune della situazione, e si è dedicato poi alla preparazione dei colloqui di domani con il Ministro degli Esteri francese Couve De Murville. La visita di Couve è attesa con una certa ansia. I rapporti franco-tedeschi non sono più quelli che erano ai tempi del Governo Mollet, e il desiderio di De Gaulle di parlare a una eventuale conferenza alla vetta in nome di tutti i paesi europei è stato accolto a Bonn con molta freddezza.

Il portavoce ufficiale von Eckard ha detto che domani saranno sul tappeto esclusivamente i problemi del vicino Oriente e solo se vi sarà una esplicita richiesta da parte dell'ospite verranno discusse anche le relazioni tra Parigi e Bonn. Non è escluso, invece, che si parlerà dell'incontro De Gaulle - Adenauer; questo era, come noto, un programma per la fine di luglio, e sebbene il termine originario sia già scaduto una data precisa non è stata ancora fissata. Il Cancelliere, comunque, è deciso a prendersi nelle prossime settimane le previste vacanze a Cadenabia, dove tra l'altro intende incontrarsi con Fanfani. Pareva che dovesse partire il 4 agosto, ora invece si parla del 9 e del 10. Sempre che fino allora la situazione nel vicino Oriente sia stata in certo qual modo appianata.

Vice

UN ALTO UFFICIALE succederebbe a Chamoun

Beirut, 28

Il generale Shehab, Capo di Stato Maggiore dell'esercito libanese, è stato per la prima volta menzionato questa sera come candidato alla presidenza della Repubblica libanese. Sinora la censura non aveva mai permesso che il suo nome venisse menzionato. Ciò significa secondo gli osservatori che egli porrà ufficialmente la sua candidatura, dato che quest'ultima è appoggiata sia dai parlamentari governativi che dalla opposizione, oltre che dai «neutrali». E' virtualmente certo che le elezioni presidenziali avranno luogo giovedì prossimo come stabilito e che al secondo scrutinio il generale Shehab sarà l'unico candidato in lizza.

Frattanto il Sottosegretario di Stato Robert Murphy ha continuato i suoi colloqui con i dirigenti libanesi governativi che dell'opposizione. Si è incontrato in particolare con l'ex Ministro degli Esteri Hanri Pharaon, capo del gruppo «neutrale», con l'uomo d'affari Emile Bustani e infine con il Presidente Chamoun. Inoltre, il leader degli insorti Saeb Salam ha modificato il suo precedente atteggiamento: non chiede più, cioè, che non abbiano luogo elezioni presidenziali nel Libano sino a quando vi saranno nel paese truppe americane.

Per quanto riguarda la situazione interna, due forti scontri tra forze governative ed elementi degli insorti si sono avuti nelle ultime 24 ore nel paese: uno nella zona di Beirut e l'altro nella zona di Tripoli.

Oggi un portavoce della Marina americana ha dichiarato che l'uccisione del «marine» presso l'aeroporto di Beirut, ieri, è stata accidentale. «Quattro marines — egli ha precisato — si erano allontanati per una visita, non autorizzata, a un piccolo villaggio a circa mezzo chilometro dal perimetro dell'aeroporto. Ad un certo punto, durante la visita, mentre i quattro marines stavano arrampicandosi su un muro alto circa due metri, la rivoltella di uno di essi ha urtato contro il muro, scaricando una pallottola che ha colpito alla testa il «marine» che si trovava più sotto, uccidendolo istantaneamente». Un'inchiesta è in corso.

La Corte militare di Cassazione libanese ha accolto il ricorso, in vista dello svolgimento di un nuovo processo, presentato dall'ex Console generale del Belgio a Damasco, Louis de San, il quale era stato condannato recentemente a morte da un Tribunale militare perchè riconosciuto colpevole di aver introdotto clandestinamente armi dalla Siria nel Libano.

Un missile attorno alla Luna fra il 15 e il 17 agosto

Cape Canaveral, 29

Gli americani stanno accelerando il programma per il lancio di un missile attorno alla Luna. Secondo le informazioni in circolazione l'aviazione tenterà il primo lancio verso la Luna fra il 15 e il 17 agosto.

Ufficialmente i dati relativi sono ancora segreti, ma fonti attendibili dicono che il programma dell'aviazione prevede il lancio nel momento in cui la Luna, nella terza settimana del mese prossimo, sarà alla minima distanza dalla Terra.

Viene riferito che l'aviazione tenterà di mettere un satellite fornito di strumenti scientifici in orbita attorno alla Luna mediante un missile a tre stadi Thor-Able. Il viaggio, di sola andata, durerebbe due giorni e mezzo. Una volta in orbita, l'ordigno dovrebbe trasmettere alla Terra fotografie ed altri dati, per poi essere attratto di nuovo dalla gravità terrestre e finire per disintegrarsi rientrando nell'atmosfera..

A quanto viene riferito, il «Thor - Able» fornirà i primi due stadi di spinta per il missile che dovrà arrivare alla Luna. Si tratta dello stesso complesso che in due esperimenti ha lanciato alla distanza di 10.000 chilometri da Cape Canaveral una testata speciale molto resistente all'attrito dell'aria recante un topo nell'interno.

L'AZIONE «INDIPENDENTE» DEL GENERALE DE GAULLE

SODDISFATTI A PARIGI DELLA RISPOSTA DI KRUSCEV

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 28

Il Quai d'Orsay si è astenuto stasera da qualsiasi commento sulla risposta di Kruscev, non essendo ancora pervenuto al Ministero il testo completo di quest'ultima.

Ma negli ambienti diplomatici il fatto che Kruscev abbia aderito alla tesi francese e si sia dichiarato pronto a partecipare a una conferenza al di fuori dell'ONU, che abbia luogo a Ginevra, Vienna, Parigi e persino a Mosca, viene interpretato, in primo luogo, come tale da donare prestigio alla cosiddetta «diplomazia gollista», e da porre in grande evidenza gli aspetti europei e mediterranei della crisi del Medio Oriente.

Il Ministro degli Esteri Couve de Murville ha riferito nel pomeriggio al gen. De Gaulle i risultati del suo viaggio a Roma. Stasera egli è ripartito in treno per Bonn, dove si incontrerà con il Ministro degli Esteri von Brentano. La risposta di Kruscev offre nuovo materiale alle consultazioni franco-tedesche, e costituisce, d'altra parte, una specie di prova delle possibilità che si aprono davanti alla diplomazia europea una volta che l'azione sia opportunamente concordata.

Tuttavia proprio per questo tono più conciliante nei confronti di Parigi che non di New York e di Londra, la mossa di Kruscev richiede attenta considerazione. Essa infatti pone, per la prima volta, il problema dei rapporti tra la capitale francese, che tenderebbe a parlare anche per Roma e per Bonn, e le due capitali anglosassoni. Non c'è dubbio che a Kruscev farebbe comodo spezzare il fronte occidentale, tanto più che buona parte della crisi attuale è dovuta a una deplorata mancanza di accordo tra le potenze occidentali.

Sarà bene quindi, si osserva in alcuni circoli parigini, che tutto ciò rimanga legato alla fase preliminare che è quella della procedura. Giornali seri come il cattolico «La Croix» escludono stasera che De Gaulle, mentre cerca di farsi portavoce di «certi paesi mediterranei o vicini che gli affari del Medio Oriente non possono lasciare indifferenti», voglia divenire il capo di una illusoria «terza forza». Anche il «Monde» nel suo editoriale scrive stasera che per De Gaulle «la concezione dell'Europa non consiste in un insieme d'istituzioni o in un fascio di organizzazioni economiche: l'Europa deve organizzarsi poco a poco per raggiungere una solidarietà che, al di là della politica, si traduca in una concezione comune della civiltà. Non si tratta di una terza forza tra i due blocchi. Si tratta di una maggiore affermazione dell'Europa in seno all'Occidente».

Ecco perchè il più importante risultato della risposta di Kruscev è stato giudicato qui quello di porre l'accento sulla necessità che i paesi occidentali si presentino ora alla conferenza del tutto solidali e compatti.

Commentando i viaggi di Couve de Murville nelle due capitali europee per prendere contatti con quei Governi, il «Figaro» dice: «E' normale, ci si spiega negli ambienti autorizzati, che la Francia prenda contatti particolari con Governi con i quali essa è legata dal trattato del Mercato comune e che per la loro posizione geografica o per le correnti commerciali che essi sviluppano sono interessati ad una evoluzione della situazione nel Levante. Non si tratta di sottomettere a questi Governi un «Piano francese» che, si assicura, non esiste, ma di discutere i metodi, scambiarsi i punti di vista per stabilire a grandi linee una dottrina comune sul problema del Medio Oriente. L'iniziativa potrebbe così permettere alla Francia di presentarsi alla conferenza al vertice anche come rappresentante dell' opinione europea».

Mentre «Paris-Journal» scrive a grandi titoli «L'Italia e la Germania hanno la loro parola da dire nella conferenza al vertice, De Gaulle vuole associare questi due paesi alla sua politica mondiale», il giornale di destra, «L'Aurore», afferma: «Nella prospettiva di una conferenza alla sommità dobbiamo constatare che la Francia è la sola rappresentante dell'Europa occidentale e continentale. E' giusto quindi che il Presidente abbia tenuto particolarmente ad avere le opinioni degli Stati che lo circondano ed in particolare dell'Italia, potenza mediterranea per eccellenza, prima di stabilire una posizione definitiva sul Medio Oriente. Questa è tutta la verità: chi ha visto nella mossa di De Gaulle una ambizione a diventare leader di una «terza forza europea», si sbaglia».

Sui colloqui di Roma lo stesso giornale scrive: «Benchè non sia possibile conoscere i termini precisi delle conversazioni, ci si può immaginare che Fanfani si sia fatto forte della posizione geografica del suo paese e dei rapporti amichevoli che egli ha con i popoli arabi per avanzare il diritto di dire la sua parola in tutti gli incontri internazionali consacrati al Medio Oriente. Ci si può aspettare che sosterrà vigorosamente questa tesi presso il Presidente Eisenhower quando l'incontrerà domani a Washington».

Si apprende da fonti della NATO, che il Consiglio permanente dell'Organizzazione atlantica si è riunito oggi per un'ora e mezzo per un esame generale della situazione nel Medio Oriente.

Vice

Il Sottosegretario ai LL. PP. Ceccherini ha inaugurato il primo tratto dell'autostrada Serravalle-Milano, che va da Serravalle a Tortona. L'autostrada sarà completata entro il 1966

NEL VIAGGIO DI RITORNO DAGLI STATI UNITI

Possibile sosta a Londra di Fanfani per incontrare Macmillan

Sfasatura nei rapporti fra Italia e Francia per il mancato appoggio di Roma alla politica di De Gaulle - Smentita di Saragat a speculazioni comuniste

Roma, 28

E' corsa la voce che al ritorno da Washington Fanfani farà una breve sosta a Londra per un rapido incontro con Macmillan, col quale esaminerebbe la situazione mediorientale e la necessità di una politica occidentale unitaria. La voce è stata riferita da ambienti ufficiosi e anche se manca una conferma non è da escludere che divenga realtà. In tal caso l'arrivo a Roma del Presidente del Consiglio potrebbe avvenire nella serata di venerdì o addirittura nella mattinata di sabato.

Le dichiarazioni fatte dal Presidente al suo arrivo a New York e le indiscrezioni degli ambienti ufficiosi romani hanno dimostrato che la linea italiana in materia di politica internazionale si può così sintetizzare: potenziamento dell'Alleanza atlantica attraverso più strette consultazioni tra gli alleati onde arrivare ad una politica unitaria occidentale nel Medio Oriente. Assistenza e partecipazione al potenziamento economico del mondo arabo attraverso una politica da concordarsi con gli altri Stati della NATO, ma che ad ogni modo non dovrebbe discostarsi eccessivamente dalle politiche che attualmente stanno perseguendo nel delicato settore sia la Germania che l'Italia.

In relazione a questi orientamenti è corsa voce che i colloqui tra Fanfani e Couve De Murville siano stati tutt'altro che fruttuosi, al di là dei generici accenni contenuti nelle dichiarazioni e nel comunicato ufficiale. In verità, l'on. Saragat ha oggi smentito che questi colloqui siano stati drammatici e senza dubbio sarà così. Ciò non toglie che l'impressione di un risultato negativo o quasi dei colloqui sembra piuttosto fondata e che c'è la sensazione che l'on. Fanfani abbia opposto un diniego assai deciso al tentativo francese di ottenere la nostra solidarietà alla politica gollista. Saragat stesso nelle sue odierne dichiarazioni l'ha confermato, quando ha rivolto un appello alla Francia perchè si allinei su una nuova politica occidentale che si distacchi da interessi «colonialistici». Come se tutto questo non bastasse, si rilegga quel che oggi dice la stampa francese a proposito dell'accordo tra il Marocco e l'ENI e anche contro l'espansione economica tedesca nel mondo arabo, e ci si renderà conto che tra Roma e Bonn da una parte e Parigi dall'altra le relazioni potranno essere cordiali formalmente ma in realtà non sono proprio così. Questo non significa che ci sia una situazione di rottura; ma indubbiamente siamo di fronte ad una fase dei rapporti tra tedeschi e italiani da una parte e francesi dall'altra poco soddisfacente.

Prossimamente l'on. Fanfani andrà a Parigi e può darsi che i suoi colloqui con De Gaulle portino ad una chiarificazione. Per ora basta rilevare che c'è una certa sfasatura tra Francia e Italia.

Negli ambienti ufficiosi oggi si è sottolineato come l'on. Fanfani parlando a New York abbia confermato implicitamente che nei suoi colloqui alla Casa Bianca farà delle proposte, dei suggerimenti circa la politica occidentale da adottare verso il Medio Oriente. Il fatto che egli avrà un incontro anche con Dag Hammarskjoeld viene infine a suffragare l'opinione che il Premier italiano insisterà presso i suoi interlocutori americani perchè alla azione dell'ONU venga dato un contributo sostanziale onde le Nazioni Unite possano effettivamente svolgere una azione efficace.

L'on. Saragat, che in occasione dell'incontro italo-francese di ieri aveva avuto scambi di vedute tanto col Presidente del Consiglio on. Fanfani quanto con il Ministro degli Esteri francese sig. Couve de Murville, conversando questa mattina con i giornalisti a Montecitorio ha smentito, come s'è detto, nel modo più formale la notizia pubblicata dal giornale comunista secondo la quale l'incontro stesso sarebbe stato «drammatico» e il signor Couve de Murville «avrebbe accusato Fanfani di voler perseguire una politica para-colonialistica». Il leader socialdemocratico ha invece precisato che secondo quanto gli risultava il colloquio tra il Presidente Fanfani e il Ministro francese Couve de Murville si è svolto in una «atmosfera di estrema cordialità».

Riferendosi poi ad alcuni aspetti della politica francese nell'attuale situazione internazionale, Saragat ha detto che a suo parere la Francia non si pone su un piano di differenziazione dagli altri paesi occidentali, anche perchè De Gaulle è cosciente delle responsabilità che deriveranno dal dovere la Francia — secondo il turno prestabilito nell'ambito del Consiglio di Sicurezza — assumere tra breve la massima funzione direttiva alla ONU.

Richiesto del suo parere circa le dichiarazioni fatte ieri l'altro dal Presidente Fanfani alla Commissione esteri del Senato — dichiarazioni che, è stato sottolineato, hanno avuto buona accoglienza nei vari settori politici — Saragat ha detto di esserne rimasto soddisfattissimo.

Il segretario del PSDI, riferendosi a quelle che potranno essere le linee generali di una politica occidentale nei confronti dei Paesi del Medio Oriente, ha dichiarato che la unica cosa veramente importante è fare una politica. A questo punto Saragat non ha esitato a criticare la mancanza di una linea politica dopo i fatti di Suez.

L' IRAQ DOPO IL COLPO DI STATO DEL QUATTORDICI LUGLIO

SINTOMI DI ANTICOMUNISMO NEL GOVERNO RIBELLE DI KASSEM

Anche l'entusiasmo per la RAU e per Nasser è un po' più moderato
Le economie diverse sconsigliano un'associazione con gli arabi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bagdad, 28

La domanda che frequentemente si pongono i giornalisti presenti a Bagdad è questa: «Chi dirige il Governo rivoluzionario? C'è tra i suoi membri o dietro di essi un «uomo forte» che si tiene nell'ombra?».

Fino a questo momento qualsiasi risposta può essere al contempo giusta o sbagliata. Il «triumvirato» che costituisce il Consiglio di sovranità — le fotografie dei tre uomini sono in ogni vetrina, incollate ai parabrezza dei taxi, degli autocarri, degli autobus assieme a quella del colonnello Nasser — è composto da: Abdel Kassem, il tenente generale Muhammad Najib, Presidente del Consiglio a tre, e il colonnello Abdul Salam Muhammad Arif, Vice primo Ministro e Ministro dell'Interno.

Secondo la fraseologia ufficiale i tre occupano il loro posto solo a titolo dichiaratamente temporaneo, in attesa di trasferirne la responsabilità ai «civili» quando il regime si sarà consolidato.

Su questi tre uomini, sul loro passato politico si sono appuntate le indagini degli osservatori e dei diplomatici. Chi sono, costoro, politicamente? La risposta unanime è stata: «Si tratta di uomini di centro dal passato «pulito» per quanto riguarda la corruzione, piaga del Medio Oriente.

La biografia ufficiale di Kassem, diffusa dal Governo, sembra l'elencazione dei dati del passaporto: nato a Bagdad nel 1914; licenza scuola media, il 15-9-32 ammesso all'Accademia militare dell'Iraq e il 15-4-1934 nominato sottotenente; entrato alla Scuola di Stato maggiore il 24-1-40, ne è uscito promosso a pieni voti l'11-12-1949; ricoprì i seguenti incarichi: comandante di plotone, aiutante maggiore in seconda DV battaglione di fanteria, comandante di plotone all'Accademia militare, capo di Stato maggiore di brigata di fanteria, sotto capo di S. M. di divisione di fanteria, comandante di battaglione, comandante di brigata di fanteria, prima con l'incarico di grado superiore poi con il grado effettivo di generale.

E' come comandante di brigata che Kassem ha provocato, con il rifiuto di portare i suoi uomini in aiuto a Chamoun nel Libano, la rivoluzione.

E' questo l'uomo forte che tiene in mano le redini del paese? O Kassem è sullo stesso piano dei suoi colleghi di Governo? Non è possibile, come abbiamo detto, rispondere con fondamento a queste domande.

Fino a questo momento sembra, stando ai risultati e alle voci che circolano, che tutte le decisioni siano prese collegialmente dal Consiglio di sovranità e dal Governo, ma c'è un proverbio arabo che insegna che se tre uomini si uniscono per comandare insieme uno di essi cercherà presto di comandare da solo.

In politica interna gli uomini che reggono le sorti dello Iraq si dicono determinati a sfruttare le ricchezze petrolifere del paese per il progresso del popolo iracheno e «non più a vantaggio di una monarchia feudale, avida e avara».

Ma nella situazione attuale la politica interna dipende largamente dal corso della politica estera. A questo proposito il Governo iracheno ha davanti a sè tre vie: collaborazione strettissima con la Repubblica Araba che a sua volta ha legami cordiali con l'Unione Sovietica; neutralismo, o meglio un tipo di neutralismo «panarabo», che consentirebbe di mantenere corretti legami con la Granbretagna, gli Stati Uniti e l'Occidente sia pure abbandonando le alleanze occidentali come il Patto di Bagdad; opportunismo, vale a dire usare le favolose risorse del paese e gli impianti stranieri costati miliardi di dollari come mezzi di pressione sull'Occidente.

Non v'è dubbio — e si deve dargliene atto — che il Governo iracheno ha imboccato la via di mezzo. Ma sul Governo si stanno esercitando da più di una direzione fortissime pressioni. Esempi: nei primi giorni del nuovo regime Nasser occupava, nelle diffusioni di fotografie, nelle scritte murali, un posto uguale a quello dei leaders della rivoluzione. Ma gradualmente le fotografie del colonnello vanno sparendo. Gli osservatori ritengono che il nuovo regime iracheno, erede di una economia enormemente ricca secondo il metro dello standard del Medio Oriente, non voglia «dividerla» con i più poveri Siria ed Egitto federandosi nella Repubblica araba. Certo gli iracheni sono amici degli arabi della RAU, ma spartire i denari procurati dal petrolio dispiace.

E ancora: non c'è dubbio che nell'Iraq esiste una forte organizzazione «sotterranea» di comunisti. Nel giorno della rivolta quei comunisti hanno scritto infiniti slogan sui muri della capitale. Quegli slogan non lasciavano dubbi sulla loro origine comunista e sulla fede comunista di chi li aveva scritti. La sera dopo squadre di soldati armati di pennelli e secchi di calcina hanno ricoperto ogni scritta senza lasciarne leggibile alcuna. Gli osservatori sono d'accordo nell'affermare che i comunisti non hanno avuto alcuna parte nel colpo di Stato, ma è altrettanto certo che attendono la prima occasione per sfruttare la rivoluzione a proprio beneficio.

Se il Governo repubblicano saprà resistere a queste opposte pressioni resta da vedere, ma è certo che, almeno per il momento, stanno tentandolo.

In effetti il Governo è stato imbarazzato dalla celerità con la quale l'URSS lo ha riconosciuto, seguita dai Paesi satelliti, mentre Stati Uniti e Granbretagna rimangono in silenzio. Nelle Ambasciate britannica e americana peraltro vi diranno «privatamente» che non è improbabile un sollecito riconoscimento del nuovo regime da parte di Londra e Washington.

Inoltre non appare probabile che possa verificarsi un colpo controrivoluzionario. La monarchia è sparita e del tutto, come possibile nucleo di condensazione delle forze antirepubblicane. L'esercito è compatto dietro il nuovo regime, e così sono la polizia e l'uomo della strada. «Sarebbe follia voler ignorare questi dati di fatto» — ha detto un diplomatico — «la cosa migliore da farsi è riconoscere il nuovo regime e cercare di esercitare un'influenza moderatrice per evitare che esso cada nella tela di ragno di altre potenze».

Alla superficie l'atmosfera a Bagdad, e secondo le notizie dagli altri centri anche nel resto del paese, è tesa ma non minacciosa per le colonie straniere. Molte famiglie di diplomatici americani e britannici stanno lasciando il paese a bordo di aerei appositamente noleggiati, i soli che atterrino a Bagdad.

Ma il resto degli europei ed americani vive in mezzo agli arabi, con prudenza, ma fin qui senza incidenti.

U. P. I.

ECCEZIONALE INTERVENTO OPERATORIO A VIENNA

La pelle di sette carcerati trapiantata su di un ustionato

Pronta risposta all'appello di un primario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 28

Lo scoppio di una grossa stufa a vapore che riscaldava una caldaia dove fondevano lacche chimiche composte in maniera da fornire un nuovo prodotto da lanciare nel commercio, ha provocato ieri, senza che finora si conoscano i motivi dello scoppio, gravissime ustioni a tre chimici che stavano lavorando intorno alle caldaie. Un vero e proprio mare di fiamme si è sprigionato dalla stufa investendo i tre uomini. Uno di essi, il dott. During, è stato avvolto dalla sostanza oleosa fondente, in maniera tale che il suo corpo ha incominciato ad ardere come una torcia. Ha 24 anni ed è sposato da pochi mesi.

Il direttore della fabbrica ha visto l'uomo entrare nel suo ufficio con le mani sollevate in alto e cadere subito sul pavimento senza pronunciare una parola nè un grido. L'ambulanza ha trasportato un minuto dopo During e i suoi due compagni alla clinica universitaria, dove è incominciata una vera e propria gara con la morte. Mentre i due compagni sono stati dichiarati fuori pericolo dopo una decina di ore, During era considerato ormai spacciato. Venti ore dopo l'accaduto egli entrava in coma. Il suo corpo era rimasto praticamente scuoiato. Il primario della clinica ha avuto allora un'idea improvvisa e si è precipitato al telefono. Dall'altra parte del filo si trovava la direzione delle carceri. Venivano chiesti d'urgenza dall'ospedale volontari carcerati disposti a mettere a disposizione strisce della loro pelle per cercare di salvare l'ustionato con un completo trapianto dell'epidermide. Subito 48 carcerati dissero di essere disposti a sottoporsi a tale operazione, a condizione che essa non significasse pericolo di vita per loro.

Sette di essi vennero scelti, tutti appartenenti al dermotipo adatto per la realizzazione di questo trapianto nel soggetto ustionato. Mezz'ora più tardi, uno dopo l'altro i sette carcerati venivano sottoposti all'operazione: dalle spalle, dalla schiena, dalle gambe e perfino dal viso venivano loro levate larghe strisce di pelle viva ed immediatamente trapiantate con applicazioni al corpo scuoiato dell'ustionato. Sette uomini hanno fornito così la pelle per ricoprire interamente un corpo umano.

L'esito della difficilissima operazione non è ancora noto. Il paziente è ancora però in vita anche se in condizioni gravissime e accanto al suo letto attendono ansiosi e speranzosi tanto i medici quanto la giovane moglie.

A. B. A.

Tragico gioco

UN RAGAZZO UCCIDE una bimba con una fucilata

Milano, 28

Un bimbo di dieci anni ha ucciso una bimba della stessa età, fracassandole il capo con una fucilata, sparata da due metri di distanza. Il tragico, doloroso episodio è accaduto alla presenza dei genitori in una cascina nelle campagne di Vaprio d'Adda.

Ieri sera un agricoltore, Alessandro Chignoli, proprietario della cascina Castelbarco, aveva invitato una famiglia di vicini, gli Abbati, a trascorrere il dopocena insieme. Gli Abbati — e cioè il padre, Luigi, di 43 anni, la madre, Antonia Motta, di 45, e i tre figli — Marisa Rosa di dieci anni, Giuseppe di 13 e Silvestro di 18 — avevano raggiunto la cascina dei Chignoli. Quindi le due famiglie si erano recate in un cascinotto, e si erano sedute intorno a un tavolo. Il figlio minore dei Chignoli, Giovanni Battista, di dieci anni, giocava con la coetanea Maria Rosa Abbati.

I due bimbi si rincorrevano intorno al tavolo, quando Alessandro Chignoli ha tratto da una scansia un barattolo di ciliegie sotto spirito e alcuni bicchieri e si è accinto a servire agli ospiti la frutta e il liquore. La tragedia è avvenuta allora. Mentre l'attenzione dei presenti era attratta dalle ciliegie, il piccolo Giovanni Battista Chignoli ha staccato da una parete il fucile da caccia del padre, un'arma calibro 12. Il bimbo ha cominciato a maneggiarla e a puntarla contro i presenti, nessuno dei quali se ne è preoccupato, perchè Alessandro Chignoli assicurò tutti che il fucile era scarico.

Invece nella canna sinistra era rimasta una cartuccia. Una violenta esplosione ha scosso ad un tratto le pareti del cascinotto. Il bimbo aveva premuto il grilletto. Maria Rosa Abbati, con la testa fracassata, fulminata dalla rosa dei pallini, ancora concentrati a causa della brevissima distanza, è caduta riversa. Ogni tentativo di portarle soccorso era inutile.

Nuovi sanguinosi attentati nell'isola di Cipro

Nicosia, 28

L'ondata di terrore a Cipro non sta scemando. In base alle notizie finora pervenute, sei persone sono state uccise in queste ultime ore. Le vittime sono: due donne greche uccise a revolverate in un villaggio nella parte occidentale di Cipro, un vecchio turco di novant'anni, percosso a morte nel suo letto a Pafox (anche sua moglie di 75 anni è stata aggredita e gravemente ferita), un turco ucciso a revolverate a poche decine di metri da Q. G. della polizia di Cipro ed infine due turchi trovati morti nella parte occidentale dell'isola. A Nicosia truppe inglesi hanno steso un cordone di uomini intorno ad un blocco di edifici, in una zona abitata in maggioranza da turchi.

Controllati i satelliti dall'Osservatorio di Bonn

Bonn, 28

Una stazione ufficiale di controllo dei satelliti artificiali è stata installata nell'Osservatorio di Bonn. Questa è la 23.a stazione del genere che gli americani hanno installato in tutto il mondo in occasione dell'Anno geofisico internazionale.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti coloritura olio offresi. Massimo d'Azeglio 4, portineria. Telefonare 90695. 46403 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 46420 C

GEOMETRA giovane, patente II cerca posto anche provvisorio. Cassetta 65872 C UPI.

INFERMIERA lunga pratica ospedaliera offresi assistenza malati. Telef. 21319. 46395 C

MECCANICO autista con patente III grado Diesel offresi. Cassetta 65877 C UPI.

PARRUCCHIERE rifinito tutto ramo con diploma offresi. Telefonare 62037. 46408 C

PENSIONATA, lunga pratica ufficio offresi lavoro provvisorio sostituzione personale, corrispondenza, stenodattilografia, tedesco, francese, nozioni inglese, archivio, ecc. Cassetta 46393 C UPI.

PIASTRELLISTA muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Tel. 93328. 26060 C

PITTORE stanze cucine appartamenti coloriture olio moderne offresi. Telef. 56225. 46401 C

RAGIONIERE cerca impiego, conoscitore sloveno, italiano, inglese. Tence. Santa Croce 90, Trieste. 65873 C

RADIOTECNICO capace radio e televisione offresi. Offerte Cassetta 46258 C UPI.

SIGNORA media età offresi impiegata quattro pomeriggi settimanali, lavoro semplice. Miti pretese. Cassetta 65872 C UPI.

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Tel. 70403. 46327 C

D Offerte d'impiego L. 25

A. BARISTA, aiuto banconiere, apprendista ambisessi cercansi. Presentarsi 11-13 Bar Garibaldi. Piazza Garibaldi 10. 65882 D

A. RAGAZZA 16 anni-18 anni pratica venditrice negozio frutta. Felice Venezian 15, ore 16-18. 65879 D

AIUTO banconiere buffet cercasi subito. Buffet Galopin, Passo Goldoni 1. 65884 D

AIUTO banconiera pratica diciottenne presenza, cerca Teo Bar, via Ghega n. 2. 46423 D

APPRENDISTA Bar ragazza bella presenza cercasi. Hôtel Vanoli. 65871 D

BANCONIERA pratica cercasi. Presentarsi pomeriggio ore 13-16. Bar Paolo, XX Settembre 51. 46407 D

FOTOGRAFA apprendista cercasi presentarsi dalle 15 alle 16 de Rota, Barriera Vecchia 9. 46398 D

GARZONA o mezzalavorante anche capace manicure cercasi. Telefonare 53736. 65887 D

GARZONA parrucchiera principiante cercasi. Crispi 41. 46397 D

IMPIEGATA lunga pratica lavori ufficio cerca importante Industria. Indicare età, posti occupati, referenze, obblighi familiari, pretese. Cassetta 1896 D UPI.

IMPORTANTE lanificio Italia settentrionale assumerebbe corrispondente pratico esportazione conoscenza lingue inglese e francese. Indirizzare domanda e dettagliato curriculum Cassetta 356 SPI Vicenza. 5933 D

PRINCIPIANTE sarta donna cercasi. Mazzini 39-II, Tuliak. 46419 D

RAGAZZA quattordicenne apprendista venditrice per pasticceria cercasi. Cassetta 65874 D UPI.

RAGIONIERE giovane militesente cerca Azienda commerciale. Indicare età, posti occupati, referenze, pretese. Cassetta 1897 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMO elegante matrimoniale bagno comfort affittasi. Telefonare 31998. 26105 F

MOBILIATA affittasi persona perbene. Via Ginnastica 30, p. II, Luisa. 46392 F

MOBILIATA bellissima affittasi distinto signore stabile. Machiavelli 9, primo, destra. 46395 F

MOBILIATE vuote stanzette seimila centrali affittansi. Agenzia Rosa, Torrebianca 41. 46426 F

STANZA affittasi uso ufficio, mobiliata con telefono. Rivolgersi via Roma 17, I piano, Sprea, ore 18-19. 65790 F

STANZA indipendente ufficio-artigianato offresi. Machiavelli 19-I sinistra. 46411 F

STANZE 2 per ambulatorio medico, centralissime affittansi Tel. 28497 dalle 12 alle 17. 46365 F

G Istruzione L. 25

A. APERTURA Enenkel - Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamenti, Istituti, Licei, Ammissione scuola Media. Corsi Commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Lingue. Trieste, Battisti 22, telefono 38800; a Monfalcone, Boito 10, tel. 3055. 12929 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 65832 G

FRANCESE (madrelingua) lezioni grammatica, conversazione, preparazione esami autunnali. Telefono 32400. 65878 G

MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria, insegnansi. Telefono 57398. 65884 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BOCCHINO avorio smarrito tram 10, caro ricordo. Mancia riportandolo via Apiari 3, porta 12. 46405 H

BRACCIALETTO oro, bambina, targa Silvana, ciondolo pecorella, smarrito domenica tram Opicina-Banne. Pregasi telefonare 70380. 46422 H

ORECCHINO oro, smarrito Roiano; caro ricordo. Mancia telefonando 62372. 290 H

I Off. appart. bott. L. 25

ALLOGGIO vasto soleggiato centralissimo sei stanze accessori quinto piano ascensore affittasi prontamente modiche condizioni nessun compenso. Valdirivo 31 portineria. 65851 I

APPARTAMENTI in affitto, adatti ufficio, abitazioni 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore. affittansi Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1520 I

APPARTAMENTINO modesto camera cucina 5000 mensili 150.000 spese affittasi. Agenzia Piazza Santacaterina 2. 46421 I

APPARTAMENTINO camera cucinino bagno diciottomila mensili senza compenso affittasi. Via Torrebianca 41, Rosa. 46426 I

APPARTAMENTO camera cucina modesto camera con focolaio mensili bassi piccolo compenso affittiamo. Torrebianca 24. 46417 I

LOCALE centrico tre fori adatto negozio affittasi. Telefonare 43903. 65870 I

LOCALI ad uso negozio, in casa nuova su via di grande traffico, affittansi concorrendo parte lavori interni adattamento. Telefonare 29120, pomeriggio. 46429 I

MAGAZZINO 55 mq. con due fori, cantina affittasi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1519 I

MAGAZZINO 115 mq. centralissimo, casa nuova, adatto qualsiasi attività affittasi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 1513 I

QUARTIERE cercasi in affitto primo o secondo piano, cinque stanze e accessori, centralissimo. Cassetta 46430 I UPI.

QUARTIERE centralissimo II piano, quadristanze vaste affittiamo 25.000 piccolo compenso. Alabarda, Spiridione 6. 46404 I

QUARTIERI nuova costruzione tre stanze tinello cucinino bagno installato ascensore centralnafta affittansi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 46186 I

SANVITO affittiamo quartiere tristanze, bagno accessori, 25.000 antecipando. Alabarda, Spiridione 6. 46404 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze cercasi in affitto. Telef. 55493. 1508 L

CAMERA, cucina mobiliate cercansi presso sola oppure indipendente. Telefonare 43317. 46427 L

QUARTIERINO camera cucina cerca affitto donna pressi Roiano, Gretta, Scorcola. Telefonare 35233. 46301 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi. cucine a gas, cucine elettriche. cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. FRIGORIFERI Fiat, Zoppas, fornelli, cucine miste, elettrogas, lavabiancheria armadietti portabombole. Rateazioni. Deposito Zennaro. S. Lazzaro 16. 46180 M

A. KOZMANN. Frigoriferi a prezzi di fabbrica lavatrici scaldabagni bagni completi cucine per trattorie cappe per cucine pavimentazioni. Piazza Ospedale n. 7. 1549 M

. tD f4 dora dora dora

FRIGORIFERI, aspirapolvere, lavatrici, cucine elettriche, gas-legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 46152 M

MACCHINA cucire nuova rientrante mobile di lusso con garanzia lire 25.000 cuce ricama rammenda. Visitateci e vi convincerete. Da Rossoni, Corso Garibaldi 8, negozio. 46312 M

MACCHINA Borletti e carrozzella fonda vendonsi. Via dell'Istria 34, porta 6. 65869 M

MACCHINA cucire Lada originale altra Singer 26.000 vendo. Bosco 3 angolo Traversale. 46396 M

MACCHINE cucire Necchi nuove Lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12; Monfalcone, Cervignano, Muggia. 46416 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio pezzi singoli. Telefono 23485. 46414 N

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cucine mobili letto pranzo. Telefonare 36358. 46412 N

A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili salotti cucine mobili cineserie. Tel. 50107. 46303 N

A.A. COMPERO pago bene: mobili, soprammobili, quadri, stampe, medaglie, cineserie, eccetera. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556, 91221. 46400 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, Carpison n. 20, telef. 38008.

ACQUISTO ferro, stracci, metalli, archivio, lana, ritirando pure a domicilio. Marconi 20, telefono 38900. 25733 N

BILANCIA bascula tipo romano pianale grande oltre una tonnellata se occasione compro. Telefonare 36189. 65886 N

PIANINO occasione acquista contanti professionista. Scrivere Cassetta 65835 N UPI.

SCOIATTOLO femmina giovane cercasi scopo razza. Telefonare 21296. 65853 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefonare 31428. 46410 NN

A.A.A.A.A. MOBILI estivi ombrelloni. Stanze. Cucine. Tinelli. Guardaroba. Materassi Permaflex. Carrozzine lettini. Madalosso, Trentaottobre, angolo Torrebianca. Mostre: Valdirivo 29; Filzi 7. 12900 NN

ARMADI, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000. poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucina, tinelli, occasioni speciali. Torrebianca 6. 46409 NN

ATTACCAPANNI, anticamere, camere, cucine, tinelli, salette, salotti, divani-pancheletto, materassi molleggiati, carrozzine. «POLLI». D'Annunzio 26. 48 NN

CUCINE modelli lusso; altre piccole; tinello, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 25993 NN

BECHSTEIN coda - cass. esclusivo mediatori vendesi. 65876 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

AGENTI cerchiamo ovunque, vendita privati lanerie, draperie, vasto campionario gratuito. Forte provvigione. Scrivere Cassetta 90 G, SPI, Firenze. 5912 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BARCA smontabile germanica perfetta vela+motore vendo. Telef. 25551. 46391 Q

500-C 1100-E Belvedere 1100-103 Lambretta radio auto vendo. Cappello 2. 46335 Q

AUTOGENZIA B. Catania vende: 1100-103 56-57, 600 occasione, 500-B, Stanguellini 750, furgoncino 54, cambi rateazioni. Geppa 8, telef. 29714. 600 ottima vendo rara occasione. Telefonare 37581 ore 12-16. 46431 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR con giardino, ottima posizione, licenza alcoolici, superalcoolici, cedesi; o permutasi con villetta o appartamento. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1509 R

CARTOLERIA bene avviata, vasta licenza, completamente arredata cedesi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1518 R

DUECENTOMILA restituibili 10.000 mensili congruo interesse cerca impiegato stabile. Massima garanzia. Cassetta 65880 R.

TRECENTOMILA restituibili 15.000 mensili congruo interesse cerca impiegato stabile. massima garanzia. Cassetta 65880 R.

100 mila cercansi urgentemente restituzione 20 mila mensili. Cassetta 46406 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4, orario estivo 16-19.30. 1502 S

A. IMPRESA costruzioni edili vende appartamenti direttamente ultimi 1 2 camere Lire 2.800.000 1.800.000 con poggiolo e tutti accessori. Tel. 61061. 46424 S

A. VIA Emo appartamenti 1 bistanze accessori vendonsi fortissime facilitazioni. AGEP, Passo Goldoni 2. 46413 S

ALLOGGI 3 camere, accessori costruisconsi in bella posizione con benefici Legge Aldisio. Baiamonti 16. 65875 S

AMMINISTRAZIONE Lauro prenotasi appartamenti via Carli, Emo, Donadoni, Revoltella, altro centralissimo 4 milioni 200 mila. Santa Caterina 5. 46402 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze soggiorno, cucinino, bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1501 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, 2-3-4 stanze, tinello, cucinino, riscaldamento centrale, ascensore, mutuo ventennale vendonsi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1503 S

APPARTAMENTI 1-2 camere occupati vendonsi prezzi bassissimi, facilitazioni, pensionati profughi sfrattati possono ottenere sfratto entro diciottomesi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 46355 S

APPARTAMENTI splendida posizione, prossima entrata 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1505 S

APPARTAMENTI pronta entrata 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, vendonsi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1510 S

APPARTAMENTI condominio occupati, soleggiati, via Giulia, 2-3-4 stanze, vendonsi, Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1514 S

APPARTAMENTI condominio occupati, stanza, cucina, altro con contratto libero vendonsi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1515 S

APPARTAMENTI condominio occupati, soleggiati, 2 stanze, stanzino per bagno, via Petronio vendonsi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1516 S

APPARTAMENTO condominio libero dicembre, 2 camere, camerino, cucina, vendesi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 1512 S

APPARTAMENTO condominio, vista mare, casa seminuova, 3 stanze, veranda cucina, bagno, terrazza, facilitazioni pagamento vendesi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 1514 S

APPARTAMENTO da aldisiano preleverei di quattro stanze circa posizione centrica pagando il versato. Rivolgersi campo Belvedere 4, telef. 36189. 65886 S

APPEZZAMENTI terreno per costruzione ville palazzine, Grignano, Barcola, via Romagna, Rossetti, Opicina, soleggiati vendonsi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1507 S

ATTICO signorile da cinque stanze, stanzetta, doppi servizi, poggioli, terrazza, vista mare, ascensore, termonafta, imminente consegna vendesi. Telefonare 29120, pomeriggio. 46429 S

CENTRO vendesi o affittasi attrezzato condominio composto magazzino 150 mq., uffici 80 mq., cella frigorifera 27 metri cubi. Offerte Cassetta 46272 S UPI.

COMMERCIALE, vendiamo signorili, 7 stanze, biservizi, terrazze, centralnafta, garage, giardino. Alabarda, Spiridione 6. 46404 S

CONDOMINIO quadristanze Aldisio domanda inoltrata cercasi. Dettagliare. Cass. 46418 S UPI.

IMMINENTE consegna appartamenti condominio, Giulia 60, ultime disponibilità da tre, quattro, cinque stanze, servizi signorili, ascensori, termonafta, vendonsi. Telefonare pomeriggio 29120. 46429 S

LOCALE condominio occupato, con contratto libero, ora adibito negozio tappezziere vendesi. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1517 S

OPICINA, bellissimi condomini et villetta con giardino vendonsi. Telefonare 95982. 46425 S

PALAZZINE prossima costruzione, viale D'Angeli 2-3-4 stanze, accessori, cucina, giardino, terrazza, cantina, riscaldamento autonomo. Prenotansi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 1506S

QUARTIERE bistanze piano Aldisio cercasi. Cassetta 26091 S UPI.

QUARTIERE bistanze occupato acquistasi. Cassetta n. 26092 S UPI.

QUARTIERE quadri-stanze, piano Aldisio cercasi. Cassetta 26093 S UPI.

STABILE centrale grande occupato cercasi per investimento. Indispensabile valore superiore centomilioni. Trattasi solamente combinazione seria. Telefono 61655. 46415 S

STANZE due vuote via Sanmichele II piano vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 46404 S

TERRENO costruzione - villa acquisterei. Scrivere Cassetta 65831 S UPI.

ULTIMI due: 1, 2 stanze, soggiorno ampio, cucinino, bagno, poggiuolo, vendiamo Navali. Alabarda, Spiridione 6. 46404 S

VIALE d'Angeli (Revoltella) entrata agosto, vendiamo ultimi signorili 1, 2, 3 stanze, accessori, riscaldamento. Condizioni, Alabarda, Spiridione 6. 46404 S

VILLA garage giardino vista incantevole vendesi ottime condizioni, Cass. 65831 S UPI.

VILLA, 2 appartamenti di 3 stanze, accessori, riscaldamento autonomo, vista panoramica, giardino, vendesi libera. Amm.ne Carli, San Maurizio 4. 1511 S

V Diversi L. 50

BENI abbandonati Zona B, Jugoslavia, danni guerra, documenti, assistenza, collegamento Roma. ATA, Mazzini 30, Telf. 38133. 46428 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

Orario ferroviario

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano - Torino I cl
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27 D Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua fino al 14 settembre 1958)
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna-Amsterdam I e II cl.
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II cl.
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe.

ARRIVI

0.12 D Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18 A Poggioreale
17.30 DD Tarvisio - Udine (si effettua fino al 27 settembre 1958)
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
22.55 D Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10 A fino a S. Elia
7.10 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 13.41)
13.05 A fino a S. Elia
17.38 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15). Da S. Elia a Erpelle - C. effettuasi fino al 27 settembre 1958
21.09 A fino a S. Elia

ARRIVI

6.51 A da S. Elia
10.05 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07 A da S. Elia
20.49 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 15.48) Da Erpelle-C. a S. Elia effettuasi fino al 27 settembre 1958
22.43 A da S. Elia

NAVI IN PORTO

B. 5 «Maria Cosulich» (it.); B. 6 «Beke» (ung.); B. 15 «Star of Alexandria» (eg.); B. 16 «Donatella» (it.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Humanitas» (it.); B. 33 «Arcobaleno» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Exford» (am.); B. 36 «Lasbek» (ge.); B. 38 «Teresa Cosulich» (it.); B. 41 «Severn River» (li.); B. 45 «Odemis» (tu.). Diga: «Salvore» (it.), B. 29 «Vulcania» (it.). Frigo: «N. Maru» (giapp.). Arsenale: «Isarco» (it.), Rosapelagi» (it.), «Sparta» (it.), «E. Maria» (pa.), «Al Damman» (cost.), «K. Breeze» (li.), «Rhaetia» (li.). Spremitura: «G. Borsi» (it.). B. 48 «Abbazia» (it.), «Teresa Capano» (it.). Ilva V.: «S. Venier» (it.). Ilva N.: «S. Podestà» (it.), «Il San Giorgio» (it.). S. Sabba: «F. Brunner» (it.). Aquila: «Anastasia» (it.). S. Rocco: «U. Vivaldi» (it.), «M. Mazzella» (it.), «Sazani» (alb.). B. 12 «Annamina» (gr.). B. 26 «Barletta» (it.).

ARRIVI

28 luglio: «Velebit» B. 37 (Bortoluzzi); «Tigrito» rada o B. 7